DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 130

il Quotidiano del NordEst

Martedì 2 Giugno 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Biogas, entro un anno e mezzo il nuovo impianto in via Gonars
A pagina V

Letteratura
Premio Campiello Francesco Guccini tra i magnifici cinque in gara
Ghio a pagina 17

Lo sport
Serie A, 43 giorni per uno scudetto: via il 20 giugno con Torino-Parma
Buffoni a pagina 20

Virus: 6 mila "infortuni" in azienda

▸Tanti sono a Nordest coloro che, secondo i dati Inail, si sono ammalati di Covid sul posto di lavoro

▸I timori degli imprenditori: molti di questi casi potrebbero trasformarsi in cause civili e penali

Gli uffici giudiziari si preparano ad affrontare una valanga di denunce, cause civili e di lavoro in relazione a persone contagiate da coronavirus e ai conseguenti danni sofferti. Sono 43.399 le denunce all'Inail di infortunio sul lavoro a seguito di Covid-19, di cui l'8,7% in Veneto (circa 4mila casi, nel Nordest 6mila). I datori di lavoro sono preoccupati, poiché potrebbero essere chiamati a rispondere dell'eventuale contagio contratto dai dipendenti, sia in sede di pagamento del danno differenziale (quello non coperto dall'Inail) sia in sede penale.
Amadori a pagina 6

Il commento

I sacrifici che sono ancora necessari

Silvio Garattini

La lotta al Sars Cov-2, il virus che determina la malattia nota con il nome di Covid-19 è stata sintetizzata con i 3 T: Testare,Tracciare,Trattare. Testare vuol dire in termini pratici eseguire il tampone naso-faringeo, perché questo è il solo modo per sapere in tempi relativamente rapidi se un soggetto è stato infettato dal virus. Come è ovvio,quanto più si fanno tamponi, tanto più esiste la probabilità di trovare soggetti positivi. Poiché la grande maggioranza dei soggetti infettati non manifesta sintomi o ne manifesta solo alcuni comuni alle malattie da raffreddamento è solo il tampone che dà la certezza dell'avvenuta infezione.

È anche ovvio che il tampone fotografa la situazione in un tempo specifico e quindi chi è negativo oggi potrebbe essere positivo domani. Il numero di tamponi che si può eseguire ha dei limiti nel personale disponibile, nei laboratori attrezzati e perfino nella disponibilità dei materiali necessari che vanno a ruba in tutto il mondo. (...)
Continua a pagina23

L'intervista. L'agricoltore frequentava il bar focolaio del contagio

L'ultimo guarito di Vo' «Positivo per 74 giorni io tengo la mascherina»

VIRUS Enzo Dalla Montà, imprenditore agricolo di 67 anni, è stato suo malgrado il recordman del Covid-19: è l'ultimo paziente contagiato e guarito di Vo' Euganeo. «La mascherina? La metto eccome, obbligo o non obbligo, perché la paura è stata troppo grande».
Pederiva a pagina 5

Il 2 giugno

Mattarella oggi a Codogno: «Serve unità per ripartire»

Il presidente Mattarella ripete il suo incessante appello all'unità nazionale. Lo fa alla vigilia della Festa della Repubblica parlando di «unità morale» che, come nel '46, deve essere il motore di «una stagione nuova».
Conti a pagina 7

Trasporti nel caos passeggeri a terra Zaia: «Via i limiti»

▸Nuovo allarme del governatore: togliere il contingentamento da treni e autobus

Togliere il limite del contingentamento. E cioè far correre treni, autobus, vaporetti alla normale capienza. Cento posti? Cento passeggeri e non 50 come avviene adesso. Senza più code a terra, senza più proteste. È la richiesta del presidente Zaia a Trenitalia: «Bisogna tornare alle capacità di prima, con la messa in sicurezza dei passeggeri con la mascherina. Si devono rivedere le regole del trasporto pubblico locale o il sistema imploderà».
Vanzan a pagina 2

Il caso

«L'Azienda zero? Un modello». Parola di M5s (lombardo)

Azienda Zero? Esempio da imitare. Parola del M5s, ma della Lombardia: ne ha chiesto «l'audizione per capirne meglio il modello».
A pagina 3

Borsa

La mossa al rialzo di Del Vecchio fa volare Mediobanca

La mossa di Del Vecchio fa volare la galassia Mediobanca-Generali. Ieri il patron di Luxottica ha confermato di aver chiesto alla Bce di salire fino al 20% di Piazzetta Cuccia, di cui già controlla il 9,9%, cui fa capo il 13% di Generali e della quale Del Vecchio possiede il 4,8% (altri azionisti sono Francesco Gaetano Caltagirone con il 5,1%, la famiglia Benetton con il 4% e De Agostini con l'1,4%).
Amoruso a pagina 15

Stati Uniti

Scontri negli Usa, Trump nel bunker «Arrestateli tutti»

Le proteste e gli scontri per la morte dell'afroamericano George Floyd a opera di un agente bianco a Minneapolis si estendono negli Usa: tre persone sono state uccise e circa 4.000 arrestate dalle forze dell'ordine nelle manifestazioni. Da una Casa Bianca sotto assedio, però, il presidente Trump chiede ai governatori degli Stati di riprendere il controllo delle strade, di non essere «deboli» e di usare la forza, e continua ad accusare la sinistra antagonista per la violenza.
Guaita e Pompetti alle pagine 12 e 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Gino Bartali - La vita, le imprese, le polemiche" + € 7,90 "I segreti degli Archivi della Serenissima - vol. 4" + € 7,90

La Fase 2 a Nordest

IL CASO

Caos trasporti, utenti a terra Zaia: «Treni e bus, via i limiti»

▶La proposta per superare la crisi logistica e di costi: togliere il contingentamento, a bordo con mascherine

▶«Con l'apertura delle scuole il sistema imploderà» Buchi nei bilanci delle aziende: «Servono 120 milioni»

VENEZIA C'è un sistema molto semplice per risolvere il duplice problema - logistico ed economico - dei trasporti: togliere il limite del contigentamento. E cioè far correre treni, autobus, vaporetti alla normale capienza. Cento posti? Cento passeggeri e non 50 come avviene adesso. Senza più code a terra, senza più proteste. E il coronavirus? E il rischio di contagio? Luca Zaia, presidente della Regione Veneto, fa un paragone: se nei luoghi di lavoro, già da metà aprile, le parti sociali hanno concordato che la mascherina è obbligatoria solo se non si rispetta il distanziamento del metro, allora anche nei mezzi di trasporto pubblico dovrebbe valere lo stesso principio. Tutti attaccati? Anche sì, ma con la mascherina. Del resto - dice Zaia - anche in auto funziona così: «L'altra sera eravamo in un'auto tra non conviventi, e quindi in spazi stretti, ma con la mascherina. Perché in treno no?».

LA RICHIESTA

La richiesta del governatore del Veneto è di tornare alla situazione pre Covid. Perché ormai è chiaro - e lo si è visto domenica con le immagini rimbalzate dalla stazione ferroviaria di Venezia - che la gente si muove e che i mezzi di trasporto non possono viaggiare a capacità ridotta. Tanto più che anche le aziende di trasporto hanno bisogno dei passeggeri per far quadrare i bilanci: i tre mesi di lockdown hanno causato infatti cali di passeggeri anche del 95% e ovviamente gli abbonati vogliono e devono essere rimborsati. Solo di rimborsi, tra voucher e proroghe dei titoli di viaggio, si parla di 20 milioni di euro.

«Stiamo chiedendo a Trenitalia - ha detto il presidente del Veneto - di ripristinare la capacità originaria dei treni, ma mi pare di capire che Trenitalia sia in grossissima difficoltà, bisogna tornare alle capacità di prima, con la messa in sicurezza dei passeggeri con la mascherina. Penso si debbano rivedere le regole del trasporto pubblico locale che altrimenti quando riapriranno le scuole il caos sarà enorme, ed il sistema imploderà».

SILENZIO

Quanto alla lettera inviata da Zaia al premier Conte, e per conoscenza ai parlamentari veneti, in merito alla necessità di sostenere il trasporto pubblico, al momento non sono arrivate risposte: «Nulla», ha detto il governatore. Sul punto è intervenuto il senatore Antonio De Poli (Udc) che ha chiesto al ministro Paola De Micheli di prevedere un aumento significativo del Fondo per il trasporto pubblico, con l'obiettivo di «soddisfare i fabbisogni delle Regioni che, nel caso del Veneto, è pari ad almeno 120 milioni nel 2020». Al ministro De Micheli si era rivolta lo scorso novembre anche l'assessore regionale Elisa De Berti, chiedendo - e presentando pure i progetti visto che Rfi non lo aveva fatto - il raddoppio della Maerne-Castelfranco e della Castelfranco-Bassano, ossia due binari per l'alta velocità e due binari per le linee regionali. Risposte? Nessuna. E poi c'è la questione dei 78 nuovi convogli ferroviari che Trenitalia doveva consegnare al Veneto da qui al 2023 e che rischiano di saltare: al riguardo il deputato Marco Marin (FI) ha presentato un'interrogazione. Intanto Zaia ha annunciato di aver chiuso tutte le linee guida anche su teatri, discoteche, cinema, casinò e sale giochi: «Attendiamo la convocazione del Governo».

BAMBINI

Ed è ancora in piedi la questione dei centri estivi per i bimbi da 0 a 3 anni: «È scandaloso che a distanza di dieci giorni con le linee guida approvate all'unanimità da tutte le Regioni non ci venga data una risposta».

Alda Vanzan

2 giugno

Zaia: vado in piazza forse a Mestre Il Pd: state a casa

▶VENEZIA Il presidente del Veneto, Luca Zaia, a ieri non aveva ancora sciolto la riserva se presenziare oppure no, in una delle piazze della regione - una è in programma alle 11.30 a Mestre in piazza Ferretto - alla manifestazione a livello nazionale dal centrodestra per il 2 giugno. «Sostengo la manifestazione» ha detto Zaia, nel consueto punto stampa sull'emergenza Covid, spiegando poi che l'orario fissato per la manifestazione «è proibitivo», perché concomitante appunto con la conferenza stampa quotidiana nella sede della Protezione civile. «Troverò il sistema di risolvere il problema - ha aggiunto rivolto ai giornalisti - Cercherò di fare combaciare le due cose. Avrete la mia foto con le bandiere». Di contro il consigliere regionale Graziano Azzalin (Pd) ha sottolineato che «il 2 Giugno è la festa di tutti gli italiani, come il 25 Aprile, è il simbolo dell'unità del Paese. E invece per qualcuno sarà una giornata di parte, con manifestazioni contro il Governo. Per ripartire c'è bisogno di uno sforzo collettivo nella stessa direzione, mettendo al primo posto gli interessi della comunità e non il tornaconto elettorale. La presenza del Capo dello Stato a Codogno è un messaggio forte e chiaro». «Non c'è molto da festeggiare in questo 2 giugno - la replica a distanza del presidente leghista del consiglio regionale, Roberto Ciambetti - tra la crisi della Giustizia e la slealtà dello stato nei rapporti istituzionali. La Repubblica è da rifondare». (al.va.)

VENEZIA In coda alla stazione ferroviaria di Santa Lucia: con il ponte di fine maggio - inizio giugno i turisti sono tornati in laguna (FOTOATTUALITÀ)

LA SPERIMENTAZIONE

La cura del plasma funziona «Un decesso su 23 pazienti»

VENEZIA La chiamano la Signora del Sangue. Ed è anche grazie a lei se il Veneto risulta tra i centri capifila nella lotta al coronavirus. Perché è a Padova, assieme a Pavia e a Pisa, che si sta sperimentando una "vecchia" terapia: trattare i malati con il plasma immune dei pazienti guariti. "Vecchia" perché il procedimento di plasmaferesi non è una novità, è stato utilizzato anche in Cina e già nel 2014 per trattare i pazienti affetti da virus Ebola. Ma qui, in Italia, è ancora a livello di sperimentazione. Epperò sta funzionando. Per capire a che punto è la sperimentazione, il governatore del Veneto Luca Zaia ha invitato Giustina De Silvestro, direttore del Servizio trasfusionale dell'Azienda ospedaliera di Padova, all'unità di crisi della Protezione civile a Marghera.

I DATI

Sono 23 - ha detto la dottoressa De Silvestro - i pazienti "arruolati", per la maggior parte ricoverati in terapia intensiva, quindi molto più gravi di quelli in cura a Pavia. I donatori sono 199, ma va detto che tanti si sono offerti e sono tuttora in lista d'attesa. Non tutte le persone che sono state contagiate - oltre 19mila - possono però diventare donatori: c'è il doppio limite dell'età, perché bisogna avere più di 18 anni e meno di 65 (anche se a livello nazionale sarebbe 60), oltre al fatto di non soffrire di particolari patologie. Tra l'altro c'è anche il problema degli anticorpi perché non tutti li sviluppano in quantità notevole: bisognerebbe avere un titolo anticorpale superiore a 160 e invece circa il 50% è a quota 80 e solo il 33% a quota 160. «Non tutti i donatori hanno qualità di anticorpi efficaci, ma li raccogliamo comunque per poterli poi concentrare».

E come sta andando la terapia? C'è stato un decesso - ha chiarito De Silvestro - e ci sono altri quattro casi particolarmente delicati («compassionevoli», li ha definiti), ma per tutti gli altri l'utilizzo del plasma dei guariti ha prodotto risultati positivi. Le tappe di questa sperimentazione? «A inizio marzo abbiamo proposto il progetto e abbiamo avuto il via libera. L'allestimento di un protocollo sperimentale richiede tempo e la disposizione di laboratori in grado di eseguire i test. Siamo partiti da uno stadio zero. A inizio aprile abbiamo iniziato a raccogliere il plasma, man mano che i pazienti sono guariti. E abbiamo iniziato ad arruolare i pazienti».

Secondo lei tornerà davvero il virus il prossimo autunno? «La mia opinione personale è che qualche caso ci sarà, con quale intensità non lo so, dipende molto dai comportamenti dei cittadini. Mi aspetto che tutti noi impareremo a tenerci la mascherina in tasca, che con il raffreddore la indosseremo e così anche per le ondate influenzali tradizionali e questo, probabilmente, attenuerà la diffusione. Ma è un coronavirus, potrebbe andarsene come è venuto come è successo con la Sars, oppure ripresentarsi con infezioni periodiche». Cosa dice a chi sostiene che in fin dei conti i morti sono gli stessi delle influenze? «Dico che le due cose non sono paragonabili: il virus influenzale dura 8 mesi, mentre il Covid-19 ha avuto una invasività e trasmettibilità superiore, in un mese è esploso coprendo tutti i contagi che abbiamo in otto mesi con la normale influenza». Lei scaricherebbe la App Immuni? «Assolutamente sì». E quando sarà trovato un vaccino, si vaccinerà? «Assolutamente sì».

Al.Va.

LA SIGNORA DEL SANGUE
Giustina De Silvestro

LA DOTTORESSA DE SILVESTRO A PADOVA GUIDA L'ESPERIMENTO: «ABBIAMO PIÙ DONATORI DEL NECESSARIO, MA NON TUTTI VANNO BENE»

A VENEZIA Ieri la prima giornata senza obbligo di mascherina
(LUIGI COSTANTINI / FOTOATTUALITÀ)

Mascherine, la nuova fase «Conta l'igiene delle mani»

▶Da ieri in Veneto obbligo nei luoghi chiusi, all'aperto solo se non è garantita la distanza

▶L'esperto: «Prima di toccarle, bene lavarsi con gel o sapone, anche se si indossano i guanti»

LA SCHEDA

1 Indossarla a mani pulite
Prima di indossare la mascherina bisogna lavare le mani con gel igienizzante o con acqua e sapone

2 Coprire bene naso e bocca
Indossarla coprendo bene naso e bocca e assicurarsi che la mascherina aderisca perfettamente al volto

3 Evitare di toccarla
Evitare il più possibile di toccare la mascherina che si sta usando con le mani senza averle lavate

4 Quando cambiarla
Cambiare la mascherina se diventa umida ed evitare di usarla se si pensa che sia stata contaminata

5 Le regole per buttarla
Per togliere la mascherina: sfilarla da dietro, buttarla in un recipiente chiuso e lavare subito le mani

6 I prodotti riutilizzabili
In caso di mascherina riutilizzabile, lavarla a 60° in lavatrice o seguire le istruzioni del produttore

I DISPOSITIVI

VENEZIA Ieri il Veneto ha anticipato la fine dell'obbligo di indossare la mascherina fuori da casa. In attesa che da domani accada altrettanto anche nel resto d'Italia, benché con una certa gradualità a seconda delle regioni, nelle città venete si sono osservate le scene più varie: chi non vedeva l'ora di togliere il dispositivo malgrado gli assembramenti, chi ha preferito continuare ad utilizzarlo perfino in assoluta solitudine, chi ha correttamente saputo quando levarlo (all'aperto e nel rispetto delle distanze) e quando rimetterlo (nei luoghi chiusi ma aperti al pubblico).

Proprio adesso che l'ordinanza regionale ha rimodulato regole e abitudini, però, è necessario prestare attenzione a cosa si fa: «In questo frangente restano fondamentali l'igiene delle mani e, più in generale, una certa igiene comportamentale», sottolinea il dottor Giovanni Carretta, specialista in Malattie Infettive e Medicina Preventiva, responsabile della direzione medica in Azienda Ospedaliera a Padova.

NELLE CITTÀ LE SCENE PIÙ VARIE: CHI SFIDA GLI ASSEMBRAMENTI E CHI CONTINUA A PROTEGGERSI ANCHE IN PERFETTA SOLITUDINE

LE PRESCRIZIONI

Secondo le nuove prescrizioni, fino al 14 giugno in Veneto «è fatto obbligo di usare le mascherine nei luoghi al chiuso accessibili al pubblico e, all'esterno, in tutte le occasioni in cui non sia possibile garantire continuativamente il mantenimento della distanza di sicurezza tra non conviventi», con eccezione dei bambini sotto i 6 anni e dei portatori di disabilità non compatibili con l'utilizzo continuo del dispositivo.

Questo significa che si può uscire "liberi" per una passeggiata, ma pronti a proteggersi nel caso in cui debba entrare in un negozio o ci si ritrovi a camminare o sostare in una zona affollata. Come nel caso di certi ponti e imbarcaderi a Venezia, presi d'assalto in questo soleggiato ponte del 2 giugno, dove non tutti si sono però prontamente coperti naso e bocca.

MEDICO Giovanni Carretta (direzione medica dell'Azienda Ospedaliera di Padova) è specialista in Malattie Infettive e Medicina Preventiva

I RISCHI

A prescindere dalla solerzia, ad ogni modo, è già il gesto di mettere e togliere la mascherina, magari riponendola in tasca o in borsa fra una situazione e l'altra, a costituire una possibile condizione di pericolo. «Per questo è importante un'accurata pulizia delle mani – rimarca il dottor Carretta – con acqua calda saponata o con gel igienizzante alcolico, avendo l'accortezza di strofinarle per bene l'una con l'altra. Il dispositivo va poi indossato maneggiandolo solo gli elastici, senza toccare la parte interna. Toccarsi gli occhi, il naso, la bocca, o sistemare la stessa mascherina, sono tutte gestualità che possono comportare dei rischi: lo si fa solo se si sono appena igienizzate le mani».

Attenzione ai guanti. «A volte – osserva lo specialista – capita di assistere a un loro uso improprio: non ha senso indossarli e poi toccarsi gli occhiali, sistemarsi la mascherina o ravvivarsi i capelli, perché in questo modo se ne annulla l'effetto protettivo. Anche se guantate, le mani vanno comunque igienizzate».

IL BUON SENSO

Al di là delle norme, dunque, è una questione di prudente buon senso. «Lo lascia chiaramente intendere anche l'ordinanza – evidenzia l'esperto – nel momento in cui distingue tra luoghi all'aperto e ambienti al chiuso e fa riferimento alla necessità di garantire la distanza di sicurezza. La mascherina va indossata per proteggere se stessi e gli altri, in una fase in cui i dati epidemiologici sono confortanti. Se tutti abbiamo cura di questo, otteniamo un contenimento dell'infezione. In questo senso è facile capire che, fuori da una Terapia Intensiva e cioè per esempio dentro un supermercato, non è il caso di utilizzare il modello "egoista" che fa uscire l'aria attraverso la valvola di efflusso».

Ma al bar e al ristorante, dove per definizione si mangia e si beve, come ci si deve regolare? «Seduti a un tavolo largo e con un buon ricambio d'aria – risponde il dottor Carretta – il dispositivo può essere tranquillamente tolto. Però quando si va in bagno o alla cassa, è opportuno rimetterlo su».

Angela Pederiva

Sanità e politica

M5s in Lombardia: «Azienda Zero è un modello»

VENEZIA Azienda Zero? Un esempio da imitare. Parola del Movimento 5 Stelle, ma della Lombardia. Come ha annunciato ieri nel suo blog, è stato infatti Marco Fumagalli, capogruppo del M5s al Pirellone, a chiedere «audizione della Azienda Zero del Veneto per comprendere meglio il diverso modello proposto». In attesa dell'esame ravvicinato, l'impressione del pentastellato è che lo schema veneto funzioni: «Mentre in Lombardia il potere regionale ha decentrato alle Ats (Agenzie di tutela della salute, *ndr.*) molte funzioni che di fatto non vengono esercitate o lo sono in modo inefficiente, in Veneto si è assistito ad una accentramento di funzioni nell'ambito dell'Azienda Zero come gli accreditamenti delle strutture private, della gestione del personale, dei sistemi informatici e degli acquisti». Con l'emergenza Covid-19, rimarca l'esponente dell'opposizione, le differenze tra i due approcci sono risultate così vistose da imporre una revisione della legge del 2015 che disciplina il sistema sociosanitario. «È per questo che è necessario spostare verso l'alto, sul modello di quanto accade in Veneto, togliendo tale potere alle Ats, la modalità di accreditamento degli enti privati – aggiunge Fumagalli – in modo da poter programmare l'intervento in modo più efficiente. Perché è chiaro che in Lombardia la sanità è un business che genera enormi profitti. E se si ha a cuore la salute dei lombardi occorre che la sanità sia prevalentemente pubblica in quanto il privato persegue lo scopo di lucro». *(a.pe.)*

Selezionati 10.500 veneti per cercare gli anticorpi

L'INIZIATIVA

VENEZIA Questa settimana sarà dato avvio nel Veneto all'indagine di siero-prevalenza della popolazione, promossa dal ministero della Salute e dall'Istat con la collaborazione della Croce Rossa Italiana, su indicazione e con l'approvazione del Comitato tecnico scientifico. Tale indagine ha l'obiettivo di acquisire quante persone nel nostro Paese abbiano sviluppato gli anticorpi al nuovo coronavirus, anche in assenza di sintomi.

Il disegno del campione è stato effettuato dall'Istat e prevede l'osservazione di 150.000 individui sull'intero territorio italiano. In Veneto è previsto il coinvolgimento di circa 10.500 unità, distribuite per provincia, sesso, attività e sei classi di età. Gli esiti dell'indagine, diffusi in forma anonima e aggregata, potranno essere utilizzati anche per altri studi scientifici e per l'analisi comparata con altri Paesi europei.

LE MODALITÀ

La partecipazione non è obbligatoria ma conoscere la situazione epidemiologica nel nostro Paese serve a ognuno di noi, pertanto - recita una nota della Regione Veneto - è importante partecipare. Le persone estratte dall'Istat saranno contattate telefonicamente da un numero che inizia per 065510. Questo è il numero degli operatori della Croce Rossa incaricati delle telefonate per richiedere la disponibilità a partecipare. A chi accetterà di partecipare allo studio verrà somministrato un questionario e verrà dato l'appuntamento per presentarsi al centro prelievo più vicino alla sua residenza per l'effettuazione dell'indagine sierologica. Qualora la persona fosse impossibilitata a raggiungere il punto prelievi per problemi di salute, il personale della Croce Rossa si recherà al suo domicilio per effettuare il prelievo.

Il questionario fornirà informazioni sulle differenze di prevalenza tra i generi, le fasce di età, di localizzazione territoriale e di attività economica così da meglio comprendere le caratteristiche epidemiologiche nelle varie aree del Paese e fornire utili informazioni per lo studio della patogenesi.

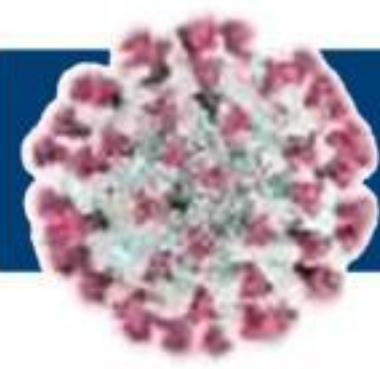
AL VIA L'INDAGINE DI SIEROPREVALENZA DEL MINISTERO. LA REGIONE: SE VI CHIAMANO COLLABORATE

#IndagineSierologica nuovo Coronavirus
Se fai parte del campione riceverai una chiamata da un numero che inizia con 065510___
È il numero della Croce Rossa Italiana.

LA LOCANDINA Saranno coinvolti 150mila italiani

L'AUSPICIO

L'esito dell'esame verrà comunicato a ciascun partecipante residente nel territorio. In caso di positività alla ricerca degli anticorpi al Sars-CoV-2, l'interessato verrà preso in carico dai Dipartimenti di Prevenzione per fare un tampone naso-faringeo che verifichi l'eventuale stato di contagiosità. La riservatezza dei partecipanti sarà mantenuta per tutta la durata dell'indagine.

«La Regione del Veneto - recita la nota diffusa dall'ufficio stampa di Palazzo Balbi - auspica la massima collaborazione e ringrazia tutti i soggetti selezionati per la partecipazione».

La fine dell'emergenza

IL CASO

VENEZIA Sull'origine del virus: «È stato il pipistrello»; «Figuriamoci, è uscito da un laboratorio». Sulla pericolosità della malattia: «Sarà un'ecatombe»; «Ma no, è poco più di un raffreddore». Sull'uso delle mascherine: «Sono fondamentali»; «Macché, non servono a nulla». In cento e passa giorni di pandemia, abbiamo sentito di tutto e di più da parte della "comunità scientifica", espressione con cui viene indicato quel vasto campionario che spazia dai ricercatori ai clinici, passando per il variegato ventaglio delle specialità, oltretutto non soltanto mediche. Uno scontro pronto a riaccendersi ad ogni tweet, e ospitata televisiva, come si può vedere e sentire in queste ore, scandite dall'ennesima polemica per le parole di Alberto Zangrillo, direttore di Anestesia e Rianimazione all'ospedale San Raffaele di Milano: «Clinicamente il nuovo Coronavirus non esiste più».

NESSUN PENTIMENTO

Dopo aver sganciato la bomba domenica a "1/2 ora in più" su *Rai3*, suscitando «grande sorpresa e assoluto sconcerto» nel Comitato tecnico-scientifico nazionale, ieri il primario ha ribadito il concetto: «Non sono pentito di quanto ho detto e io sono molto più scienziato di tanti autoproclamatosi tali nel Cts. Sono rinfrancato dalla forza della verità, perché quello che ho detto non è che il virus è scomparso, come maliziosamente qualche testata ha messo nei titoli. Io sono certo che il virus sia ancora tra di noi, però ci sono tanti virus tra di noi. Io ho detto testualmente: "Il virus è clinicamente inesistente, scomparso". Se uno omette il "clinicamente" per farmi del male, fa del male a se stesso». Su quell'avverbio è così intervenuta a ruota la virologa Ilaria Capua, direttore dell'Emerging Pathogens Institute all'Università della Florida: «Il suo "clinicamente" non si riferisce al virus, ma a noi, che siamo diventati bravi a trattarlo».

IL DIBATTITO

Peraltro sempre domenica anche Roberto Rigoli, coordinatore delle Microbiologie del Veneto, aveva dichiarato al *Gazzettino*: «Oggi il Coronavirus è clinicamente spento». Ma il dibattito si è infiammato ugualmente. Ha detto Luca Richeldi, presidente della Società italiana di Pneumologia: «Quello che ha detto il professor Zangrillo è una cosa che è nei numeri e nei dati ormai da settimane. Ma questa frase, estrapolata dal contesto clinico e tecnico, può dire alla persona che non ha queste capacità di interpretazione che il virus non esiste più e questo è rischioso». Ha aggiunto Pier Luigi Lopalco, docente di Igiene all'università di Pisa: «Siamo passati da una circolazione epidemica a una circolazione endemica. Possiamo attraversare la strada? Sì, certamente. Dobbiamo avere paura ad attraversarla? No, basta fare attenzione. Questo però non vuol dire che possiamo attraversarla bendati». Botta e risposta che ricordano quelli sull'indebolimento del patogeno. Arnaldo Caruso, presidente della Società italiana di Virologia, aveva sentenziato: «Il nuovo Coronavirus sta perdendo forza». Al che Andrea Crisanti, direttore dell'unotà di Microbiologia all'Azienda Ospedaliera di Padova, aveva ribattuto: «Un virus non è debole, forte, buono o cattivo, un virus è più o meno virulento e ha una capacità di trasmissione che si può misurare. Il resto sono stupidaggini».

LE IPOTESI

In mezzo a una tale baraonda, interpelliamo il fisico e filosofo padovano Giovanni Boniolo, docente di Filosofia della scienza all'Università di Ferrara. «Qualunque conclusione scientifica è una congettura – premette – perché nella scienza non si trovano verità, ma ipotesi, fatte più o meno bene su dati più o meno robusti. In questa vicenda, alcuni fatti sono incontrovertibili: c'è un virus, si chiama Sars-Cov-2 e causa una malattia denominata Covid-19 che si è diffusa nel mondo. Tutto il resto è invece motivo di disaccordo, a cominciare dalle previsioni, che per loro natura sono assolutamente congetturali, in quanto gli scienziati partono da dati diversi e usano modelli diversi per trattarli. Dobbiamo poi tenere presente che lo scienziato è anche un uomo, o una donna, quindi è soggetto ai vizi e alle virtù degli uomini e delle donne: vanità e discrezione, onestà e disonestà, vanagloria e modestia...». Ma allora cosa può fare il cittadino comune? «Informarsi – risponde il professor Boniolo – possibilmente leggendo la tanta buona informazione che c'è e spegnendo la tivù o i social quando ascolta o vede affermazioni pregne di presunta verità. Certo, per fare questo bisogna fare fatica e imparare a distinguere, ma la responsabilità della salute sta innanzi tutto nel singolo individuo, prima che nei sedicenti esperti».

A.Pe.

ESPERTI Nella foto grande Alberto Zangrillo, primario a MIlano. Qui sopra Andrea Crisanti, direttore a Padova. A sinistra il filosofo della scienza Giovanni Boniolo

«Il virus ora non esiste più» Scienziati, ennesimo scontro

▶L'anestesista Zangrillo: «Clinicamente è scomparso» Lo pneumologo Richeldi: «Vero, ma parole rischiose»

▶Dal pipistrello all'influenza, mesi di divisioni su tutto Il filosofo: «Ogni conclusione scientifica è congettura»

CAPUA: «NOI SIAMO DIVENTATI BRAVI A TRATTARLO» CRISANTI: «NON È FORTE O DEBOLE, IL PATOGENO È SOLO VIRULENTO»

Setticemia, muore al Trivulzio: «Lasciata senza assistenza»

L'INCHIESTA

MILANO Era ricoverata al Trivulzio dall'estate 2019, aveva 78 anni e nessuna patologia pregressa. Il 21 maggio è morta. Causa del decesso: «Setticemia provocata da piaghe da decubito in necrosi, perché abbandonata, senza assistenza» nella casa di riposo. È l'accusa del fratello della donna, che tramite l'avvocato Alberto Tucci ha presentato una denuncia per lesioni gravissime. Ma la Procura di Milano è andata oltre, aprendo un'indagine per omicidio colposo.

Nel fascicolo ci sono le foto delle profonde piaghe sul corpo, scattate dal fratello il giorno dopo la morte, e nelle prossime ore i pm Mauro Clerici e Francesco De Tommasi, già titolari dell'indagine sulle morti al Trivulzio nell'emergenza Covid, disporranno l'autopsia. L'ipotesi da verificare è che l'anziana «sia stata abbandonata a se stessa». Lasciata «senza assistenza nella struttura» almeno da fine aprile, dopo essere stata spostata nel reparto no Covid quando l'epidemia ha cominciato a dilagare tra i padiglioni della Baggina. Tanto che, spiega l'avvocato, «il 22 e il 30 aprile la signora lasciò due messaggi nella segreteria telefonica del fratello, nei quali diceva "aiutatemi, qua continuo a suonare il campanello e non viene nessuno, saranno tutti morti"».

C.G.

Contagio ridotto ai minimi 178 casi: come il 26 febbraio

IL BOLLETTINO

VENEZIA Continua il calo dei contagiati per il coronavirus in Italia: sono complessivamente 233.197, con un incremento rispetto a domenica di soli 178 casi. Si tratta del dato più basso dal 26 febbraio. In tutta Italia le persone che risultano positive sono 233.197 e i morti 33.475. I guariti sono 158.355. Il rischio che ora però si abbassi la guardia è alto, tanto che l'Organizzazione mondiale della Sanità, dopo le polemiche italiane a seguito delle dichiarazioni del professor Zangrillo sulla possibilità che il virus ormai non ci sia clinicamente più, chiarisce: il Sars-Cov 2 non è diventato "meno patogeno". I dati della Protezione Civile diffusi ieri confermano del resto che il nuovo coronavirus c'è e circola ancora. Come detto, 178 casi. Ma siamo ai minimi da febbraio.

ITALIA

Delle persone che risultano positive - quindi solo quelle che hanno potuto effettuare il tampone, ossia 41.367 - la maggior parte (34.844) si trova in isolamento domiciliare. Tra gli attualmente positivi, 424 sono in cura presso le terapie intensive, con una decrescita di 11 pazienti rispetto al giorno precedente; 6.099 persone sono ricoverate con sintomi, con un decremento di 288 pazienti rispetto a domenica. L'84% degli attualmente positivi, ossia 34.844 persone, sono in isolamento senza sintomi o con sintomi lievi. A preoccupare le istituzioni sono però le regioni del Nord. Eppure, anche se la Lombardia continua ad avere il numero di contagiati più alto (20.861), toccando il 50,4% dei casi attualmente positivi - altri 50 infettati e 19 decessi -, nel bollettino di ieri spiccava la Liguria con 56 nuovi casi. A seguire il Piemonte (5.062) con 21 nuovi casi, l'Emilia Romagna (3.068) con 19 in più, e il Lazio (2.894), dove si sono contagiate altre 10 persone. Nessun contagio si registra nelle Marche, dove si contano comunque 1.327 casi positivi, in Sicilia, che ne ha 967, in Umbria, con soli 31 casi, in Basilicata, con 28 pazienti risultati affetti da Covid e in Calabria e nel Molise, entrambe alle prese con 135 casi appurati.

VENETO

Sono 677.092 i tamponi effettuati in Veneto, di cui nelle ultime ventiquattr'ore ne sono stati processati 7.400. Altri due morti, per un totale di 1.921 vittime. In Veneto i contagiati sono stati in tutto 19.155 (+2 rispetto a domenica), attualmente i positivi sono 1.457. I guariti sono saliti a 15.777 (+18) e tra questi c'è una centenaria: la signora Anna Maria, 100 anni 3 mesi e 12 giorni, ospite di una casa di riposo a Vicenza, è stata giudicata guarita dal Covid.

FRIULI VENEZIA GIULIA

Dall'inizio dell'epidemia le persone risultate positive al coronavirus in Friuli Venezia Giulia sono 3.274, una più di domenica. In terapia intensiva sono ricoverati 2 pazienti e si registrano 2 nuovi decessi (335 in totale).

RIANIMAZIONE In tutta Italia 424 ricoverati in terapia intensiva

IN VENETO I GUARITI SALGONO A 15.777 E TRA LORO C'È UNA CENTENARIA. ALTRE DUE VITTIME IN FRIULI

Il racconto dell'epidemia

L'intervista **Enzo Dalla Montà**

L'ultimo guarito di Vo' «Positivo per 74 giorni Mascherina? Io la tengo»

▶L'agricoltore frequentava il bar del focolaio «Ero là il 21 febbraio, chi poteva immaginare?»

▶«Ho fatto 13 tamponi, non mi negativizzavo e neanche i medici hanno capito il motivo»

IN CAMPAGNA Enzo Dalla Montà ieri a Vo' (foto ROBERTO SILVINO/NUOVETECNICHE)

Ormai da un mese il doppio bollettino quotidiano di Azienda Zero riporta un solo caso di perdurante positività a Vo', la località-simbolo dell'emergenza Coronavirus a Nordest, sede del primo focolaio in Veneto e teatro della prima tragedia in Italia. «In realtà quel numero ha poco a che fare con l'attualità del nostro paese – precisa il sindaco Giuliano Martini – perché riguarda un'anziana, ancora formalmente nostra concittadina perché ha mantenuto la residenza qui, ma di fatto domiciliata da anni in una casa di riposo del Padovano. La signora stava già combattendo contro una grave malattia e quelle terapie l'hanno resa purtroppo immunodepressa. Questo contribuisce a spiegare perché tuttora, a distanza di tempo dalla contrazione dell'infezione, la donna non si sia negativizzata». Per trovare l'ultimo vero contagiato (e guarito) "di Vo' a Vo'" occorre invece inoltrarsi nella campagna, tra i vigneti di Serprino che fino a quindici settimane fa erano l'unico motivo di celebrità per questo lembo di Colli Euganei. Enzo Dalla Montà, imprenditore agricolo di 67 anni, è stato suo malgrado il recordman del Covid-19 a queste latitudini: «È andata lunga la storia...», racconta con semplicità, ripensando ai 74 giorni trascorsi con il virus addosso.

Partiamo dal famoso 21 febbraio: se lo ricorda?

«Altroché. Era un venerdì, dopo il lavoro sono andato alla locanda "Al sole", dove avevo l'abitudine di trovarmi con gli amici per il caffè. Appena arrivati fuori dal bar, abbiamo visto le telecamere: "*Che roba xea?*", ci siamo chiesti. Poco dopo mi ha telefonato mia moglie: "Vieni a casa, vieni a casa!". Le ho domandato cosa fosse successo. Ma lei: "Vieni a casa, vieni a casa!". Allora mi sono preoccupato e sono tornato subito indietro. Solo a quel punto ho saputo che a Vo' era arrivato questo Coronavirus, che c'era un morto, che un secondo malato era grave...».

Adriano Trevisan e Renato Turetta: li conosceva entrambi?

«Ma certo, eravamo sempre insieme: un bicchiere, una partita a carte, chi è che allora poteva immaginare che fossero un problema? Solo dopo abbiamo capito che probabilmente il virus è arrivato nella locanda portato da gente che arrivava a dormire da fuori. Adriano e Renato sono stati i primi due a contagiarsi e senza saperlo hanno trasmesso l'infezione anche a me e agli altri, e noi a nostra volta al resto del paese, come una catena».

Si è spaventato subito?

«Lì per lì non tanto. Non avevo nessun sintomo, aspettavo ancora il tampone. Quando me l'hanno fatto, alla domenica pomeriggio, sono risultato immediatamente positivo. Ma c'è voluta un'altra settimana prima di avere la febbre: quattro o cinque giorni a 37,5, altri due a 38,5. Poi è passata anche quella, mi è rimasto un po' di malessere, ma i polmoni erano a posto. Solo che poi ho cominciato a rimettere, un giorno e mezzo così, allora sì che me la sono fatta addosso...».

Perché?

«La sera prima che cominciasse tutto, il giovedì, avevo sentito Adriano al telefono, perché sapevo che stava poco bene: "*Come che a xe?*". E lui: "*Ho sempre vomito e no son ben*". Così me ne sono ricordato e ho avuto paura. Poi però è passato anche quello per fortuna. Il problema è che ero sempre positivo ai tamponi che mi facevano».

Quanti?

«Tredici. Positivo, positivo, positivo... A un certo punto negativo a uno, ma poi di nuovo positivo all'altro. Perfino un "nulla" è venuto fuori a un dato momento: mi hanno spiegato che forse non ero più positivo, ma non ero ancora neanche negativo. Tutti i miei compaesani contagiati intanto guarivano e uscivano, ma io no, sempre chiuso in casa. Chiedevo ai dottori: "Ma come mai?". Però neanche loro sapevano dirmi il motivo: "Positivo asintomatico", e basta. Ci tengo comunque a dire che mi sono sempre stati molto vicini, mi telefonavano anche tre volte al giorno per sapere come stavo».

E i suoi familiari, intanto?

«I miei due figli, mio fratello che vive "porta con porta" e mia mamma di 93 anni per fortuna non hanno avuto niente. Mia moglie invece si è ammalata ed è finita addirittura in ospedale, 18 giorni al Covid Hospital di Schiavonia. Ma anche lei poi è stata dimessa, mentre io restavo sempre positivo».

Quando è finito l'incubo?

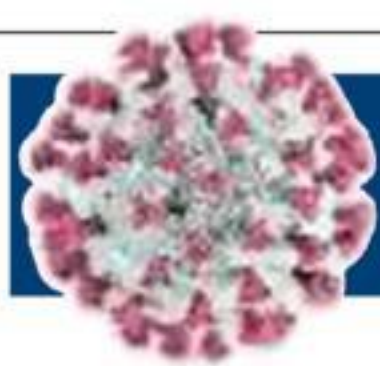
«Il 4 maggio, quando mi è arrivata la carta che diceva che finalmente mi ero negativizzato, dopo due tamponi consecutivi».

Quindi ora basta mascherina?

«*Eh no ciò!* Se sono da solo in mezzo ai campi, magari la tolgo. Ma per andare in paese, la metto eccome, obbligo o non obbligo, perché la paura è stata troppo grande. Spero solo che con il caldo questo Coronavirus muoia per la strada...».

Angela Pederiva

«FORSE IL VIRUS È STATO PORTATO DA QUALCUNO ARRIVATO DA FUORI PER DORMIRE E POI È STATA UNA CATENA»

«HO AVUTO PAURA QUANDO HO INIZIATO A VOMITARE PERCHÉ HO RIPENSATO ALLE ULTIME PAROLE DELL'AMICO ADRIANO»

Contese legali

L'ANALISI

VENEZIA Gli uffici giudiziari si preparano ad affrontare una valanga di denunce, cause civili e di lavoro in relazione a persone contagiate da coronavirus e ai conseguenti danni sofferti, da semplici lesioni alla morte. Che il contenzioso possa essere di enormi dimensioni lo fanno presagire i primi dati forniti dall'Inail fino al 15 maggio: 43.399 le denunce di infortunio sul lavoro a seguito di Covid-19 (il 23 per cento del totale degli infortuni), di cui l'8,7 per cento in Veneto, pari a poco meno di 4mila casi da inizio anno, concentrati tra marzo e aprile. Ma non basta: ai casi di persone che hanno contratto il virus per motivi di servizio, si aggiungeranno gli esposti di chi ritiene di non aver ricevuto cure adeguate, oppure lamenta la carenza delle necessarie cautele per evitare il contagio in ospedale o in strutture protette, come le residenze per anziani. Su questo fronte le prime azioni legali sono già iniziate da parte di familiari di defunti. La questione è di tale attualità che la Scuola di formazione della magistratura ha già organizzato tre

Veneto, "infortuni" Covid 4mila le denunce all'Inail

▶Nelle regioni del Nordest oltre 6mila casi Il rischio che molti finiscano in tribunale

▶La preoccupazione degli imprenditori per le cause in sede civile e anche penale

giornate di approfondimento (svoltesi la settimana scorsa), durante le quali sono stati analizzati sia gli aspetti penali che quelli civili e giuslavoristici, nel tentativo di tracciare linee guida ai giudici che, tra breve, dovranno iniziare a pronunciarsi sulle prime questioni.

LA RESPONSABILITÀ

I datori di lavoro sono i più preoccupati, in quanto potrebbero essere chiamati a rispondere dell'eventuale contagio contratto dai propri dipendenti, sia in sede

PROFESSIONI A RISCHIO Infermiere tra le statuine dei presepi a Napoli

di pagamento del danno differenziale (quello non coperto dall'Inail) sia in sede penale: le notizie di decessi e malattie superiori ai 40 giorni vengono trasmesse in automatico alle Procure per i necessari accertamenti. Ovviamente il riconoscimento di una responsabilità a carico del datore di lavoro non è automatica; anzi, al contrario, chi dimostrerà di aver adottato le idonee misure di prevenzione ne sarà tenuto indenne. Nei corsi di formazione dei magistrati si è parlato di dolo e colpa grave come unici profili di responsabilità a carico dei datori di lavoro. Ma molti casi dovranno comunque passare attraverso indagini e accertamenti giudiziari. La Procura di Venezia si è già messa al lavoro, anche se non esistono ancora dati precisi, a causa dei ritardi nella registrazione dei fascicoli in arrivo per la mancanza di personale. «In sede civile, ove vige il principio del "più probabile che non", l'eventuale responsabilità avrà maggiori probabilità di essere accertata - spiega l'avvocato Guido Simonetti - Sarà necessario provare che l'omessa o inadeguata predisposizione delle cautele ha assunto un rilievo causale, quale condizione necessaria, dell'insorgenza dell'infezione».

I DATI

A precisare che il contagio da coronavirus, verificatosi in occasione di attività lavorativa, debba essere trattato dall'Inail come un infortunio sul lavoro, è l'articolo 42, comma 2, del decreto legge n. 18 del 17 marzo 2020 (il cosiddetto decreto Cura Italia, convertito con modificazioni nella legge 24 aprile 2020 n. 27).

I dati forniti dall'Inail sono interessanti: il 71,7 per cento degli oltre 43mila contagiati dal coronavirus sul posto di lavoro sono donne e l'età media è di 47 anni, ma dei 171 decessi connessi a contagio sul lavoro, registrati al 15 maggio, l'82,5 per cento riguarda uomini, di età media 59 anni. Gran parte dei casi di infortunio si concentra al Nord ovest (55, 2 per cento, di cui il 34,9 nella sola Lombardia); seguito da Nordest (24,7 per cento, di cui il 10 per cento in Emilia Romagna), dal Centro (12 per cento), dal Sud (5,9 per cento) e dalle isole (2,2 per cento). Il 99 per cento delle denunce riguarda la gestione assicurative di industria e servizi, con prevalenza del settore della sanità e assistenza sociale (72,8 per cento), seguito dall'amministrazione pubblica (9,2). Le professioni maggiormente interessate dal contagio sul posto di lavoro sono i tecnici della salute (42 per cento delle denunce, l'84 per cento delle quali relative ad infermieri) seguiti da operatori socio sanitari (21,6) e medici (11,4).

Gianluca Amadori

I numeri

43.399
I contenziosi Inail in tutta Italia aperti fino al 15 maggio

71,7%
le donne contagiate sul lavoro sul totale delle denunce presentate

72,8%
la quota di cause che riguarda le professioni sanitarie

Fisco, riforma urgente con la trappola Irpef

▶Coinvolti 900 mila lavoratori e nel 2021 arrivano i correttivi

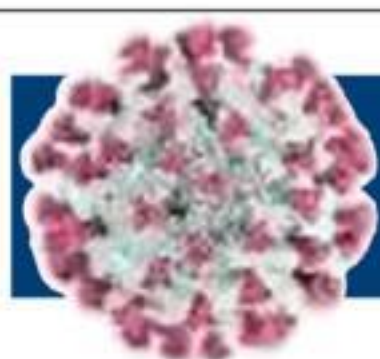
IL CASO

ROMA Sarà nella prossima legge di Bilancio il primo pezzo della riforma fiscale. L'emergenza coronavirus ha sconvolto anche il programma di riassetto del sistema tributario. Ora la situazione è cambiata e l'esecutivo, dopo aver approvato provvedimenti emergenziali per complessivi 75 miliardi di maggior deficit, sta riaprendo il cantiere fisco. Ma le prossime mosse sono inevitabilmente condizionate da quelle fatte in precedenza, ed in particolare dall'intervento di alleggerimento del "cuneo fiscale" che scatta il primo luglio. Quel provvedimento si compone di due parti: un ampliamento dell'attuale bonus 80 euro, che sale a 100 per una platea più ampia di contribuenti con reddito da lavoro dipendente, e una ulteriore detrazione d'imposta, decrescente, a beneficio dei redditi tra 28 mila e 40 mila euro l'anno.

L'IMPEGNO

Già prima delle novità le aliquote marginali effettive erano molto alte per determinate fasce di lavoratori, soprattutto a causa del decalage del bonus 80 euro. Con il nuovo assetto l'aliquota marginale arriva a superare il 100%, con l'effetto paradossale che per circa 900 mila lavoratori che guadagnano tra 28 mila e 30 mila euro l'anno nel 2021 sarebbe conveniente ridurre il reddito imponibile per aumentare quello netto. Ad esempio - è la simulazione dagli economisti di Via Nazionale - per un lavoratore privo di familiari a carico e senza altre detrazioni un aumento di un solo eur'o da 28.000 a 28.001 euro farebbe calare il reddito disponibile da circa 22.600 a 21.400 euro. Per riportarlo a un livello di 22.600 euro, lo stesso lavoratore dovrebbe incrementare il proprio reddito lordo fino a circa 30.140 euro. Per correggere questa situazione, l'opzione più immediata è confermare anche dopo il 2020 la detrazione aggiuntiva: il costo per lo Stato in termini di minori entrate sarebbe di poco più di 3 miliardi.

Intanto ieri il Mef ha diffuso i dati sul fabbisogno statale di maggio, volato a 25,5 miliardi per i minori incassi fiscali e l'erogazioni delle indennità da parte dell'Inps.

Luca Cifoni

La Festa della Repubblica

2 GIUGNO
Sergio Mattarella unico spettatore dal vivo al concerto per la Festa della Repubblica

IL CASO

ROMA Ancora una volta Sergio Mattarella ripete il suo incessante appello alla concordia, all'unità nazionale. Lo fa alla vigilia della Festa della Repubblica, in diretta tv dai giardini del Quirinale. Parla di «unità morale», di «cemento», di «comune destino» che ora, come nel 1946, deve essere il motore di «una stagione nuova nella quale sia possibile uscire al più presto da questa sorte di incubo globale».

LA DISTANZA

«Possiamo assumere questa giornata come emblematica per l'inizio della nostra ripartenza - afferma il Capo dello Stato - stretti tra il dolore per la tragedia che improvvisamente ci è toccato vivere e la volontà di un nuovo inizio». La nascita della Repubblica segnò una svolta per il Paese, e un nuovo inizio sarà domani quando torneremo a vivere e a muoverci come cento giorni fa. Mattarella ricorda che settantaquattro anni fa, «superando divisioni che avevano lacerato il Paese», «forze politiche, che erano divise, distanti e contrapposte su molti punti, trovavano il modo di collaborare nella redazione della nostra Costituzione». L'auspicio del Presidente - che oggi sarà a Codogno - è che ora quello sforzo comune di tutti possa ripetersi. «Mi permetto di invitare ancora una volta - afferma Mattarella - a trovare le tante ragioni di uno sforzo comune, che non attenua le differenze di posizione politica né la diversità dei ruoli istituzionali». La ricerca di uno sforzo comune avendo «piena consapevolezza delle difficoltà che abbiamo di fronte» perché «la risalita non sarà veloce, la ricostruzione sarà impegnativa, per qualche aspetto sofferta». Ma a noi corre l'obbligo di «non disperdere» il patrimonio di questi giorni «fatto del sacrificio, del dolore, della speranza e del bisogno di fiducia che c'è nella nostra gente. Ce lo chiede - aggiunge il Capo dello Stato - anzitutto, il ricordo dei medici, degli infermieri, degli operatori caduti vittime del virus nelle settimane passate».

IL «BENE DELLA REPUBBLICA» VA INTESO COME «BENE DI TUTTI» È LA LEZIONE DEL 2 GIUGNO 1946

«Serve unità morale per far ripartire l'Italia come nel Dopoguerra»

▶Mattarella, oggi a Codogno, invoca coraggio e prudenza: dividersi ora sarebbe inaccettabile

▶Il richiamo all'Europa: non siamo soli nessun Paese ha un futuro senza la Ue

«Serviranno tempestività e lungimiranza - sostiene Mattarella rivolgendosi al governo seppur senza citarlo - per offrire sostegno e risposte a chi è stato colpito più duramente. E per pianificare investimenti e interventi di medio e lungo periodo, che consentano di dare prospettive solide alla ripresa del Paese».

La festa del 2 giugno diventa per Mattarella occasione per invitare «a riflettere tutti su cosa è, su cosa vuole essere la Repubblica oggi». Una riflessione che riguarda «coloro che hanno una responsabilità istituzionale - a partire da me naturalmente - circa il dovere di essere all'altezza di quel dolore, di quella speranza». «Non si tratta di immaginare di sospendere o annullare la normale dialettica politica. La democrazia vive e si alimenta di confronto fra posizioni diverse. Ma - aggiunge il Presidente andando alla radice della nostra comunità - c'è qualcosa che viene prima della politica e che segna il suo limite. Qualcosa che non è disponibile per nessuna maggioranza e per nessuna opposizione: l'unità morale, la condivisione di un unico destino, il sentirsi responsabili l'uno dell'altro. Una generazione con l'altra. Un territorio con l'altro. Un ambiente sociale con l'altro. Tutti parte di una stessa storia. Di uno stesso popolo».

«NON SI TRATTA DI SOSPENDERE LA DIALETTICA TRA PARTITI MA C'È QUALCOSA CHE VIENE PRIMA DELLA POLITICA E LA LIMITA»

Da questa consapevolezza parte l'invito ad «un impegno comune contro un gravissimo pericolo che ha investito la nostra Italia sul piano della salute, economico e sociale. Le sofferenze provocate dalla malattia non vanno brandite gli uni contro gli altri». Così come «serietà, rigore, senso della misura e attaccamento alle istituzioni» si richiede «a tutti, tanto più a chi ha maggiori responsabilità. Non soltanto a livello politico».

«Siamo chiamati a scelte impegnative - ricorda Mattarella - ma «non siamo soli» perché «l'Europa manifesta di aver ritrovato l'autentico spirito della sua integrazione». «Nessun paese avrà un futuro accettabile senza l'Unione Europea. Neppure il più forte. Neppure il meno colpito dal virus».

Ricostruire il Paese, come settant'anni fa perchè anche questa volta «abbiamo ritrovato, nel momento più difficile, il vero volto della Repubblica». I ringraziamenti del Capo dello Stato alle forze dell'ordine, agli operatori sanitari, agli insegnanti e agli imprenditori precedono l'invito a punire i pochi che hanno cercato di approfittare dell'emergenza e il richiamo a considerare che «adesso dipende anche da noi: dalla nostra intelligenza, dalla nostra coesione, dalla nostra capacità di decisioni efficaci». «Sono convinto che insieme ce la faremo». «Ma so anche - aggiunge - che la condizione perché ciò avvenga sarà legata al fatto che ciascuno, partecipando alla ricostruzione che ci attende, ricerchi, come unico scopo, il perseguimento del bene della Repubblica come bene di tutti. Nessuno escluso».

Marco Conti

Tra flash mob e piazze occupate il 2 giugno snaturato dalla politica

Non s'era mai visto il 2 giugno che va in scena oggi. Con le piazze dei partiti e dei movimenti che si fanno titolari di quella che è sempre stata la festa della normalità repubblicana. Che parcellizzano una celebrazione (forse l'unica) che era riuscita a restare unificante e non divisiva, diversa dal 25 aprile.

Ed ha avvalorato lungo il tempo il giudizio che Piero Calamandrei diede del referendum del 2 giugno '46: «Un miracolo della ragione». Perché mai nella storia è avvenuto che una Repubblica sia stata proclamata per libera scelta di un popolo mentre era ancora sul trono il re e senza stragi, senza rancori, senza turbamenti (non come era stato per la Liberazione). E le celebrazioni del 2 giugno, abolite erroneamente a un certo punto e poi ripristinate come festa nazionale da Ciampi nel 2000, si sono sempre portate dietro un patriottismo repubblicano irriducibile alla lotta politica contingente e che non guarda indietro come una reliquia ma avanti come un pezzo "laico" e popolare di futuro.

E ha voluto dire anche questo Mattarella dicendo ieri, a proposito di questo strano 2 giugno (senza parata come accadde anche nel 1976 dopo il terremoto del Friuli), che «le sofferenze provocate dal morbo non vanno brandite gli uni contro gli altri». La politicizzazione di un momento così, di solito incentrato sull'omaggio solenne dell'esercito alla Repubblica e della Repubblica all'esercito, è dunque uno degli imprevisti più eclatanti di una fase in cui sembra cambiare proprio tutto e da cui ci si aspetta, anche positivamente, ogni discontinuità ma qualcuna sarebbe meglio evitarla.E i gilet arancioni dell'ex generale Pappalardo che, in una giornata così importante della memoria e per il futuro, allestiscono oggi a dispetto delle regole anti-assembramento la loro carnevalata sono gli stessi che nel 2016 tentarono di entrare al Quirinale con tanto di finto mandato di cattura per Mattarella. Accusato di essere un «presidente abusivo». Una scenetta da commedia all'italiana, stile Vogliamo i colonnelli ma senza Ugo Tognazzi, e il tutto si risolse con un rinvio a giudizio degli scriteriati per vilipendio del Capo dello Stato.

UNA RICORRENZA CHE È SEMPRE STATA UNIFICANTE, TRAVOLTA DALLA CONTESA TRA PARTITI

DOPO I 100 GIORNI

Un'Italia che ha dato il meglio di sé in questi 100 giorni terribili non meritava un 2 giugno così. Che perfino le forze ufficiali d'opposizione, rappresentanti di una buona parte e forse quella maggioritaria degli elettori e impegnate legittimamente nelle loro battaglie, sembrano maneggiare con uno spirito di parte che non appartiene al suo dna. Tutto sarà certamente nella massima compostezza e nel rispetto delle regole sanitarie nei 70 flash mob disseminati stamane in altrettante città e a Roma l'appuntamento è a Piazza del Popolo. E tuttavia l'«Italia che non si arrende», questo il titolo della kermesse del centrodestra che non a caso suscita qualche dubbio e ritrosia negli stessi organizzatori, avrebbe potuto affidare al solo Mattarella, tra Altare della Patria (con il premier Conte secondo cerimoniale), visita a Codogno e discorso all'ospedale Spallanzani e nessun ricevimento nei giardini del Colle, la scena del 2 giugno. Certa sinistra non ha lasciato in pace il 25 aprile in lockdown compiendo una provocazione irricevibile, e magari oggi occorreva fare tesoro di quello sbaglio ideologico per lasciare questa festa alla sua natura multipartisan che l'ha resa veramente una festa degli italiani. Come ha ricordato a suo tempo anche Ciampi: «Andai a quella prima sfilata del 2 giugno ripristinata nel 2000 a bordo di una vettura scoperta con al fianco il ministro della Difesa, Sergio Mattarella, ed eravamo circondati da una folla festosa, che mi ringraziava ed era contenta. Altro che nazionalismo o elogio della guerra!». E qui c'era un richiamo critico alle piccole polemiche anti-militariste di frange radicali e di sinistra che hanno punteggiato la storia della festa della Repubblica, uscendone fortunatamente sconfitte. E proprio perché il 2 giugno ha vinto sempre, va custodito con una cura particolare, senza dimenticare ciò che è.

Mario Ajello

IL PALAZZO
Un corazziere di guardia al Quirinale, sede della Presidenza della Repubblica

La mobilità

Tregua sulle riaperture E il governo sblocca 12 miliardi per le Regioni

TERMOSCANNER Un controllo per misurare la temperatura

▶Domani la riapertura dei confini interni Esecutivo ottimista: dati in miglioramento

▶Il Viminale avverte: in caso di ordinanze restrittive, controlli a carico degli enti locali

IL FOCUS

ROMA Ancora poche ore e l'Italia torna unita, anche se i dubbi non mancano e la paura terrà ancora molti a casa - o nelle proprie regione - chissà per quanto tempo ancora. I "coraggiosi" dovranno attrezzarsi di pazienza e di una penna, visto che molti presidenti di regione stanno mettendo a punto questionari da compilare in stazione o in aeroporto.

LE ARMI

Dopo giorni di polemiche anche i più agguerriti presidenti di regione si sono rassegnati alla riapertura dei confini. Nessuno ha emanato ordinanze restrittive, fissato quarantene o obblighi particolari, anche perché oltre alla possibile impugnativa da parte del governo, ogni presidente di regione ha dovuto fare i conti con i propri elettori, specie coloro che campando di turismo, che poco gradisce quarantene e chiusure.

Si fa quindi affidamento al senso di responsabilità dei singoli. Anche perché sia l'app "immuni" che l'autocertificazione sono su base volontaria e non c'è nessuna norma che costringa a compilare il modulo o a scaricare sul proprio cellulare un meccanismo di tracciamento. E così anche nel tentativo di limitare il rischio di nuovi contagi, ogni regione farà un po' a modo suo rischiando di creare nuovo caos e di raccogliere dati poco confrontabili con le altre regioni. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte considera ormai chiusa la questione del blocco. Si riapre dalla mezzanotte di oggi senza nessun nuovo dpcm, visto che i confini regionali erano stati chiusi sino al 2 giugno. Ovviamente a palazzo Chigi non si sottovalutano i rischi, ma la discesa del numero dei contagi anche nelle regioni più colpite come la Lombardia, e la situazione negli ospedali tornata tranquilla, spingono all'ottimismo.

Quindi rischi «ponderati», come li definisce il ministro della Salute Roberto Speranza, sostenuti anche dal dato di ieri: 178 contagiati, con sei regioni a zero e cinque con meno di dieci casi. Numeri mai così bassi dal 26 febbraio. Con un rapporto tra tamponi fatti, e positivi individuati, che per la prima volta è sotto l'1% (0,98%). Dopo settimane impegnate solo sul fronte virus, Conte ha ripreso ieri in mano alcuni dossier in parte trascurati - come quello libico - lasciando ai ministri Boccia e Gualtieri il rapporto con le regioni. Al responsabile degli affari regionali è toccato compiere l'ennesimo giro ricognitivo delle richieste di sindaci e presidenti di regione. Il ministro dell'Economia ha invece incontrato Stefano Bonaccini, presidente dell'Emilia Romagna e della conferenza Stato-Regioni. Sul tavolo la questione delle mancate entrate, dovuta alla fase di emergenza per far fronte alla pandemia Covid-19. L'intesa raggiunta prevede lo sblocco di 12 miliardi di vecchi debiti della pubblica amministrazione e dal 15 giugno al 7 luglio gli enti locali potranno chiedere a Cassa Depositi e Prestiti anticipazioni fino a 8 miliardi per pagare le imprese, e altri 4 miliardi per saldare i debiti del servizio sanitario. Dopo i sindaci, ai quali il governo ha promesso tre miliardi con un nuovo scostamento di bilancio, è toccato quindi alle amministrazioni regionali spesso alle prese con costi crescenti del servizio sanitario che generano dei mostruosi buchi nel bilancio. Si sarebbero per la sanità i soldi del Mes, 37 miliardi, ma il tema continua a rimanere tabù nella speranza che arrivino i soldi dal recovery fund.

Poichè si riparte da domani senza autocertificazione, anche il ministero dell'Interno, e per esso le forze dell'ordine, viene sollevato dall'onere del controllo. «Nessuno potrà mettere in discussione la libertà di movimento per i cittadini», è la linea che viene indicata dal Viminale alle forze dell'ordine. Si ritornerà quindi ai controlli ordinari, niente posti di blocco sulle strade, ma normali pattugliamenti. E poichè polizia e carabinieri rispondono unicamente ai provvedimenti del governo, eventuali ordinanze di sindaci e presidenti di regione dovranno essere controllate dalla polizia locale.

In ogni caso i governatori non possono decidere al posto dei prefetti ed eventuali disposizioni, e la stessa compilazione di autocertificazioni, possono essere proposte solo su base volontaria.

Marco Conti
Cristiana Mangani

RIUNIONE DEI GOVERNATORI CON GUALTIERI E CONTE RIPRENDE IN MANO I DOSSIER EUROPEI

La polemica

Sardegna, sistema di controlli misti e Sala si scusa con Solinas

CAGLIARI Dal muro contro muro a un negoziato a oltranza con un punto di caduta: niente passaporto sanitario ma un sistema misto di controlli che passa dalla registrazione degli arrivi alla compilazione di un questionario sino alla tracciabilità. La Sardegna è costretta ad arretrare sul modello pensato dal governatore Christian Solinas (nella foto) per dare garanzie ai turisti di una vacanza sicura nell'Isola, ma anche tranquillità ai sardi di non importare da Regioni o Nazioni ancora sovraesposte sul fronte contagi, nuovi possibili focolai di Covid-19, in un territorio che può vantare da diversi giorni il doppio zero su casi positivi e decessi. Un tira e molla condito da molte polemiche, che via via però perdono di intensità. Il duro confronto a distanza tra Solinas e Giuseppe Sala registra oggi un mea culpa da parte del sindaco di Milano: «Non posso certamente provare sentimenti negativi verso la Sardegna. Il mio "me ne ricorderò", sbagliato nella forma, era rivolto alla politica sarda - dice oggi in un post - So di essere stato ruvido - ammette - ma forse stavo anticipando un tema sentito dai cittadini». Sta di fatto che la bocciatura arrivata dal Governo sul passaporto ha obbligato Solinas ha ripensare al suo modello.

Grecia, porte aperte dal primo luglio L'Austria non cede: frontiere chiuse

LA TRATTATIVA

ROMA Una telefonata che sembra preludere a un accordo. Quel no dalla Grecia agli arrivi italiani è come se fosse diventata una questione di principio, oltre che diplomatica. Ed è per questo che il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha insistito con il suo omologo greco Nikos Dendias sulla necessità di rivedere quelle disposizioni che vietano gli accessi nel paese ellenico ai viaggiatori provenienti dall'Italia.

Ieri pomeriggio si è svolta una lunga telefonata, in vista dell'incontro che avverrà ad Atene il 9 giugno, e dal quale il capo della Farnesina spera di ottenere una posizione ufficiale. Di Maio ha ribadito la necessità di evitare qualsiasi tipo di limitazione, e dall'altra parte le aperture sarebbero state nette: «Dal primo luglio apriremo a tutti coloro che vorranno venire in Grecia, compreso agli italiani».

L'INCONTRO

Insomma, la questione dovrebbe essere vicina a una soluzione, ma la certezza si avrà solo nei prossimi giorni quando i due ministri terranno una conferenza stampa congiunta a conclusione dell'incontro. Fino a questo momento, infatti, le condizioni poste dalla Grecia sono state di riaprire i confini anche ai turisti del nostro Paese, ma imponendo la quarantena di almeno una settimana a tutti quelli che provengono dalle regioni considerate più a rischio dall'Agenzia europea per la sicurezza aerea: Lombardia, Veneto, Piemonte ed Emilia Romagna. Qualcosa che prescinde dalle decisioni dei vari Stati e che riguarda tutti i paesi. Il bollettino della Easa, infatti, viene aggiornato ogni settimana, di pari passo con l'evoluzione della pandemia. E la compilazione non è frutto di negoziazione tra i vari Stati, ma è autonoma.

La partita frontiere, comunque, è ancora in piena trattativa. Resta il nodo dell'Austria, che tende a non aprire ai paesi vicini, probabilmente per assicurarsi il turismo interno, visto che la crisi ha coinvolto anche Vienna. Ed è per questo che Di Maio, dopo aver incontrato domani a Roma, il ministro francese Le Drian, con il quale discuterà di frontiere ma anche di Libia, si recherà il 5 giugno in Germania e il giorno successivo in Slovenia. L'Italia sta esercitando un forte pressing su Berlino, la cui posizione sarà determinante per far cambiare opinione ai paesi confinanti.

Dal canto loro, i tedeschi riapriranno le frontiere dal 15 giugno. E altrettanto sarebbero orientati a fare gli altri paesi Schengen: niente più quarantena per chi proviene dal gruppo dei 26 europei. Resterà invece il blocco di altri 15 giorni, fino al primo di luglio, per i paesi extra Schengen e per la Gran Breta-

DI MAIO CHIAMA IL MINISTRO DENDIAS: «RASSICURAZIONI PER TOGLIERE OGNI TIPO DI LIMITAZIONE» VERTICE IL 9 AD ATENE

L'attore di origine ellenica

Vaporidis: «Da Zaia parole come proiettili»

Se la Grecia ha preso questa decisione «non è certo per una forma di razzismo nei confronti degli italiani né per una forma di esclusione ma semplicemente per precauzione. È una decisione che serve a tutelare sia loro che noi». È quanto sottolinea Nicolas Vaporidis, attore di origine greca, sulla scelta del paese ellenico di chiudere i confini ai turisti italiani salvo optare poi per la quarantena per chi arriva dal nord Italia. E sulle parole del governatore veneto Luca Zaia, che aveva definito la decisione della Grecia «allucinante» (aggiungendo che in Grecia «non ci vedono più») Vaporidis prosegue: «Che non ci andasse! Bisogna fare attenzione alle parole, sono come proiettili. Vorrei stemperare questi toni».

LE MISURE

1 Veneto: in auto la mascherina

Nello spostamento in autoveicoli è obbligatorio l'uso della mascherina laddove non si assicuri il distanziamento di un metro tra non conviventi

2 Emilia: permesso bruciare stoppie

Cessato il divieto di "abbruciamento" del materiale vegetale di risulta dei lavori forestali e agricoli disposto in precedenza

3 Toscana: distanza portata a 1,8 metri

Si raccomanda di allungare il distanziamento di almeno un metro ad almeno 1,8 metri e la mascherina protettiva è obbligatoria nei luoghi chiusi.

4 Sicilia: ok disco ma non si balla

La Sicilia ha dato il via libera alla riapertura delle discoteche ma c'è il divieto di ballare per evitare assembramenti violando le distanze minime

Frenata sui test ai settentrionali «E tracciamenti solo volontari»

▶Dal Lazio alla Campania, esami a chi viaggia dalla Lombardia soltanto se ha la febbre

▶Il ministro Boccia: per i passeggeri non ci sarà alcun obbligo di registrarsi

IL FOCUS

ROMA Controlli solo a chi ha la febbre, nessuno agli asintomatici. E i questionari per registrare i passeggeri che arrivano dalle zone più colpite dal Covid, Lombardia in testa, oltre ad essere a discrezione delle regioni, saranno solo «volontari», niente obblighi per chi è in viaggio. Questa la linea decisa dal ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, dopo un valzer di chiamate con i governatori, compreso quello della Lombardia, Attilio Fontana. «Sulle riaperture il clima è positivo», dicevano ieri sera al dicastero di Boccia al termine di una giornata che, di fatto, ha segnato una sostanziale frenata sul tracciamento di chi da domani potrà spostarsi liberamente in tutto il Paese, anche prendendo un aereo (o un treno) dalle regioni che continuano a registrare contagi a un ritmo molto superiore al resto dello Stivale.

I GOVERNATORI

Pronti via: da domani in tutta Italia, le Ferrovie riattiveranno 80 "frecce" e 48 intercity, più 4.653 corse regionali. Ma niente test in batteria all'arrivo in stazioni e aeroporti. Perfino il questionario da compilare e conservare in una banca dati regionale per due settimane sembra ormai un'idea tramontata, quasi ovunque. L'unica a rilanciarla, ieri, è stata la Sardegna, che dopo avere proposto il "passaporto sanitario" nei giorni scorsi, ha ipotizzato un «questionario» per i turisti, così ha detto il governatore Solinas, proponendo anche un incentivo, una sorta di voucher, a chi sceglierà di sottoporsi al test prima d'imbarcarsi. I moduli in ogni caso saranno compilati «volontariamente e nel rispetto della privacy», questo è l'input arrivato dal ministro Boccia. Anche la Puglia chiede ai turisti di registrarsi, mentre in Sicilia da venerdì sarà attiva un'app parallela a Immuni, "Sicilia Sicura", pure quella rigorosamente «facoltativa», che permetterà a chi sbarca sull'isola di poter ricevere l'assistenza dell'unità sanitaria per i turisti.

Nel Lazio, dove fino all'altro ieri si ipotizzava il tracciamento degli arrivi dal Nord e i test rapidi ai passeggeri, alla fine restano i termoscanner già attivi da marzo (torneranno alla stazione Termini e rimarranno operativi a Fiumicino) per misurare la febbre ai viaggiatori. Chi supera i 37 gradi e mezzo, dopo un triage, sarà accompagnato ai drive-in sanitari per il tampone del Covid. Solo in caso di positività la Regione chiederà la lista dei compagni di viaggio del contagiato. Stessa filosofia della Campania: anche qui, niente questionari, nemmeno volontari, ma test sierologici solo a chi ha la febbre nei grandi scali di Napoli e Salerno.

Roma «è la Capitale e va tutelata», ha rimarcato ieri il governatore del Lazio e segretario del Pd, Nicola Zingaretti. «È il cuore dello Stato, ci sono i principali snodi ferroviari e aeroportuali del Paese. Compito delle istituzioni è difenderla». «Qualche quota di rischio va presa, altrimenti non apriremo mai», ha detto ieri il presidente della conferenza delle Regioni, Stefano Bonaccini, mediatore in queste settimane tra le richieste dei governatori e l'esecutivo. Una trattativa che alla fine sembra concludersi, almeno per ora, senza strappi. Anzi, c'è perfino chi, come la governatrice calabrese, Jole Santelli ironizza su possibili bonus mangerecci: «La Calabria è aperta a tutti e a chi viene gli si offre una cena».

I DUBBI

Tra i virologi c'è molta più cautela. Ancora si aspettano i risultati delle riaperture del 18 maggio - dati attendibili si avranno intorno all'8 giugno - e il via libera agli spostamenti ovunque, senza controlli, rischia di avere un impatto ancora maggiore. «Dal punto di vista dei rischi epidemiologici, probabilmente in Lombardia si sarebbe dovuto aspettare di più - commenta Massimo Andreoni, direttore della Società italiana di Malattie infettive - Anche lo slittamento di una settimana non sarebbe bastato per abbassare il numero dei contagi significativamente. E il fatto che una persona proveniente da quella zona abbia più possibilità di essere un soggetto portatore del Covid rispetto a chi arriva dal resto d'Italia è indiscutibile. Il rischio non è altissimo, ma c'è».

Lorenzo De Cicco

Venditore ambulante di mascherine alla stazione Termini di Roma (foto ANSA)

> DALLA PUGLIA ALLA SICILIA I VISITATORI POTRANNO SEGNALARE LA PROPRIA PRESENZA MA SARÀ FACOLTATIVO

La concorrenza

Croazia, spot turistici in mezza Europa

La Croazia ha lanciato un'ampia campagna promozionale rivolta ai turisti di sette mercati europei. Lo riporta oggi l'agenzia di stampa croata Hina. La campagna "La vacanza che meriti è più vicina di quanto pensi", organizzata dall'Ente nazionale croato per il turismo, sarà implementata a giugno e luglio e mira ad attirare turisti da Slovenia, Austria, Germania, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia e Polonia attraverso canali pubblicitari online e offline. I Paesi cioè del "corridoio turistico" che punta a fare concorrenza alle spiagge italiane. «Riteniamo che il fatturato del turismo nei mesi di giugno, luglio e agosto potrebbe essere migliore di quanto si pensava un mese fa», ha dichiarato Kristjan Stanicic, il direttore dell'Htz. Secondo Stanicic, la campagna sarà estesa a Italia, Paesi Bassi e Francia quando la situazione epidemiologica lo permetterà.

gna.

LE PROTESTE

L'Italia continua a non voler fare la parte dell'appestata su uno scenario internazionale dove i paesi a maggiore vocazione turistica cercano di riguadagnare posizioni, in vista della ripartenza. «Ad Atene mostrerò, dati alla mano, la situazione reale in tutte le nostre regioni - ha sottolineato Di Maio - Crediamo nello spirito europeo, ma siamo pronti a chiudere le nostre frontiere a chi non ci rispetta».

MINISTRI Luigi Di Maio e il suo omologo greco Nikos Dendias durante un incontro a febbraio

Anche dalle regioni il cui accesso è limitato dalla misura greca si sono continuate ad alzare le proteste. L'assessore lombardo al Welfare, Giulio Gallera, ha definito «incomprensibile» l'atteggiamento di Atene e il governatore veneto Luca Zaia ha chiesto di «togliere questa idiozia delle limitazioni». Misure, a onor del vero, che non sono mirate esclusivamente verso l'Italia ma riguardano anche zone della Francia, dell'Olanda, della Spagna e di quasi tutta la Gran Bretagna.

Intanto in Grecia il settore turistico scalda i muscoli: dopo 10 settimane di chiusura per la pandemia da coronavirus hanno iniziato a riaprire gli hotel, anche se la stagione inizierà solo a metà mese con la ripresa dei collegamenti aerei regolari dall'estero.

Cristiana Mangani

L'intervista Bruno Bernardi

Il console di Atene «Nessuna misura contro gli italiani»

«Una polemica speciosa, costruita sul nulla. Si sta cercando di far passare come atto discriminatorio della Grecia verso gli italiani e i veneti una decisione presa di comune accordo da tutti i paesi dell'Unione Europea». Bruno Bernardi, console della Grecia a Venezia, parla col tono compassato del prof universitario, ma col linguaggio chirurgico di quando spiegava economia aziendale nelle aule di Ca' Foscari. «L'intemerata del presidente della Regione Zaia ci ha sorpreso. È stato equivocato un documento dell'Agenzia Europea per la sicurezza dei voli, una decisione presa di comune accordo dai 27 ministri del turismo dell'Unione sulle modalità della ripresa delle attività turistiche».

I veneti, e il governatore Zaia, l'hanno presa male, come una sorta di messa al bando. Non è così?

«Purtroppo è passato questo messaggio terribile e non veritiero per l'opinione pubblica. Ma in realtà la Grecia ha recepito un documento dell'agenzia Easa (European Union Aviation Safety Agency) che stabiliva delle regole condivise per una graduale riapertura dei flussi turistici. Vale per gli italiani delle quattro regioni del nord, per i belgi, per gli spagnoli provenienti dagli aeroporti di quattro regioni tra cui Catalogna e Madrid, per chi parte da Londra e via dicendo. Intenderla come una misura anti-italiani è una mistificazione».

A dire la verità anche il nostro ministro degli Esteri Di Maio è andato su tutte le furie. Poi è arrivato il confronto.

«Ho letto e visto, "non accettiamo di essere trattati come un lazzareto" ha detto. Veramente assurdo, trattandosi di un comportamento stabilito non verso gli italiani ma per tutti gli europei. Misure di buon senso prese nell'interesse generale, ripeto condivise anche dal ministro al turismo italiano. Per non parlare di certe dietrologie inaccettabili».

DOCENTE UNIVERSITARIO Bruno Bernardi

> «LE STESSE REGOLE VALIDE PER BELGI SPAGNOLI E INGLESI UN EQUIVOCO LA POLEMICA SOLLEVATA DA ZAIA»

A chi e cosa si riferisce?

«A chi ha parlato di un'azione greca per portar via turisti all'Italia, ridicolo... Tra l'altro si tratta di modalità da applicare per un periodo molto ristretto: dal 1. al 15 giugno chiunque arrivi in Grecia da qualunque destinazione dovrà sottoporsi al test, e solo nel periodo dal 15 al 30 giugno questa misura riguarderà chi arriva dalle zone per le quali sarà necessaria ancora una certa attenzione, e come ho detto non si tratta solo delle quattro regioni del nord Italia ma di tantissime aree di mezza Europa».

Che aria tira in Grecia dopo questo "incidente"?

«Col Veneto ci sono rapporti di amicizia storici, una polemica così nessuno se l'aspettava. Tra l'altro ad Atene c'è grande stima verso il governatore Zaia, che è decisamente apprezzato. Speriamo tutti che facendo chiarezza si esca da questo equivoco».

Tiziano Graziottin

Tecnologia anti Covid

App, test in 4 Regioni da ieri si può scaricare E c'è già il primo virus

▶Via libera del Garante. Da domani attiva per Abruzzo, Liguria, Marche e Puglia

▶Identificata una lettera-truffa che rinvia a un link che prende in ostaggio il computer

IL CASO

ROMA Immuni c'è. Da ieri sera l'app per il tracciamento dei contatti in funzione anti-contagio è disponibile sui negozi digitali di Apple e Google. Chiunque può scaricarla volontariamente sul proprio smartphone e contribuire al monitoraggio della diffusione del Coronavirus che, al momento, è però disponibile solo in 4 regioni. Liguria, Abruzzo, Marche e Puglia sono infatti i territori che hanno accettato di testare l'app su invito del ministero della Sanità e del dipartimento dell'Innovazione.

Una sperimentazione che a partire da domani oppure da venerdì (il 3 o il 5 giugno quindi), per circa una settimana valuterà la capacità di Immuni di integrarsi con i sistemi sanitari, intervenendo con degli aggiustamenti se necessario. Poi, non appena questa fase sarà terminata, l'utilizzo dell'app verrà esteso al resto della Penisola. Un traguardo che si stima di raggiungere attorno al 15 giugno. Dopo mesi di ritardi e polemiche in pratica, ogni tassello sembra essere andato al proprio posto. Nel primo pomeriggio di ieri è arrivato anche l'ok del Garante per la Privacy che ha autorizzato il ministero della Sanità al trattamento dei dati personali dei cittadini attraverso Immuni. Un via libera quasi definitivo - ci sono ancora dei piccoli aggiustamenti da fare - che a 70 giorni esatti dalla chiamata alle armi per aziende ed esperti (il bando per Immuni è stato pubblicato il 24 marzo scorso) consegnerà al Paese la sua applicazione di tracciamento dei contagi.

Fino alla metà di giugno però, nonostante possa essere già scaricata da tutti gli italiani, l'app funzionerà davvero solamente nelle 4 regioni prescelte per la sperimentazione. Solo agli operatori sanitari di quei territori sarà infatti permesso di svolgere il proprio lavoro. Vale a dire caricare sul server pubblico di Sogei i codici anonimizzati degli utenti che sono risultati positivi al tampone per il Coronavirus e che hanno scelto di prendere parte al monitoraggio. A partire da domani quindi i cittadini pugliesi, abruzzesi, liguri e marchigiani che non solo avranno deciso di scaricare ed attivare l'app ma che sceglieranno anche di condividere le proprie informazioni sui contatti avuti nei 14 giorni precedenti, potrebbero ricevere una notifica sullo smartphone che li avvisa di essere stati esposti alla Covid19.

L'AUTHORITY SULLA RISERVATEZZA DÀ L'OK DEFINITIVO PROBLEMI TECNICI PER GLI UTENTI ABRUZZESI

La app adottata in Francia

LA VOLONTARIETÀ

L'elemento della volontarietà è molto marcato e rende evidente come Immuni necessiti di una grande partecipazione dei cittadini per essere davvero efficace. Almeno il 60% si era detto all'inizio di tutta la trafila che ha portato allo sviluppo dell'app. Tuttavia, ad oggi, stando ad un sondaggio di Emg, soltanto il 44% degli italiani sarebbe disposto a scaricarla e utilizzarla. In attesa di capire quale sarà la reale risposta degli utenti-cittadini all'utilizzo di Immuni, sono già sorte le prime criticità.

In particolare, in Abruzzo, dopo un incontro tecnico, ieri mattina è venuto fuori che le piattaforme informatiche della Regione potrebbero essere in conflitto con quella di Sogei. Vale a dire proprio sui server dell'azienda pubblica che hanno un ruolo centrale nel monitoraggio dato che ospiterebbero i dati degli utenti risultati positivi al tampone. Un problema non da poco che, peraltro, non sarebbe neppure l'unico riscontrato. Sempre dalla Regione del Centro Italia fanno sapere che prima di entrare a regime con il monitoraggio e le notifiche di esposizione al contagio bisognerà formare i dipendenti del Dipartimento Prevenzione all'inserimento dei dati.

Come se non bastasse, ieri sono anche iniziati i primi tentativi di truffa legati ad Immuni. Come reso noto da Agid-Cert, la struttura governativa che si occupa di cybersicurezza, è stato diffuso un virus informatico che prova a sfruttare il nome dell'app per truffare gli italiani. Si tratta di un ransomware piuttosto semplice che però è in grado di bloccare il computer e chiedere un riscatto di 300 euro in bitcoin. Ad ingannare è un messaggio di posta elettronica che, rimandando ad un sito fasullo simile quello del Fofi (la Federazione Ordini dei farmacisti italiani) invita a scaricare un software chiamato Immuni.exe. Questo però non ha nulla a che vedere con l'app di tracciamento dei contagi e, se scaricato, prende in ostaggio il computer o il telefono.

Francesco Malfetano

Il documento

Il rapporto Iss: per i giuristi limitazioni giustificate

E' stato appena reso pubblico il Rapporto del Gruppo di Lavoro dell'Istituto Superiore della Sanità su "Sorveglianza territoriale e tutela della salute pubblica: alcuni aspetti etico-giuridici", redatto per la parte giuridica dagli esperti dell'Italian Academy of the Internet Code, professori Alberto Gambino e Giorgio Resta. «La sorveglianza - si legge nella presentazione del Rapporto - è una componente fondamentale della sanità pubblica, in particolare nell'ambito delle attività di prevenzione e controllo delle malattie infettive, e in situazioni emergenziali le misure di controllo poste in essere per la tutela della salute pubblica possono imporre restrizioni al singolo individuo, tracciando nuovi e temporanei confini alla sua libertà». Il rapporto può essere scaricato al sito https://www.iss.it/documents/20126/0/Rapporto+ISS+COVID-19+34_2020.pdf/8685bd38-3ee6-f0cc-213d-2cfbe7a556cf?t=1591004947842

Laboratorio per l'elaborazione di app anti Covid in Olanda

L'intervista Riccardo Meggiato

«Con Immuni la privacy è tutelata ma dubbi sulla sicurezza del server»

«Se cambiamo gli attori ma usiamo la stessa tecnologia, anche il contact tracing che usa solamente il Bluetooth come Immuni può essere pericoloso». Per Riccardo Meggiato, consulente in cyber security ed informatica forense, nonostante i mesi passati a limare ogni singolo dettaglio, Immuni non è del tutto al riparo da rischi o violazioni. Dalla gestione del server di Sogei - già criticato per la questione del sito dell'Inps andato in tilt il 1 aprile scorso - fino alla possibilità di usare per fini diversi il tracciamento, le criticità potrebbero essere diverse. «Negli Stati Uniti hanno usato l'app per tracciare i manifestanti» spiega il 44enne veneziano e, nonostante le buone intenzioni, «lo si potrebbe fare anche in Italia».

Attualmente ci sono dei pericoli legati ad Immuni?

«Sì, ma dopo due mesi di revisioni continue, sono abbastanza limitati. Immuni sembra garantire standard di sicurezza e privacy adeguati. Ovviamente la tecnologia Bluetooth è considerata ancora molto vulnerabile ma, ora come ora, sarebbe pretestuoso accusarla perché non porta a violazioni reali in termini di cyber sicurezza. Piuttosto c'è un grosso dilemma che riguarda l'archiviazione delle informazioni».

Cioè?

«C'è una fase del monitoraggio così come è stato impostato in Italia in cui i dati arrivano ad un server esterno. Nel momento in cui un utente viene rilevato come positivo alla Covid19, può infatti volontariamente scaricare i suoi dati anonimizzati all'interno del server centralizzato gestito da Sogei. Da lì poi vengono lanciate le notifiche a tutti coloro che sono entrati in contatto con l'utente risultato positivo. In pratica, in questo passaggio le informazioni sono chiuse all'interno di un unico server e, quindi, potrebbero essere esposte».

Qual è davvero il rischio?

Riccardo Meggiato consulente di cybersecurity

«Tenere tutti i dati insieme non è mai consigliabile, questa è la prima regola della cyber sicurezza. Anche perché nessuno si sta preoccupando di quanto questo server possa davvero essere sicuro. Semplicemente ci stiamo fidando, acquisendo che è inattaccabile perché gestito da Sogei che gestisce tutte le archiviazioni pubbliche. Ma noi restiamo il Paese in cui il sito dell'Inps è stato violato facilmente. Bisognerebbe rifletterci».

IL CONSULENTE DI CYBERSECURITY: DOPO DUE MESI DI REVISIONI CONTINUE RAGGIUNTI STANDARD ADEGUATI

TENERE I DATI TUTTI INSIEME NON È MAI CONSIGLIABILE, NON BASTA CHE L'ARCHIVIO SIA PUBBLICO

Ci sono differenze rispetto alle tecnologie messe in campo da altri Paesi?

«Parlando di eccellenze si fanno spesso gli esempi di Paesi come Corea del Sud e Singapore, disegnando una grande distanza tra noi e loro. Tuttavia nel caso delle app utilizzate per monitorare il contagio non è stata la tecnologia ad essere molto diversa da quella di Immuni, ma il tempismo. Lì dopo 2 settimane dall'inizio del contagio l'applicazione è stata pubblicata per essere integrata in un pacchetto di misure che prevedeva tamponi a tappeto e mascherine consegnate a casa. Da noi invece, la stiamo rilasciando sulla coda epidemica».

Negli Stati Uniti invece sta montando la polemica. L'app sarebbe sta utilizzata in maniera distorta dal governo.

«Diversi media americani sostengono che in Minnesota hanno usato l'app antiCovid19 del governo federale per tenere traccia di chi sta partecipando alle proteste contro la polizia a seguito dell'uccisione di George Floyd. E questo mostra chiaramente i rischi che la tecnologia comporta. Una applicazione per smartphone nata per il tracciamento dei contagi può servire altri fini e non solo se sfrutta il Gps, ma anche se utilizza solo il Bluetooth come in Italia».

Ad esempio?

«Facciamo finta che al posto di un contagiato ci sia una persona arrestata durante le proteste. La polizia anche solo utilizzando il Bluetooth potrebbe risalire a tutti coloro che lo hanno incontrato e gli sono stati a lungo vicino. Se sostituisci gli attori e la tecnologia resta uguale, dei rischi ovviamente ci sono e bisogna tenerli in conto».

F.Mal.

Il turismo ci prova

Alberghi e B&B fra maxi-sconti e nuovi servizi

▶Domanda ancora debolissima. Una struttura su due non riaprirà
Nel Sud case a prezzi stracciati. E c'è chi punta sui working spaces

Hotel
Più flessibilità e sanificazioni a raggi UV

Massima flessibilità con chi prenota, totale attenzione ai protocolli sanitari e, a volte, test sierologici nelle hall. Così provano a ripartire gli hotel nel Belpaese. «Ma una struttura su due resterà chiusa fino a settembre, soprattutto nelle città», avverte il presidente di Federlaberghi Bernabò Bocca. Da una ricognizione del Messaggero è emerso che gli hotel stanno concentrando gli sconti promozionali nei mesi di giugno e luglio, va molto il paghi due e dormi tre, mentre ad agosto i prezzi rimangono sostanzialmente in linea con quelli dello scorso anno.

Numerose le strutture che nell'attuale clima di incertezza hanno detto sì alle cancellazioni last minute senza penale. Gli alberghi di fascia alta puntano poi su una serie di servizi aggiuntivi. L'Hotel Vilòn di Roma dona ai suoi ospiti mascherine sartoriali. L'Allegroitalia Golden Palace di Torino consente ai propri clienti di effettuare il test sierologico anti-Covid 19. Il Marriott International, che comprende il The Gritti Palace a Venezia, sta testando una tecnologia a luce ultravioletta per la sanificazione delle chiavi per gli ospiti.

Altri puntano sugli ingressi gratuiti alle Spa, le assicurazioni integrative temporanee e buoni o carte regalo che includono per esempio il check-out posticipato o una bottiglia d'annata di benvenuto.

Case -vacanza
Offrono sicurezza e gli affitti non scendono

L'esigenza di rispettare il distanziamento fisico potrebbe portare gli italiani a preferire la casa in affitto, dove osservare le regole anti-Covid è sicuramente più agevole perché i giorni di vacanza possono anche non essere condivisi con nessun se non i propri familiari.Non a caso i telefoni dei gestori di immobili hanno già ripreso a squillare.

Ottimista Santino Taverna, presidente di Fimaa, che rappresenta gli agenti immobiliari: «Le richieste sono in aumento, nonostante i prezzi non risultino in calo rispetto a un anno fa, anche perché i costi legati alla sanificazione e il boom delle cancellazioni registratosi durante il lockdown non permettono ai proprietari di effettuare particolari sconti. Si è trattato di un periodo durissimo e inaspettato che si sta prolungando». Le case in collina e i rifugi di montagna sono molto ricercate in questo momento, raccontano gli addetti ai lavori. Le case che offrono prenotazioni flessibili e senza penali sono quelle che attualmente stanno riscuotendo maggiore successo. La concorrenza è agguerrita. «Rispetto a un anno fa infatti c'è molta più offerta, chi possiede un bene immobile nelle località di villeggiatura tende ancor di più di prima a cercare di affittarlo per ottenere un guadagno extra», fa notare infine il presidente di Fimaa.

IL FOCUS

ROMA Ripartenza? E' una parola! Perché far ripartire il comparto del turismo senza i turisti è dura. Gli operatori del settore passano le giornate a scrutare l'arrivo di qualche prenotazione. «C'è ancora troppa incertezza - spiega Bernabò Bocca, presidente di Federalberghi - Una metà circa degli hotel non riaprirà. Tuttavia ieri ho festeggiato l'inattesa telefonata di un cliente Usa».

Forse a pungolare le famiglie in letargo saranno i prezzi: molti operatori stanno puntando su maxi sconti in particolare nel Sud. «A Sorrento ci sono case vacanze al 50% del prezzo dell'anno scorso», assicurano al B&B Alesya. Anche le Regioni provano a stendere tappeti rossi ai turisti. La Sicilia sta lavorando ad una offerta tre per due: ovvero su tre notti di permanenza una sarebbe offerta dalla Regione. E poi c'è il bonus da 500 euro per le famiglie con un reddito Isee inferiore a 40.000 euro lordi (quindi con reddito Irpef più alto).

C'è infine il tema dei nuovi servizi. Gli albergatori di Alghero e dell'Alto Adige offrono gratuitamente il test sierologico anti-Covid. Diverso il discorso di Roberta D'Onofrio che ha messo in piedi una rete di B&B attrezzati come uffici (Bnb working spaces) per consentire lo smart working a chi non poteva farlo da casa. «Sarà un'offerta permanente - dice - Anche ad agosto ci saranno famiglie che la mattina dovranno lavorare in remoto ma che di pomeriggio non rinunceranno a visitare un museo o andare al mare». Il Covid qualche buona idea l'ha fatta nascere.

Francesco Bisozzi
Diodato Pirone

LE CURIOSITÀ

IN OFFERTA ANCHE LA CASA DI MONTALBANO

Quest'estate prezzi più bassi per soggiornare nella casa del commissario Montalbano a Vigata, ovvero a Punta Secca (Ragusa). E per la prima volta ci sono ancora disponibilità

A POMPEI IN LAST MINUTE: SI ENTRA CON 5 EURO FINO AL 9 GIUGNO

Fino al 9 giugno si può visitare Pompei ad un prezzo stracciato: appena 5 euro. L'offerta però non consente di vedere tutto causa contingentamento. Sconti anche nelle strutture ricettive

Bed&Breakfast
Domanda inesistente, tante occasioni

Prima del Covid i B&B erano fra i pochi settori dell'economia italiana che crescevano a ritmi cinesi. La domanda era così alta, soprattutto dall'estero, che nelle moltissime località turistiche italiane non si contavano le ristrutturazioni di case da destinare ad affitti brevi via internet. «Anch'io ho trasformato una casa di famiglia in bed and breakfast - dice da Sorrento Alessio Savarese - Ma io sono un geometra e nel recente passato mi sono sempre capitate un paio di ristrutturazioni all'anno di appartamenti da destinare ai turisti. Il crollo della domanda specialmente dall'estero significa anche l'azzeramento di gran parte dell'edilizia nelle località più legate ai flussi turistici». Risultato? C'è un crollo dei prezzi non tanto fra le offerte di qualità più alta (case con piscina o in posizioni pregiate) ma in quelle alla portata di redditi medi o bassi. Nei paesi della seconda fascia della costiera amalfitana, ad esempio, non è difficile trovare pernottamenti sui 30 euro a notte anche per luglio. Anche a Roma i B&B più lontani dal centro o dalle metro presentano offerte assai più basse di quelle del 2019, con sconti anche del 35%. «Il punto è che la domanda latita - assicura Ernesto Martini, gestore di un B&B del centro di Firenze - Speriamo nella ripresa dei voli con la Francia in questi giorni. Intanto mi era rimasta una prenotazione per fine mese da una famiglia abruzzese che ieri mi ha telefonato per disdire. E ho detto tutto».

Campeggi
Regole confuse Si allungano le prenotazioni

Natura e social distancing. Sono circa 180 mila i camperisti italiani e così in molti si chiedono ora se questa sarà l'estate d'oro dei camping. Sulle regole anti-contagio da rispettare in campeggio però le Regioni procedono in ordine sparso e così il presidente di Federcampeggio, Giovanni Grassi, sottolinea che «c'è ancora molta confusione su quanta distanza ci debba essere tra una piazzola e l'altra, sui metri quadri della piazzola stessa e su ogni quanto vadano effettuate le sanificazioni».

In Toscana per esempio la Regione consiglia tre metri di distanza tra una tenda e l'altra e la sanificazione dei bagni comuni almeno due volte al giorno. In questa fase, complici i costi legati alla sanificazione degli ambienti, numerosi gestori di campeggi tendono inoltre a non accettare le prenotazioni per periodi inferiori a 7 giorni. Intanto su picthup.com, piattaforma di prenotazione per le vacanze all'aria aperta, tra il 9 marzo e il 4 maggio gli italiani hanno cercato soluzioni soprattutto in Lombardia, Toscana e Veneto.

I camping collocati direttamente sul mare o a poca distanza da esso catturano la maggior parte delle preferenze (45,1 per cento), seguiti da lago (31,7 per cento), montagna (13,3 per cento) e città d'arte come Firenze e Roma (9,9 per cento).

Maturità, senza presidente una commissione su dieci

IL CASO

ROMA Tra due settimane iniziano gli esami di maturità, ma a farsi trovare impreparati quest'anno potrebbero essere i professori: una commissione d'esame su 10, infatti, non ha ancora un presidente a guidarla. Mancano infatti all'appello 1200 dirigenti scolastici e il ministero dell'istruzione sarà costretto a chiamarli d'ufficio, togliendo anche i requisiti necessari. Ma non solo, tra le possibili soluzioni c'è anche quella di assegnare ad un presidente più commissioni: un'eventualità bocciata dai diretti interessati.

IL RECORD

Una maturità decisamente in salita, quella del 2020 che passerà alla storia come l'esame dell'anno del Covid con tutto ciò che ne consegue: un esame stravolto nelle procedure, senza le due prove scritte e con commissari tutti interni, che ora si ritrova anche senza l'unica presenza esterna, quella del presidente. A dare forfait sono stati circa 1200 dirigenti scolastici in tutta Italia, vale a dire il 10% circa. Ma i picchi peggiori si raggiungono in Lombardia, quasi al 50%, in Emilia Romagna, in Veneto e in Toscana. I motivi di questa fuga dalla maturità sono evidenti: da un lato la paura di possibili contagi, soprattutto nelle regioni maggiormente coinvolte dall'emergenza sanitaria come la Lombardia, e dall'altro un problema di natura logistica: molti docenti e dirigenti del Sud sono tornati nelle regioni di origine per il lockdown ed ora per tornare in servizio dovrebbero rimettersi in viaggio. Il problema è emerso qualche settimana fa, dall'inizio di maggio, quando gli uffici scolastici regionali continuavano a sollecitare in via straordinaria nuove candidature per il ruolo di presidente. Appelli evidentemente caduti nel vuoto tanto che, oggi, a 15 giorni dal via agli esami il problema resta.

ESAME DI STATO NEL CAOS: 1200 DIRIGENTI HANNO DATO FORFAIT PER PAURA DEL CONTAGIO. IN VENETO SCOPERTO IL 50% DEI POSTI

E ormai si tratta di fare una corsa contro il tempo tanto che il ministero dell'istruzione dovrà emanare un'ordinanza ad hoc in cui potrebbe chiamare a raccolta anche i docenti con meno di 10 anni di anzianità, requisito obbligatorio fino ad oggi per assumere il ruolo di presidente di commissione, o addirittura assegnare più commissioni ad un unico presidente. Ma secondo l'Associazione nazionale dei presidi si tratterebbe di un carico di lavoro eccessivo. In questo modo infatti un presidente si ritroverebbe a guidare le commissioni di 4 classi diverse.Così la maturità, che doveva essere la prova generale per la riapertura a settembre, stenta a decollare e per il prossimo anno divampano le proteste dei sindacati: i presidi dell'Anp assicurano che senza investimenti non si potrà ripartire in sicurezza e sullo stesso tema Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda hanno lanciato lo sciopero per l'8 giugno su cui però l'Autorità garante ha chiesto la revoca.

I problemi riguardano la nuova modalità organizzativa delle giornate scolastiche, scandite in base alle indicazioni del Comitato tecnico scientifico sul distanziamento in classe, nei locali della scuola, a mensa o in palestra. E soprattutto la necessità di avere nuovi spazi e nuovi docenti.

Per la ripresa i primi fondi sono stati stanziati: 331 i milioni di euro per le scuole statali, già stanziati dal Decreto Rilancio, che prevede anche l'erogazione di 135 milioni di euro per le scuole paritarie. Il ministero dell'istruzione assicura che queste risorse sono già a disposizione delle scuole, che possono cominciare a spenderle in base alle necessità che saranno individuate dai dirigenti scolastici: serviranno, ad esempio, per riprogettare gli spazi didattici interni ed esterni, per acquistare nuovi banchi o sedie o materiale necessario per creare i percorsi di entrata e uscita ed evitare assembramenti, ma anche per effettuare interventi di manutenzione e pulizia straordinaria.

Lorena Loiacono

MINISTRO
La responsabile dell'Istruzione, Lucia Azzolina

Tra razzismo e incidenti

Scontri negli Usa, Trump nel bunker «I governatori arrestino i rivoltosi»

▶Tensione fuori dalla Casa Bianca, Donald portato al riparo striglia i capi degli Stati: agite o siete idioti

▶Protesta in tutto il Paese, solo ieri tre vittime e 4 mila arresti. La famiglia di Floyd: «Fermatevi»

IL CASO

NEW YORK Stavano riaprendo, timidamente, con mille cautele, nella speranza che la crisi del coronavirus fosse davvero a una svolta. E di colpo si ritrovano peggio di prima. Piccoli negozianti di Filadelfia, Chicago, Los Angeles, New York, piangono dopo che sei notti di proteste violente si sono risolte per loro in vetrine sventrate e negozi saccheggiati. A New York e a Beverly Hills, sono stati colpiti i nomi vip, da Prada, a Chanel, a Rolex. Ma nelle altre città a fare le spese della furia distruttiva di una parte dei manifestanti sono stati negozi popolari: «Ora non sono più arrabbiata con la polizia - dice Cheryel Sumpter a Filadelfia - ma con quei dimostranti che sono scesi per strada portandosi dietro borsoni vuoti, già pronti a riempirli con roba rubata».

IL COPRIFUOCO

Dopo sei notti di manifestazioni, cominciate a Minneapolis per protesta contro l'uccisione del 46enne afroamericano George Floyd da parte della polizia, ieri è diventato chiaro che c'è una routine che si ripete in quasi tutte le grandi città: la notte, quando comincia il coprifuoco, la gente pacifica se ne torna a casa, e restano per strada quasi esclusivamente gli scalmanati, fra i quali ci sono estremisti di opposto colore politico, e ai quali si sono uniti adesso anche esponenti della criminalità. Quasi tutti gli incidenti registrati finora sono avvenuti di notte: bombe molotov contro le auto della polizia a Filadelfia, un falò in mezzo alla strada e atti di vandalismo vicino alla Casa Bianca a Washington, vetrine sfondate e saccheggi a New York, Chicago e Los Angeles. Gli arrestati sono oltre 4500. Fra questi anche la figlia del sindaco di New York, Chiara De Blasio, arrestata per un sit-in che bloccava il traffico.

Nonostante la polizia abbia fatto uso di lacrimogeni, manganelli e proiettili urticanti, ha evitato di fare ricorso ad armi letali, e il bilancio ieri mattina era solo di un morto, ucciso dagli agenti a Louisville dopo che dalla folla qualcuno aveva fatto fuoco sulle forze dell'ordine. Considerata la vastità della protesta e la quantità di città interessate, il numero di feriti gravi o morti è davvero limitato, se paragonato ad altre situazioni, come le manifestazioni contro la guerra in Vietnam nella seconda metà degli anni Sessanta. È chiaro che i governatori stanno cercando di contenere la violenza e di aprire un dialogo con i manifestanti. In certi casi i sindaci hanno anche protestato per azioni troppo pesanti assunte dalla polizia, e ad Atlanta due agenti sono stati licenziati per aver malmenato due manifestanti, mentre a New York è stata aperta un'inchiesta su due agenti che hanno accelerato con le loro auto contro il fronte dei dimostranti. Il presidente però non è contento di questo approccio e ieri in un colloquio telefonico con i governatori è stato molto duro: «La maggior parte di voi è debole - ha protestato Trump - Dovete arrestare la gente. Dovete dominare. Se non dominerete, sprecate il tempo, vi cammineranno addosso, sembrerete una manica di cretini».

IL MONDO DELLA MUSICA SI UNISCE ALLE PROTESTE: ANCHE MICK JAGGER E BEYONCÈ ADERISCONO AL «BLACKOUT TUESDAY»

L'OPINIONE PUBBLICA

L'opinione pubblica, che pure è stata nella schiacciante maggioranza del 90 per cento d'accordo nel condannare l'uccisione di Floyd e nel 61 per cento nel bollarla come un atto di razzismo, sta adesso rivoltandosi contro i manifestanti, e il 51% pensa che le manifestazioni siano diventate solo violente. Lo stesso fratello della vittima, Terrence, temendo che «la violenza oscuri l'appello per la giustizia» si è rivolto ai manifestanti sollecitandoli a «smettere di saccheggiare, scegliere la pace, ma non smettere di manifestare».

IL MONDO DELLA MUSICA

Intanto, anche il mondo della musica si è unito alle proteste organizzando il «Blackout Tuesday»: un giorno «per disconnettersi dal lavoro e riconnettersi con la nostra comunità» a cui hanno aderito, tra gli altri, Mick Jagger, Keith Richards e Beyoncè.

Joe Biden, è andato di persona a parlare ai manifestanti nella città di Wilmington. E Barack Obama ha pubblicato un saggio sulla piattaforma online "Medium", in cui suggerisce come trasformare la crisi in corso «in un momento di svolta verso un cambiamento reale».

Anna Guaita

I sotterranei della Casa Bianca

USA
WASHINGTON
BUNKER
Ala Ovest
Ala Est
-1° piano
-2° piano
-3° piano
-4° piano
-5° piano
COSTRUZIONE 1792-1800
SUPERFICIE 5.100 mq
STANZE 132
SCALE
ASCENSORI
LA STANZA SEGRETA SOTTO LA CASA BIANCA
L'Ego-Hub

Un palazzo di 5 piani sotto terra il rifugio blindato dei presidenti

IL FOCUS

NEW YORK Agli occhi di un visitatore l'angolo di nordovest della tenuta presidenziale appare come un prato verde che circonda l'edificio della Casa Bianca. Massima cura è stata posta nel proiettare l'idea di una residenza bucolica, non del tutto dissimile dalle grandi ville che punteggiano le tenute coloniali nel sud del paese. Quel prato in realtà nasconde una delle più sofisticate strutture di difesa sotterranee. Un vero e proprio bunker costruito per difendere le famiglie del presidente e del suo vice, e per ospitare durante una crisi le massime autorità del paese. Il PEOC (Presidential emergency operations center) è stato costruito quasi un secolo fa durante la seconda guerra mondiale per l'allora presidente Eisenhower, e poi ristrutturato al tempo di Truman. La sua esistenza era quasi stata dimenticata per tutto il resto del secolo scorso. Fu l'attacco terroristico dell'11 settembre del 2001 a portarlo alla ribalta, con l' eloquente drammaticità dell'immagine del vice presidente Dick Cheney al centro di un lungo tavolo, nella quasi completa oscurità sotterranea. La first lady del tempo, Laura Bush, ne ha lasciato un vivido ricordo nella sua autobiografia: «Mi spinsero in tutta fretta nel sotterraneo attraverso un paio di enormi porte di acciaio che si chiusero dietro di me con un sibilo sonoro, mentre l'aria dell'ambiente interno veniva sigillata. Camminammo attraverso un lungo corridoio con le mattonelle di ceramica e con tubi e cavi esposti a vista sul soffitto, fino a raggiungere il nucleo centrale del Peoc».

OBAMA SPESE 375 MILIONI PER RIFARLO CHI È ALL'INTERNO È COLLEGATO CON LE RETI DI COMUNICAZIONE ANCHE QUELLE MILITARI

IL SEGRETO

Non abbiamo invece una simile descrizione del nuovo bunker, quello nel quale è stato portato brevemente Donald Trump la notte di domenica, mentre fuori dai cancelli della Casa Bianca la rivolta popolare si stava facendo minacciosa. Lo ha fatto costruire Barack Obama dopo che l'emergenza del 2001 aveva rivelato le tante deficienze della vecchia costruzione. Sappiamo che la nuova struttura è ben più complessa e voluminosa della precedente, e che raggiunge la profondità di cinque piani sotterranei. Un progetto di scavo così profondo da aver lasciato imbarazzanti piccoli crateri, che si aprono di quando in quando sulla superficie. Sono stati spesi 375 milioni di dollari per allestire la costruzione, il cui cantiere è stato schermato per anni dagli occhi indiscreti dei visitatori e dei media. Chi vi è ospitato non è tagliato fuori dal mondo come accadeva nel vecchio rifugio che si trovava sotto la East Wing, ma resta collegato con tutte le reti di comunicazione, militari e non, disponibili in superficie. La parte residenziale è stata inoltre allargata con numerose camere da letto, e corridoi lungo i quali è possibile piazzare brande d'emergenza per un gran numero di addetti. Il grado di efficienza difensiva e la qualità del comfort hanno permesso di riscrivere i protocolli di emergenza, ed impedire che le persone da proteggere debbano trasferirsi nelle tradizionali tenute a grande distanza dal centro della città, come Camp David, Raven Rock o Mount Weather.

Flavio Pompetti

Le reazioni

SPIKE LEE, UN CORTO DEDICATO ALLE VITTIME «PAESE COSTRUITO SUI CORPI DEI NERI UCCISI»

«Questo Paese è costruito sui corpi dei neri uccisi». Spike Lee, il regista afroamericano, ha girato un cortometraggio dedicato a tre vittime del razzismo, dal titolo «3 Brothers - Raheem, Garner e Floyd»

HAMILTON, ACCUSE AL CIRCUS: «SONO STATI TUTTI ZITTI, LA F1 È DOMINATA DAI BIANCHI»

Lewis Hamilton, campione iridato di F1, attacca su Instagram il mondo del Circus, che afferma essere «dominato dai bianchi» e per questo è rimasto in «silenzio sull'assassinio di Floyd». Ma poi è arrivato l'appoggio dei colleghi, Leclerc su tutti.

L'ATTORE CUSACK RIPRENDE GLI SCONTRI: LA POLIZIA LO CACCIA COLPENDO LA SUA BICI

L'attore John Cusack, in giro per Chicago la scorsa notte, ha condiviso brevi video degli scontri tra polizia e dimostranti. Ma gli agenti l'hanno cacciato via prendendo a manganellate la sua bicicletta.

Quelle divise in ginocchio per Floyd la polizia scarica i colleghi violenti

▶Il comandante di Minneapolis si toglie il berretto e chiede scusa per la tragedia ▶In molte città gli agenti sfilano al fianco dei manifestanti. Ma di notte torna il caos

IL CASO

NEW YORK Il filmato delle due pantere della polizia newyorkese che si mettono in moto per dissipare la folla a rischio di investire i singoli dimostranti, resta una delle immagini più cruente delle sei notti di rivolta popolare che stanno devastando le grandi città degli Stati Uniti. Ma accanto a questa, alle fiamme che si levano dagli edifici messi a fuoco, e agli scontri violenti tra polizia e contestatori, un'altra faccia sta emergendo con forza dalla cronaca degli ultimi giorni. E' quella suggerita dalla fotografia del capo della polizia di Minneapolis Medaria Arradondo inginocchiato sul marciapiede davanti al quale uno dei suoi poliziotti ha ucciso otto giorni fa George Floyd, nell'atto di rendere omaggio alla vittima. Arredondo ieri dalla scena del delitto ha parlato tramite i microfoni della Cnn per la prima volta con la famiglia Floyd. Si è tolto il berretto e ha chiesto scusa, e ha confermato che a suo giudizio gli altri tre agenti che hanno partecipato all'azione sono altrettanto responsabili, complici dell'omicidio.

GLI ALTRI

Lo stesso messaggio è nella foto di un altro capo di polizia: Art Acevedo di Houston, città natale di Floyd, il quale sfila in una marcia di protesta abbracciato ad una donna di colore che lo guarda negli occhi con fiducia e con confidenza. Acevedo ha fatto sapere che affiderà una scorta alla processione che porterà il corpo di Floyd da Minneapolis al luogo della sepoltura nella città texana. Ancora più significative sono le fotografie provenienti da tante diverse città degli Strati Uniti, e da tante strade nelle quali si fronteggiano poliziotti e manifestanti, nelle quali si vedono i tutori dell'ordine che piegano un ginocchio a terra, imbolsiti dalle tenute antisommossa, e impacciati dalle pesanti ginocchiere. Quel gesto inaugurato tra mille polemiche quattro anni fa dal giocatore di football americano Colin Kaepernick è un atto di denuncia della brutalità della polizia contro le persone di colore. Ripetendolo, i poliziotti di Los Angeles, Denver, Salt Lake City e di New York dicono alla folla che hanno recepito il messaggio, che lo comprendono, e che sono schierati sullo stesso fronte di condanna per i loro colleghi accecati dall'odio razziale.

IL VALORE SIMBOLICO

Questa iconografia della riconciliazione è minoritaria in questi giorni di barricate e di guerriglia urbana, ma ha un alto valore simbolico, che si traduce in un ultima, rara immagine. Quella dei poliziotti che stringono un semplice dito o l'intera mano del civile che gli sta di fronte in una linea di confine ad alta tensione, dove sappiamo che la violenza potrebbe scattare da un momento all'altro. Piccoli segni di pace, a volte semplici parole a bassa voce comunicate da un lato all'altro della linea rossa che sta incendiando il paese. Tracce dell'unico processo che potrà portare ad una pace duratura tra le forze in campo.

IL CONFLITTO

Il livello di conflitto in atto è molto alto. In una settimana di proteste e di rivolte, i tutori dell'ordine hanno arrestato 4.000 persone in almeno venti diverse città degli Stati Uniti. Uno degli elementi che ha causato incomprensione è stato l'arrivo di rinforzi nelle aree metropolitane di agenti antisommossa provenienti da molto lontano. Tra loro ci sono spesso poliziotti educati nella monocultura della classe bianca, e che hanno poca familiarità con la pluralità etnica dei grandi centri. Chi ha partecipato alla protesta nei giorni scorsi è ormai abituato a riconoscerli: sono quelli più spavaldi e aggressivi, e forse anche più spaventati dall'improvvisa urbanizzazione alla quale sono stati forzati dal trasferimento. Sono i primi a reagire e a lanciarsi all'attacco, spesso per via di un'errata lettura dei segnali provenienti dalla folla. In questa ottica la decisione di fermare l'intervento della guardia nazionale ieri a Minneapolis è un passo benaugurante, che potrebbe avere ripercussioni positive. Anche tra i dimostranti la voglia di moderazione è evidente nell'incessante azione di controllo da parte dei servizi d'ordine dei cortei. Durante il giorno ogni eccesso viene immediatamente troncato sul nascere. Ma la notte, con il buio che cala e la folla che si sfoltisce, è ancora il regno della violenza.

Flavio Pompetti

La proposta

G7 con la Russia primi no a Trump

L'altolà a Donald Trump questa volta arriva dall'alleato più leale, Boris Johnson. Se l'intenzione del presidente americano d'invitare Vladimir Putin al prossimo vertice G7 significa apertura di uno spiraglio alla riammissione della Russia a pieno titolo, il Regno Unito non ci sta. La mossa a sorpresa di Donald, accolta con cortese diffidenza anche a Mosca, rischia insomma di cadere nel vuoto. L'ipotesi della Casa Bianca prevede di allargare la riunione a Putin, oltre che ai leader d'India, Corea del Sud e Australia, con la malcelata speranza di far barriera alla Cina. Ma finora l'unica reazione entusiasta è rimbalzata da Canberra.

Gli agenti di Minneapolis in ginocchio per segnare la distanza tra loro e i colleghi coinvolti nella morte di Floyd

IL GESTO RESO FAMOSO QUATTRO ANNI FA DAL GIOCATORE DI FOOTBALL AMERICANO COLIN KAEPERNICK

L'intervista Edward Luttwak

«Momento difficile per Donald? Sbagliato La linea dura verrà premiata dagli elettori»

«Volete sapere in che condizioni versano gli Stati Uniti, tra la crisi del nuovo coronavirus e quella della protesta di piazza per la morte di George Floyd? Non dovete fare altro che guardare la borsa di Wall Street. Da settimane ormai i maggiori listini sono in ascesa, e crescono anche o oggi. Di cosa altro abbiamo bisogno per capire che le cosiddette crisi del momento sono solo incidenti di percorso, e che abbiamo di fronte aspettative di ripresa economica e di pacificazione sociale?» Anche di fronte alle notizie catastrofiche che ogni giorno vengono diffuse dagli Usa nel resto del mondo, il politologo della capitale statunitense Edward Luttwak vede un semaforo verde per il futuro del suo paese.

Possiamo dire almeno che questo è il momento più difficile che il presidente Trump si è trovato ad affrontare nel corso del suo mandato?

«Non sono d'accordo, e una lettura dei sondaggi, praticamente fermi ancora oggi alle misurazioni effettuate qualche mese fa, conferma quello che penso. Trump ha gestito la protesta di strada dell'ultima settimana con la mano ferma, a differenza di quanto hanno fatto tanti degli amministratori locali che hanno lasciato la folla libera di distruggere la proprietà pubblica, e quella privata dei piccoli esercenti. Quando il presidente esorta la polizia a sparare in risposta alla violenza dei dimostranti, la gran parte del paese applaude. Il risultato è che gli elettori puniranno chi non ha saputo difenderli in questo frangente, e premieranno il presidente per la sua fermezza. Tra meno di una settimana, quando i rilevamenti di opinione registreranno gli effetti politici della protesta, vedremo chi aveva ragione».

La borsa festeggia, ma ci sono 38 milioni di disoccupati e un'ondata di fallimenti in arrivo.

«Sapevamo che sarebbe successo in ogni modo, ad effetto dei progressi compiuti dall'intelligenza artificiale e dal cambiamento radicale che questa sta portando al sistema produttivo. A dispetto del lockdown e dei licenziamenti, la produzione è in aumento negli Usa. L'epidemia ha solo finito per accelerare un processo già in atto, e a confermare che lo smart working è una valida alternativa al tradizionale lavoro in ufficio. Questo naturalmente comporterà cambiamenti di larga portata, sia nel settore dell'immobiliare commerciale che nella ristrutturazione della forza lavoro. Molti saranno costretti a lasciare le città e tornare a lavorare la terra nelle campagne, ma nel complesso sopravvivremo alla flessione attuale dell'economia».

Il politologo statunitense Edward Luttwak

IL POLITOLOGO: L'AMERICA NON È IN CRISI, BASTA GUARDARE COME STA ANDANDO WALL STREET

Lei non vede un segnale di crescita dell'opposizione nella protesta del black lives mattter?

«Quello che vedo sono i dimostranti a Los Angeles che vanno a razziare i negozi del centro a bordo di automobili nuove e lussuose. Che valore politico può avere una simile immagine? La realtà è che il disordine delle ultime settimane ha rinforzato la figura di Trump, e la strada verso la rielezione non è mai stata così in discesa per lui. Basta guardare al silenzio con il quale Biden sta assistendo a tutto quanto accade nelle ultime settimane. Il paese ha bisogno di altri tagli alle tasse, e non dell'assistenzialismo di stato richiesto dai democratici».

Il governo Trump in realtà ha già speso molto in sussidi e in incentivi in tempo di epidemia.

«Questo è semmai l'unico vero appunto che si può fare a Trump. Si è fidato nella fase iniziale dell'epidemia del parere fallace degli esperti dell'Oms e delle sue stesse agenzie sanitarie. Se avesse agito con maggior rapidità e determinazione nell'affrontare il contagio in arrivo, non saremmo arrivati allo stato di emergenza sanitaria, né alle conseguenze deleterie che questa ha avuto sull'economia nazionale. Ma anche in questo caso, quella che viene dichiarata in tutto il mondo come una crisi specifica in atto negli Usa, è in realtà una condizione transitoria. Presto usciremo completamente dal lockdown e torneremo a produrre. I segnali sono già tutti visibili, e presto si tradurranno in dati e cifre. La borsa non mente, e se continua a puntare verso l'alto è perché gli interpreti più saggi della realtà in movimento hanno capito che presto l'America tornerà a ruggire».

Fl. P.

Un figlio con il baby-alunno sei anni e mezzo alla prof

▶Prato, la donna condannata per violenza sessuale su minore. Il ragazzo aveva 13 anni

▶La 32enne gli dava lezioni di inglese a casa: «Ora voglio solo dedicarmi alla mia famiglia»

LA SENTENZA

PRATO «In questo lungo anno ho avuto solo un desiderio. Dedicarmi a mio marito e ai miei due figli, cosa che ora posso fare con più distacco e tranquillità». Lo ha detto la donna di 32 anni di Prato, che due anni fa ebbe un figlio da un ragazzo allora 13enne a cui dava ripetizioni, al termine del processo che ieri l'ha vista condannata a 6 anni e sei mesi per violenza sessuale su minore.

L'accusa aveva chiesto una condanna a sette anni. Si è chiusa così, almeno per il momento, una vicenda dolorosa e difficile nata dalle confessioni fatte ai genitori dal ragazzo, che raccontò di quella relazione con la sua insegnante d'inglese e di essere addirittura il padre del secondo figlio della donna.

LA DENUNCIA

A quel racconto seguì una denuncia da cui è partita un'indagine e il processo: per l'accusa si era trattato di violenza sessuale su un ragazzo non ancora 14enne, per la difesa una relazione di cui il giovanissimo era consapevole. Nella vicenda è rimasto coinvolto anche il marito della donna, accusato di alterazione di stato civile per essersi attribuito la paternità di un bambino che sapeva essere dell'allievo della moglie. Per lui la condanna ieri è stata a un anno e mezzo, contro i due anni chiesti dall'accusa.

Oggi sono tutti liberi, anche la donna, perché i domiciliari le sono stati revocati a fine febbraio. Per tutti è stato un processo difficile, data la delicatezza della storia: «Il compito di questa difesa era quello di reagire e portar fuori dalle vicende processuali la velata accusa di pedofilia, la reiterazione e il sospetto adescamento di altri minori - hanno spiegato i difensori, gli avvocati Massimo Nistri e Mattia Alfano - Siamo comunque soddisfatti per aver ricondotto sul giusto alveo tutta la vicenda e non avere una persona che patisce provvedimenti basati su accuse poi risultate prive di fondamento». Per i legali si è trattato di «una vicenda fattuale molto complessa nella dinamica dei rapporti interpersonali. Partivamo da una situazione in cui la realtà processuale era diversa dalla realtà fattuale».

Ora la difesa attende le motivazioni della sentenza, contro la quale hanno annunciato che sarà presentato appello. Fin d'ora comunque, senza misure cautelari e «senza i continui rinvii, senza essere continuamente ascoltata, lontana da una continua rivisitazione dei fatti che non rende sereno il clima familiare, la nostra assistita è finalmente tranquilla», hanno aggiunto i legali. La sentenza di condanna è stata emessa ieri dal giudice Daniela Migliorati al termine di un processo iniziato nel luglio scorso. Tutto era partito nel marzo 2019, dopo che il ragazzo, oggi 16enne, aveva raccontato ai genitori della relazione con la sua insegnante, operatrice socio sanitaria che il pomeriggio gli impartiva lezioni private d'inglese. Ai genitori il ragazzo aveva anche rivelato di essere il padre del secondo bambino della donna.

LE INDAGINI

Dopo questa confessione i genitori hanno sporto denuncia, dando così avvio alle indagini che sono state portate avanti dalla Squadra mobile di Prato. Gli investigatori acquisirono informazioni, testimonianze, e soprattutto i telefoni della donna e del ragazzo, raccogliendo prove consistenti, come le chat trovate sui telefoni del ragazzo e della sua insegnante.

Il test del dna infine ha confermato con certezza la paternità del neonato. La Procura di Prato nel marzo scorso chiese e ottenne l'arresto della donna ai domiciliari, conclusi nel febbraio scorso. Ora entrambe le famiglie coinvolte in questa storia avranno finalmente la serenità necessaria per superare la vicenda.

Omero Cambi

COINVOLTO ANCHE IL MARITO DELLA DONNA: UN ANNO E MEZZO PER ALTERAZIONE DI STATO CIVILE

LO STUDENTE AVEVA RACCONTATO TUTTO AI GENITORI LE PROVE DAI TELEFONI E DAL TEST DEL DNA

Conte telefona ad Haftar

Libia, rischio di un bagno di sangue

ROMA Con la riapertura del paese e l'emergenza da Coronavirus, al momento, sotto controllo, il premier Giuseppe Conte torna a occuparsi di Libia. Dopo la telefonata di qualche giorno fa al presidente del governo di Tripoli, Fayez al Serraj, ieri, è stata la volta del generale Khalifa Haftar. Al centro del colloquio il processo a guida Onu e le questioni già trattate nella Conferenza di Berlino. Conte - spiega una nota di Palazzo Chigi «ha ribadito l'ineludibilità della soluzione politica, il rifiuto di ogni opzione militare e la necessità di un immediato cessate il fuoco». E il leader della Cirenaica avrebbe mostrato «attenzione al forte invito del Presidente alla rapida ripresa del dialogo intra-libico». In questi mesi la situazione nel paese nord africano non sembra essere migliorata, e di recente, la battaglia si sarebbe capovolta, dopo l'arrivo degli aiuti turchi a fianco di Serraj. Haftar è stato costretto a indietreggiare. Le forze di Sarraj hanno conquistato l'aeroporto internazionale di Tripoli e si preparano all'offensiva di terra su Qasr Ben Ghashir, Tarhouna e Al Urban. Le forze armate del Governo di accordo nazionale hanno lanciato un ultimatum agli uomini del generale: «Deponete le armi e arrendetevi». Con l'attacco a Tarhouna si rischia il bagno di sangue.

Gare trasparenti, il Vaticano vara il codice degli appalti

LA RIFORMA

CITTÀ DEL VATICANO In passato chiunque ha provato a metter mano ad un codice unico per gli appalti è rimasto fulminato. Ci aveva provato, ai tempi di Benedetto XVI, l'allora ex segretario del Governatorato, monsignor Carlo Maria Viganò ma fu costretto ad accettare il trasferimento immediato a Washington. Un evidente *promoveatur ut amoveatur*.

Stessa impresa la aveva imbastita il cardinale George Pell fino a che non ha dovuto mollare l'incarico per andarsi a difendere in Australia dall'accusa di pedofilia, dalla quale è stato di recente assolto. Infine, un progetto simile, lo aveva tentato anche l'ex Revisore Generale dei Conti, Libero Milone anch'egli invitato alle dimissioni dall'oggi al domani senza una accusa specifica. Con la solita formula: «Il Papa ha voluto così». Ieri il Vaticano ha annunciato il varo del suo primo codice degli appalti e dei contratti destinato a mettere fine all'autonomia di spesa che finora ha imperato nelle varie amministrazioni e in quei centri nevralgici in cui si concentrano i lavori più importanti spesso decisi con poca trasparenza, senza gare per i preventivi di spesa, lasciando tutto alla discrezionalità del funzionario o del cardinale di turno.

L'obiettivo di questo testo che conta 86 articoli (ai quali se ne aggiungono altri 12 nei casi di contenzioso) è quello di bonificare la palude amministrativa. Papa Francesco ha firmato ieri un motu proprio intitolato «Norme sulla trasparenza, il controllo e la concorrenza dei contratti pubblici della Santa Sede e dello della Città del Vaticano». Servirà a razionalizzare e unificare le procedure, al fine di produrre risparmi di spesa e prevenire eventuali episodi di corruzione, come è drammaticamente emerso a più riprese in passato. Probabilmente ad accelerare la promulgazione è la crisi economica legata alla pandemia che ha colpito inevitabilmente anche le casse vaticane inducendo la Santa Sede a correre ai ripari per contenere i costi, come ha spiegato di recente anche il nuovo prefetto della Segreteria per l'Economia, padre Juan Antonio Guerrero Alves.

IL PAPA

Il Papa in una nota ha spiegato che il nuovo corpus di norme si ispira in pratica alla «diligenza del buon padre di famiglia». Tanto per cominciare viene creato un Albo degli operatori economici con specifiche procedure per accedervi. Non potranno essere iscritte persone che hanno avuto precedenti con la giustizia, che hanno evaso le tasse e che hanno conflitti di interesse interni. La seconda novità è che viene centralizzata la procedura degli acquisti e sarà vincolante per ogni amministrazione.

Il nuovo presidente del Tribunale vaticano, l'ex Procuratore di Roma (da poco diventato anche capo dell'organismo di vigilanza della Tim, il principale gestore telefonico del Vaticano), Giuseppe Pignatone in un articolo parla di una «efficiente gestione delle risorse» e un «impegno contro il rischio di corruzione».

La nuova disciplina tiene naturalmente presenti le differenze tra la Santa Sede e lo Stato della Città del Vaticano ben note al diritto e universalmente considerate dalla prassi giuridica, anche internazionale. «L'operatività dell'intero sistema - ha scritto il Pontefice - costituirà, inoltre, ostacolo ad intese limitative e consentirà di ridurre in modo notevole il pericolo di corruzione di quanti sono chiamati alla responsabilità di governo e di gestione». Infine c'è un punto sul quale il Papa insiste tanto: la trasparenza, anche se si tratta di un elemento che finora in Vaticano – nel settore degli appalti - è sembrato spesso assente. L'articolo 1 è chiaro: esiste la parità di trattamento e la non discriminazione degli offerenti, «mediante misure in grado di contrastare gli accordi illeciti in materia di concorrenza e la corruzione». La nuova legge è stata promulgata con la pubblicazione sul sito internet dell'Osservatore Romano ed entrerà in vigore fra trenta giorni.

Franca Giansoldati

CENTRALIZZATA LA PROCEDURA DEGLI ACQUISTI CREATO UN ALBO DEGLI OPERATORI ECONOMICI

SANTA SEDE La nuova legge sarà in vigore tra 30 giorni

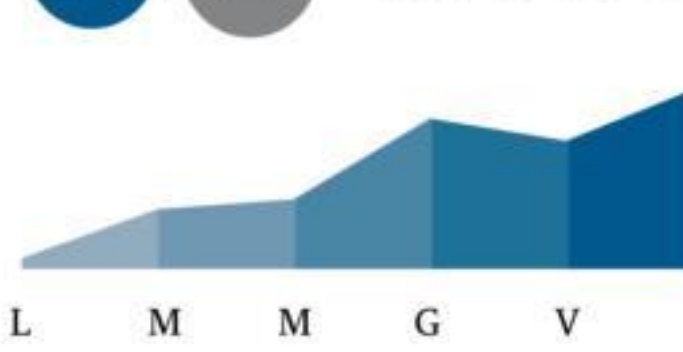
Economia

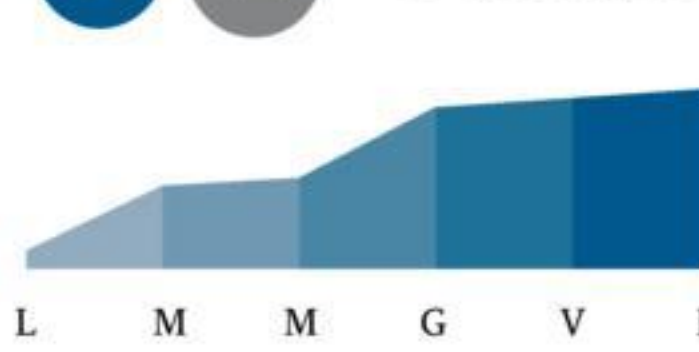
ALITALIA ANCORA IN STALLO: MANCANO IL DECRETO E UN PIANO INDUSTRIALE, LIQUIDITÀ QUASI AGLI SGOCCIOLI, SINDACATI IN ALLARME

Euro/Dollaro
-0,18% 1 = 1,112 $

1 = 0,897 £ -0,46% 1 = 1,070 fr +0,14% 1 = 119,75 ¥ +0,39%

L'EGO - HUB

+1,61% Ftse Italia All Share 20.264,79

+1,79% Ftse Mib 18.523,71

+0,24% Ftse Italia Mid Cap 32.667,75

+0,32% Fts e Italia Star 35.397,50

L M M G V L

Mediobanca infiamma Piazza Affari sul raddoppio annunciato da Delfin

▶La holding lussemburghese di Del Vecchio conferma di aver chiesto a Bce l'ok a salire fino al 20% dell'istituto

▶Le azioni della merchant bank sono balzate dell'8% In fibrillazione anche i titoli della partecipata Generali

LA RICHIESTA

ROMA La mossa di Leonardo Del Vecchio fa volare la galassia Mediobanca-Generali. Ieri l'aria di riassetto ha eccitato Piazza Affari, dopo che il patron di Luxottica ha confermato di avere chiesto alla Bce l'autorizzazione a salire fino al 20% di Piazzetta Cuccia, di cui già controlla il 9,9%, cui fa capo il 13% di Generali e della quale Del Vecchio possiede il 4,8% (altri azionisti sono Francesco Gaetano Caltagirone con il 5,1%, la famiglia Benetton con il 4% e De Agostini con l'1,4%). Un 20% che, qualora la Bce dovesse dare l'ok, fa di Del Vecchio il primo azionista di Piazzetta Cuccia.

In questa prospettiva, nei primi minuti di negoziazione il titolo Mediobanca non è riuscito a fare prezzo tanta era la domanda, per poi aprire con un balzo del 13% e archiviare la seduta a quota 6,3 euro (+8%). Assai robusti sebbene non eccezionali gli scambi: quasi 18 milioni di azioni, pari al 2% del capitale. Bene anche il trend delle Generali: il titolo del Leone ha infatti chiuso in rialzo del 3,2% a 12,89 euro, dopo aver toccato un massimo a 13,07 euro. Segno che il mercato scommette sugli effetti che può avere anche a valle la modifica degli equilibri azionari nella holding bancaria guidata dal ceo Alberto Nagel.

ORA FRANCOFORTE HA 60 GIORNI LAVORATIVI DI TEMPO (FINO A FINE AGOSTO) PER VALUTARE LA RICHIESTA

IL NUOVO PIANO

Lo scatto dei titoli è partito dopo che Delfin, la holding lussemburghese di Del Vecchio, ha confermato le indiscrezioni diffuse alla vigilia. «Il 29 maggio è stata depositata presso la Banca d'Italia istanza per l'autorizzazione ad incrementare la partecipazione detenuta da Delfin e dal cavaliere Leonardo Del Vecchio, rispettivamente in via diretta ed indiretta, in Mediobanca al di sopra della soglia del 10% del capitale sociale e fino all'ulteriore soglia autorizzativa del 20%», spiega la nota ufficiale. Il procedimento autorizzativo, «salvo sospensione ha una durata massima di 60 giorni lavorativi dalla data dell'avviso di ricevimento della notifica da parte della Banca d'Italia».
Senza dubbio una mossa per diversificare il portafoglio, ma destinata anche a modificare gli equilibri nella galassia Mediobanca-Generali, dicono gli analisti. Mentre una precisazione riportata dall'agenzia *Radiocor* esclude l'intenzione da parte di Delfin di voler presentare liste alternative per il cda dell'istituto, perlomeno non in occasione del prossimo rinnovo.
L'avanzata di Del Vecchio in Mediobanca è iniziata a settembre scorso con una quota di poco più del 6% poi arrotondata nei mesi successivi mentre si delineava anche la rotta immaginata da Delfin per Piazzetta Cuccia. Così in prima battuta, a ottobre, il patron di Luxottica aveva auspicato che Mediobanca tornasse a fare di più la banca d'affari con vocazione internazionale e meno dipendente dal credito al consumo di Compass e dai dividendi delle Generali. Poi però aveva espresso apprezzamento per il nuovo piano industriale, presentato da Nagel il 12 novembre, che in gran parte confermava le linee di quello precedente con lo sviluppo del risparmio gestito di CheBanca: va nella direzione auspicata da Delfin, aveva dichiarato Del Vecchio.
Ora tocca alla Bce prendere una decisione. Ma l'istruttoria, a quanto si apprende, è appena agli inizi. I tempi - come si legge sul sito della Vigilanza bancaria - richiedono di norma un massimo di 60 giorni. Ma possono allungarsi di ulteriori 20 giorni, 30 in alcuni casi particolari. La logica della "qualifying holding procedure", è garantire «azionisti idonei» in un settore delicato come quello bancario. I criteri per valutare tale idoneità sono la reputazione del potenziale azionista e la sua solidità finanziaria, la competenza e onorabilità degli amministratori che intende nominare, l'adeguatezza ai requisiti prudenziali che la banca "bersaglio" avrà dopo l'acquisizione, oltre a valutazioni sui rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo. Sono i "joint supervisory team" (i tecnici della Bce e di Bankitalia) a proporre una decisione al Consiglio di Vigilanza. L'ultima parola spetta al direttivo Bce.

Roberta Amoruso

L'operazione Pubblicato il prospetto

Via all'Opa di Bonomi su Guala Closures: l'offerta parte l'8 giugno fino all'1 luglio

L'Opa promossa da Investindustrial (attraverso Special Packaging Solutions Investment) su 15 milioni di azioni Guala Closures - rappresentanti circa il 20,2% dei diritti di voto - partirà l'8 giugno per concludersi il primo luglio. Lo si legge nella nota, diffusa domenica notte, che dà conto del via libera della Consob al documento d'offerta. L'Opa del veicolo messo in campo da Investindustrial di Andrea Bonomi sul 22,57% del capitale della società di tappi (poco più del 20,2% dei diritti di voto, appunto) valorizza ciascuna azione 6 euro. Dalla data dell'annuncio dell'offerta Investindustrial ha acquistato sul mercato il 4,02% di Guala Closures (il 3,6% dei diritti di voto). Come anche spiegato nel Documento d'Offerta, l'Opa ha un valore massimo di 90,9 milioni di euro. Trattandosi di un'offerta volontaria parziale, in caso di adesioni all'Opa superiori si andrà al riparto.

Produzione industriale, a maggio crollo del 33%

CONFINDUSTRIA

ROMA Le attività riaprono e riprendono ritmo, ma la produzione industriale resta in profondo rosso; con le ripercussioni del lockdown che si fanno sentire in ogni settore, dalla manifattura al trasporto. E anche le prospettive per il trimestre non sono rosee. L'indagine mensile del Centro studi di Confindustria rileva un crollo della produzione a maggio del 33,8% rispetto ad un anno fa, dopo il -44,3% di aprile. Mentre il solo settore dell'autotrasporto segna una perdita di 1,8 miliardi di fatturato in due mesi (marzo e aprile), come calcola Confrasporto-Confcommercio. Intanto l'indice Pmi che monitora l'attività manifatturiera in Italia rimonta, anche se fotografa una realtà ancora in affanno: a maggio è salito a 45,4 (da 31,1 di aprile), livello pioù alto delle previsioni (36,8) ma che rimane sotto il livello di 50, la soglia di demarcazione tra espansione e contrazione. A maggio di un anno fa misurava 49,7.Con le riaperture di maggio la produzione industriale italiana recupera, ma resta lontana dai livelli di un anno fa e le attese per il secondo trimestre la vedono in calo di circa un quarto rispetto al primo, come indica il Csc, rilevando il picco all'ingiù su base annua. Rispetto al mese precedente, si è invece avuto un rimbalzo del 31,4% in maggio, dopo la caduta del 24,2% in aprile. Il rimbalzo mensile è però solo «tecnico» e viene spiegato da un effetto base, dovuto ai livelli estremamente bassi raggiunti nel mese precedente. Dunque, il dato «è viziato da questo effetto statistico e non deve essere interpretato come una robusta ripresa. Tutt'altro».

L. Ram.

Occhiali

Safilo completa l'acquisto di Blenders

PADOVA **Safilo completa l'acquisizione del 70% del capitale della società californiana Blenders Eyewear. Il corrispettivo complessivo per la quota è di 63,9 milioni di dollari (57,5 milioni di euro). Fondato a San Diego nel 2012 da Chase Fisher, Blenders Eyewear genera circa il 95% del suo business attraverso la sua piattaforma di e-commerce. Chase Fisher, spiega una nota, manterrà una quota del 30% che, in base agli accordi contrattuali, è soggetta ad usuali opzioni put e call reciproche esercitabili a partire dal 2023. Fisher rimarrà Ceo di Blenders Eyewear, che continuerà a gestire da San Diego. L'acquisizione è stata interamente finanziata dall'utilizzo della seconda tranche, da 60 milioni di euro, del finanziamento subordinato da complessivi 90 milioni di euro messo a disposizione da parte di Multibrands Italy, azionista di riferimento di Safilo, controllato da Hal Holding. Il completamento di questa acquisizione «rappresenta per noi un grande passo avanti nella strategia di trasformazione digitale a 360 gradi che abbiamo presentato a dicembre dello scorso anno e che stiamo accelerando in tutte e tre le sue componenti chiave», sottolinea l'Ad di Safilo, Angelo Trocchia.**

Cattolica a picco in Borsa dopo l'aumento chiesto da Ivass

▶Il titolo della compagnia veronese ha perso il 16,8%. Ferraresi: restiamo solidi

ASSICURAZIONI

VENEZIA Cattolica Assicurazioni a picco in Borsa dopo la richiesta dell'Ivass - l'autorità di controllo del settore - di un aumento di capitale di 500 milioni entro l'inizio dell'autunno. Il titolo del gruppo veronese ieri ha perso il 16,8% scendendo a 3,4 euro dopo aver toccato un minimo di seduta a quota 3,3 ed essere stato più volte fermato in asta di volatilità. Cattolica, in una nota diffusa in mattinata, ha sottolineato che domenica il cda ha preso atto della missiva di Ivass e «ha dato mandato al management di preparare un piano nei tempi richiesti, al fine di rafforzare la solvibilità del gruppo». Tra le iniziative già messe in cantiere e pronte a partire c'è la ricapitalizzazione di Bcc Vita, che nelle scorse settimane presentava una Solvency sotto il minimo regolamentare: per la joint venture con Iccrea (di cui Cattolica detiene il 70%) è imminente una ricapitalizzazione da 50 milioni più, all'occorrenza, altri 50 milioni di prestito subordinato. Il cda ha ricordato che già nelle scorse settimane era stato messo in cantiere un rafforzamento in più anni che l'assemblea dei soci aveva all'ordine del giorno il 27 giugno. Ora Ivass chiede di stringere i tempi. Per gli analisti di Equita un aumento di capitale da 500 milioni potrebbe «portare a delle riflessioni sulla governance della società», si parla anche del possibile passaggio da coop a spa. Lo scorso 22 maggio, all'ultimo monitoraggio, la Solvency Ratio di Cattolica era pari al 122%. Per Akros, che sul titolo ha rating neutral con target price di 6 euro, la notizia della lettera Ivass è negativa anche perché con il crollo di ieri la capitalizzazione si è portata a 598 milioni. In serata resa nota la lettera ai dipendenti del dg Carlo Ferraresi: «La nostra società mantiene dei robusti fondamentali, non ha mai avuto problemi di liquidità, e lo stato attuale della Solvency non pregiudica la nostra capacità industriale».

MINALI CHIEDE I DANNI

Il cda di Cattolica ha anche preso atto che l'ex Ad Alberto Minali «ha rassegnato le dimissioni da consigliere della società e immediatamente dopo, tramite i suoi legali, ha notificato un atto di citazione per ottenere il riconoscimento di sue pretese economiche a seguito della revoca, sull'asserita mancanza di una giusta causa». In tutto il manager chiede 9,6 milioni. «Tali pretese, comunque da ritenersi infondate e che saranno oggetto di adeguata risposta in sede difensiva» - risponde Cattolica - «mai formulate sino ad ora, non incidono sulla legittimità della deliberazione di revoca delle deleghe operative del 31 ottobre 2019, mai oggetto di impugnazione». Il primo socio di Cattolica è Warren Buffet con la sua Berkshire Hathaway al 9%. Fondazione Monte Lombardia è al 3,16%. Cattolica ha anche l'1% di Ubi Banca.

M.Cr.

PAOLO BEDONI Presidente di Cattolica Assicurazioni

Ifis punta sulla salute: sua anche Farbanca

▶L'istituto veneziano diventa il primo operatore di credito per le farmacie

BANCA IFIS Il vicepresidente Ernesto Furstenberg Fassio e l'Ad Luciano Colombini

CREDITO

VENEZIA Banca Ifis scommette sulla salute in questo momento così delicato. L'istituto veneziano compra per 32,5 milioni il 70,77% Farbanca dalla Popolare Vicenza in liquidazione e diventa il primo operatore creditizio del settore in Italia e tra i primi in Europa giusto una settimana dopo il passaggio di consegne nella controllante La Scogliera tra Sabastien Egon von Furstenberg e il figlio Ernesto. L'acquisizione fa parte del programma di espansione anche sul versante commerciale messo a punto dall'Ad Luciano Colombini. Il restante 29,23% del capitale di Farbanca è detenuto da 450 piccoli azionisti, prevalentemente farmacisti. Il prezzo che verrà pagato dopo il via libera delle Autorità, che in passato avevano stoppato Popolare Sondrio, potrà essere eventualmente ridotto a seguito dell'aggiustamento previsto in contratto. Con la firma contratto è previsto il pagamento di una caparra confirmatoria pari al 15% del corrispettivo finale.

ACQUISITO IL 70,7% DALLA LIQUIDAZIONE DI POPOLARE VICENZA PER 32,5 MILIONI, IL GRUPPO GIÀ DETENEVA CREDIFARMA

«Annunciare l'acquisizione di Farbanca in un periodo così complesso è ancora più importante perché rappresenta un segnale di fiducia verso il nostro Paese ed è la conferma che nei momenti difficili ci sono opportunità di crescita - dichiara in una nota Sebastien Egon von Furstenberg, presidente di Ifis -. Con l'integrazione degli asset complementari e il posizionamento di Credifarma e Farbanca, diventiamo un primario operatore del settore a livello europeo e acceleriamo lo sviluppo in un mercato che riteniamo strategico, a beneficio dell'intero gruppo». «Questa transazione ha una forte valenza strategica perché consente a Banca Ifis di consolidare la propria posizione di mercato nei finanziamenti alle farmacie e di conseguire importanti sinergie con la controllata Credifarma, dando vita al polo specializzato leader del settore in Italia», spiega Colombini.

La banca con quartier generale a Mestre rafforzerà così il suo presidio commerciale, raggiungendo oltre 4.700 farmacie clienti e una quota di mercato del 26%, grazie alla combinazione di Credifarma (quasi 2.800 farmacie clienti) e di Farbanca (circa 1.900 farmacie clienti). Farbanca, 36 addetti, ha chiuso il 2019 con un utile netto di 4,1 milioni e crediti verso la clientela pari a circa 598 milioni, patrimonio netto a 65,5 milioni, Cetl al 16%. L'impatto stimato sul Cetl di Ifis è di circa 21 punti base.

«L'acquisizione di Farbanca da parte di Banca Ifis - osserva il presidente di Federfarma, Marco Cossolo - rappresenta sicuramente il viatico per la creazione, insieme a Credifarma, di un polo specializzato bancario del settore che possa ampliare sempre più l'offerta di finanziamento per le farmacie corrispondendo, così, alle esigenze dell'intera categoria in un momento così delicato per gli equilibri economici del mondo della farmaci».

ERNESTO AL COMANDO

L'acquisizione di Farbanca, in cantiere da mesi, è la prima operazione che viene fatta con la nuova governance dopo il passaggio del controllo indiretto dell'istituto da Sebastien Furstenberg al figlio Ernesto Furstenberg Fassio col trasferimento della nuda proprietà di circa il 51% del capitale sociale della società e dei diritti di voto connessi.

Banca Ifis ha chiuso il 2019 con un utile netto di 123,1 milioni e con un patrimonio netto di 1,54 miliardi. Nel primo trimestre l'istituto veneziano ha segnato un utile di 26,4 milioni nonostante l'epidemia del Covid-19.

Maurizio Crema

Crac Popolari

Rimborsi: chiesta nuova proroga per le domande

Appello al governo e ai parlamentari veneti per il rinvio del termine del 18 giugno per l'invio delle domande di rimborso al Fondo Indennizzo Risparmiatori che dovrebbe liquidare il 30% di quanto hanno perso i soci di PopVicenza e Veneto Banca. A chiederlo un centinaio di avvocati che gestiscono migliaia di posizioni. «Ci siamo uniti in un forum – dice l'avvocato Emanuele Compagno –. A causa del coronavirus vi sono stati dei rallentamenti nella consegna della documentazione, molti risparmiatori non sono in possesso di quanto necessario per presentare la domanda. Molti rischiano di stare fuori se non ci sarà un rinvio almeno fino a ottobre».

Banca Finint: a riserva l'utile netto di 14,7 milioni

BILANCIO

CONEGLIANO Banca Finint ha chiuso l'esercizio 2019 con un utile netto consolidato di 14,7 milioni, in aumento del 49,4% rispetto all'anno precedente, importo che sarà accantonato a riserva. Il bilancio è stato approvato ieri dall'assemblea degli azionisti. Il margine finanziario e da servizi è stato pari a 53 milioni (+ 8,2%), mentre quello di intermediazione è cresciuto di 10 punti a 55,3 milioni. La componente economica più incisiva rimangono i ricavi per commissioni che a fine esercizio raggiungono i 47 milioni (+ 8% rispetto all'anno precedente). L'apporto più rilevante è dato dalle attività svolte da Securitisation Services nell'ambito della gestione di operazioni di cartolarizzazione (26,3 milioni contro 23,9 milioni dell'esercizio 2018) e dalla gestione di fondi di investimento e patrimoni tramite Finint Sgr (11,6 milioni a fronte di 10,3 milioni). Rispetto alla prosecuzione dell'esercizio in corso, l'amministratore delegato, Giovanni Perissinotto, ha detto di ritenere che vi siano le condizioni per «guardare con fiducia anche al prossimo futuro, caratterizzato da un contesto di generale incertezza causato dalla pandemia da Covid-19, un nemico invisibile che ha sconvolto il mondo e che ha portato con sé gravi ripercussioni dal punto di vista economico, con un tessuto imprenditoriale fortemente provato che oggi più che mai ha bisogno di essere supportato e sostenuto». Finint è controllata dal presidente Enrico Marchi.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	1,1116	-0,180
Yen Giapponese	119,7500	0,386
Sterlina Inglese	0,8967	-0,461
Franco Svizzero	1,0686	-0,317
Fiorino Ungherese	345,4500	-0,941
Corona Ceca	26,8590	-0,230
Zloty Polacco	4,4278	-0,488
Rand Sudafricano	19,3993	-0,127
Renminbi Cinese	7,9327	-0,162
Shekel Israeliano	3,8947	-0,302
Real Brasiliano	5,9276	-0,634

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	48,80	52,70
Argento (per Kg.)	477,00	526,70
Sterlina (post.74)	355,60	401,20
Marengo Italiano	280,30	315,40

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2a	1,263	1,24	1,005	1,894	1186380
Atlantia	15,165	3,91	9,847	22,98	157295
Azimut H.	15,075	1,17	10,681	24,39	149165
Banca Mediolanum	5,940	-0,83	4,157	9,060	222639
Banco Bpm	1,226	6,52	1,049	2,481	3719560
Bper Banca	2,200	2,47	1,857	4,627	538425
Brembo	8,360	-0,54	6,080	11,170	59604
Buzzi Unicem	18,050	0,92	13,968	23,50	31637
Campari	7,190	-1,51	5,399	9,068	240380
Cnh Industrial	5,806	6,49	4,924	10,021	509456
Enel	6,998	1,41	5,408	8,544	2697199
Eni	8,340	2,67	6,520	14,324	1549389
Exor	49,21	1,55	36,27	75,46	22009
Fca-fiat Chrysler A	8,221	3,51	5,840	13,339	848760
Ferragamo	12,490	-0,32	10,147	19,241	85095
Finecobank	10,560	0,52	7,272	11,694	169521
Generali	12,890	3,24	10,457	18,823	830171
Intesa Sanpaolo	1,580	1,78	1,337	2,609	10837096
Italgas	4,950	1,31	4,251	6,264	216779
Leonardo	5,912	5,57	4,510	11,773	488815
Mediaset	1,560	1,23	1,402	2,703	203290
Mediobanca	6,308	8,09	4,224	9,969	1791819
Moncler	33,69	0,72	26,81	42,77	71392
Poste Italiane	7,966	0,91	6,309	11,513	313571
Prysmian	18,870	-1,44	14,439	24,74	99635
Recordati	40,65	-0,66	30,06	44,37	39014
Saipem	2,200	3,04	1,897	4,490	1569036
Snam	4,295	2,65	3,473	5,085	1215383
Stmicroelectr.	22,32	1,04	14,574	29,07	267352
Telecom Italia	0,3414	2,83	0,3008	0,5621	10515189
Tenaris	5,844	4,51	4,361	10,501	467481
Terna	6,110	0,66	4,769	6,752	459889
Ubi Banca	2,603	2,44	2,204	4,319	571754
Unicredito	7,906	3,13	6,195	14,267	2330473
Unipol	3,176	0,63	2,555	5,441	389166
Unipolsai	2,050	2,30	1,736	2,638	240559
NORDEST					
Ascopiave	4,100	0,74	2,930	4,606	25558
B. Ifis	8,350	0,66	7,322	15,695	15922
Carraro	1,464	1,53	1,103	2,231	1919
Cattolica Ass.	3,434	-16,89	3,474	7,477	793476
Danieli	12,040	3,26	8,853	16,923	5791
De' Longhi	19,060	-1,04	11,712	19,246	12177
Eurotech	6,125	1,41	4,216	8,715	61529
Geox	0,6800	3,66	0,5276	1,193	70149
M. Zanetti Beverage	3,890	3,73	3,434	6,025	4598
Ovs	0,9200	0,71	0,6309	2,025	418784
Stefanel	0,1100	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	12,620	6,77	9,593	14,309	8990

Il riconoscimento

Opera prima, vince Veronica Galletta con "Le Isole di Norman"

(d.gh.) È Veronica Galletta, ingegnere idraulico con un passato fatto di numeri e un presente pieno di parole, la vincitrice del Premio Campiello Opera Prima, con "Le isole di Norman" (Italo Svevo editore). Galletta è una siciliana, di Siracusa, trapiantata a Livorno con la sua famiglia; il suo romanzo d'esordio l'ha voluto ambientare nella parte più antica della sua città natale, l'isola di Ortigia, che l'autrice, si spiega nella motivazione, elegge «a santuario della memoria e declina in modo limpido e convincente il tema dell'archivio e della mappatura. La giovane protagonista, Elena, è impegnata in una originale ricomposizione del suo passato: le cicatrici sul suo corpo e i libri abbandonati dalla madre prima di scomparire sono i frammenti di una ricognizione cartografica parziale e gravata dall'oblio, gli elementi primi di una indagine condotta sul sottile filo del ricordo». «Sono felicissima – ha affermato -, capirò piano piano cosa significhi questo premio per me realmente. È una dichiarazione d'amore per la mia terra».

LE ISOLE DI NORMAN di Veronica Galletta
Italo Svevo
17 euro

GIURIA
Paolo Mieli è il presidente della commissione di letterati che hanno scelto i testi finalisti. Ora la parola passerà a 300 selezionati lettori in tutta Italia fino alla votazione

Annunciata per la prima volta nella storia durante una trasmissione tv in diretta, la cinquina in gara per il titolo. Ancora da definire la cerimonia conclusiva che si terrà in autunno a Venezia

IL PRIMO VERDETTO

Premio Campiello I magnifici cinque

È stata finalmente svelata la cinquina finalista della 58esmima edizione del Premio Campiello. Un annuncio quest'anno insolito: anche Il Campiello, come altri numerosi premi, fiere e festival letterari, ha dovuto mutare la tradizione, rendendo noti i nomi dei finalisti nel programma "Terza Pagina", il settimanale di attualità culturale di Rai 5 condotto da Licia Troisi, ieri interamente dedicato al concorso di letteratura italiana contemporanea promosso dalla Fondazione Il Campiello Confindustria Veneto.

Al presidente della giuria dei letterati Paolo Mieli, il compito di annunciare i nomi dei finalisti, scelti tra i 222 libri ammessi al concorso: al 1° turno con 7 voti Patrizia Cavalli, "Con passi giapponesi" (Einaudi), al secondo con 7 voti Sandro Frizziero, "Sommersione" (Fazi), al terzo con 6 voti Francesco Guccini, "Trallumescuro. Ballata per un paese al tramonto" (Giunti), al quarto con 7 voti Remo Rapino, "Vita, morte e miracoli di Bonfiglio Liborio" (Minimum fax) e con 7 voti Ade Zeno, "L'incanto del pesce luna" (Bollati Boringhieri).

IL PRESIDENTE

«Ho assunto questo compito con grande emozione – ha affermato Mieli - e la lettura dei numerosi libri candidati ha poi allietato le lunghe ore di costrizione a casa, sorprendendomi con dei testi di alto valore. La cinquina che abbiamo votato rappresenterà il cuore di un'edizione che non dimenticheremo mai, un Campiello unico, nella speranza che possa rappresentare l'inizio di una ripresa culturale del nostro Paese che così tanto ha sofferto negli ultimi mesi».

Le 222 opere proposte quest'anno sono di buona produzione, anche se la giuria ha rilevato un certo appiattimento nella scrittura e nella strutturazione delle vicende, e dove non sono mancati alcuni titoli di rilievo, se è vero che una prima discussione tra giurati e successivi incroci di indicazioni via mail, stante la situazione sanitaria, hanno portato a considerarne una quarantina, via via ridottasi alla metà e con almeno una preferenza nei vari confronti. «Di certo credo si possa parlare – ha commentato il giurato Ermanno Paccagnini - di almeno una decina di titoli che avrebbero potuto ben figurare nella cinquina finale, che considero di tutto rilievo e rappresentativa anche della miglior produzione di quest'anno. Ciò che non si può non notare è invece l'assenza di racconti tra le opere prime; e l'auspicio per la prossima edizione resta dunque di poter incontrare nuovamente questa forma narrativa così propria alla tradizione italiana. E che molto può insegnare sul piano della ideazione, della strutturazione e della densità della scrittura».

CERIMONIA DA DEFINIRE

Il presidente della Fondazione Il Campiello – Confindustria Veneto, Enrico Carraro, ha confermato che la cerimonia di premiazione sarà proclamata a Venezia in autunno, in un evento pubblico: la scelta del luogo e le modalità di organizzazione, svolgimento della fase finale, verranno date nelle prossime settimane, in base all'evolversi della situazione generale. «Il Premio Campiello è la testimonianza concreta dell'impegno sociale e culturale degli imprenditori – ha detto Carraro -, perché la cultura ha un ruolo fondamentale nella formazione e nella costruzione dell'identità delle persone, anche nei momenti di difficoltà. Per questo il Campiello, interpretando l'attitudine della classe imprenditoriale a non arrendersi e a cercare soluzioni alternative, continua il suo percorso anche in questo anno così complicato. Pur cambiando format la giuria dei letterati ha selezionato i 5 romanzi che impegneranno ora 300 lettori sparsi su tutto il territorio nazionale».

L'ITER

Il vincitore verrà scelto dalla votazione della Giuria dei Trecento Lettori anonimi, i cui componenti sono selezionati su tutto il territorio nazionale in base alle categorie sociali e professionali; i giurati cambiano ogni anno e i loro nomi rimangono segreti fino alla serata finale.

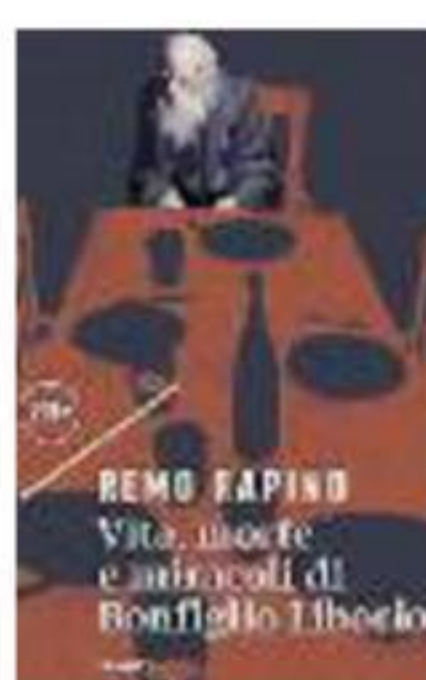
Un analisi della crisi del mondo dell'editoria è stata fatta dall'analista dei media Ermanno Bevilacqua, che ha sottolineato il calo di 8 milioni di copie vendute nell'ultimo anno, mentre il cantautore Roberto Vecchioni ha evidenziato la bellezza della narrativa femminile, in auge da tanti anni. «C'è in loro una attenzione alle parole, alla originalità che non si riscontra nell'uomo – ha affermato Vecchioni -. E quest'anno meglio ancora».

Daniela Ghio

I libri

CON PASSI GIAPPONESI di Patrizia Cavalli
Einaudi
17.50 euro

TRALUMMESCURO di Francesco Guccini
Giunti
19 euro

SOMMERSIONE di Sandro Frizziero
Fazi
16 euro

VITA, MORTE E MIRACOLI DI BONFIGLIO LIBORIO di Remo Rapino
Minimum Fax
17 euro

L'INCANTO DEL PESCE LUNA di Ade Zeno
Bollati
16.50 euro

Gli autori in concorso

PATRIZIA CAVALLI
Umbra di Todi, poetessa Con la cantautrice Chiara Civello ha scritto "E se"

FRANCESCO GUCCINI
Modenese, scrittore e attore ma soprattutto cantautore di lungo corso

SANDRO FRIZZIERO
Chioggia, docente di lettere con Confessioni di un Neet finalista al John Fante 2019

REMO RAPINO
Già insegnante di filosofia vive a Lanciano in Abruzzo pubblica racconti e poesie

ADE ZENO
Torinese, ha esordito nel 2009 con il romanzo "Argomenti per l'inferno"

Oggi Giovanni Carraro presenterà il suo nuovo libro sulle piattaforme di YouTube e Facebook
Cinquantatrè racconti per altrettanti giorni di "clausura" durante l'emergenza coronavirus

Un omaggio agli anziani e a tutti coloro che hanno resistito in questi giorni difficili

Un lungo itinerario nella Quarantena

IL VOLUME

Un filò lungo quanto la quarantena: 53 giorni di lockdown e 53 racconti. Usciti dalla fantasia e dalla brillante penna di Giovanni Carraro, videomaker e saggista, che presenta la sua ultima fatica "La stecca Prealpina" (ed. De Bastiani) oggi alle 19, in streaming nei suoi canali Facebook e Youtube. Un moderno Boccaccio che, come allora, si misura con una pandemia. Nel '400 era la peste, nel 2020 è il Coronavirus. Ma tante strade sono già state tracciate. E guardarsi indietro fornisce - secondo l'autore - la bussola per ripartire con slancio e con grinta. Lui, che ha battuto i sentieri montani della Marca e ne conosce ogni palmo tanto da averne scritto nei precedenti quattro libri, ha dipanato il filo dei ricordi e delle esperienze di tante scorribande tra le vette.

GLI ANZIANI

A cominciare dagli anziani. Quanti ne sono stati portati via dal Covid, senza consentire alle famiglie nemmeno l'ultimo saluto. E così Carraro ha scelto di dedicare la copertina a Fioravante Segat detto "Fiore Castel", un vecchietto mancato lo scorso anno. «Non è morto di Covid ma per me rappresenta la memoria antica di tutti gli anziani che ci hanno lasciato in tempo di Coronavirus - scandisce Carraro - L'ho conosciuto per caso a Borgo Olivi quando tornavo dalla montagna in cerca di idee. Con lui parlavo di mucche, delle fatiche del contadino e di mille, infiniti, segreti del vivere su questa terra. Era stato perfino attore in uno dei migliori film di Giuseppe Taffarel, la Montagna del Sole girato sul Visentin nel 1966. Per me rappresenta il simbolo di un patrimonio infinito, quello di tutti gli anziani portati via dal virus».

LA STECCA PREALPINA di Giovanni Carraro

De Bastiani 12 euro

LA FEDE DI SANITÀ

E poi c'è la "fede di sanità", una specie di attestato di buona salute, che la Repubblica di Venezia chiedeva ai viandanti nei posti di blocco. A San Floriano, poco distante da Vittorio Veneto, sotto l'autostrada c'è una antichissima torre di vedetta e lì vicino c'è il lago del Restello. «I restelli di sanità erano stati pensati dalla Repubblica doi Venezia per controllo in caso di pestilenze. Chi aveva la fede di sanità, ovvero un attestato che certificava lo stato di salute, passava, gli altri no. E se forzavano il blocco, potevano essere uccisi» riassume Carraro. Una storia che si ripete, con la richiesta del "passaporto di sanità" da parte delle regioni del sud Italia e delle isole nei confronti dei turisti. Ma anche con la chiusura dei confini e l'impossibilità di attraversare gli Stati. Muri, blocchi, controlli. «C'era già tutto 400 anni fa» sottolinea lo scrittore. E avvisa che, 400 anni fa l'epidemia sparì ma si ripresentò 60 anni dopo. «Chissà quanto dovremo convivere con il virus anche noi. Io ho morso il freno chiuso in casa, non vedevo l'ora che il premier Conte ci liberasse dalla clausura forzata. Però, so che l'attenzione di tutti noi dovrà restare alta» mette le mani avanti Carraro.

AUTORE Giovanni Carraro

I TANTI RACCONTI

Nelle pagine della sua "Stecca Prealpina" Carraro ha intercalato racconti mistici, come il segreto che nascondono le colonne annodate delle abbazie di Follina e Vidor che si rifanno agli antichi templari, a racconti di eremiti, ma anche di torri e fortilizi insieme ad antiche leggende. «In questa terra sono passati romani, longobardi, franchi, in tempi più recenti gli austriaci - spiega - e ne restano i segni, così come restano i segni dei tanti pellegrini che hanno percorso la Marca in lungo e in largo portando nuove storie e nuove culture». Il libro, che si trova in libreria e anche online, su Amazon e altri siti di commercio elettronico, ha un finalità benefica: gli incassi saranno devoluti alla Regione per la lotta contro il Coronavirus.

Valeria Lipparini

Inno di Mameli oggi in Arena Vittorio Grigolo lo porta in Tv

L'OMAGGIO

Dai teatri d'opera internazionali a Sanremo, da Verdi ai Queen Vittorio Grigolo – una delle più belle voci "all'italiana" attualmente in carriera e artista amante del "crossover"; il suo duetto con Brian May resterà negli annali areniani – porta il suo contributo alla ripresa, forse sarebbe più giusto dire rinascita, del nostro paese che dopo mesi di emergenza Covid-19 torna a vedere la luce. Questa sera alle 20.35 su RaiUno, subito dopo il TG1, il tenore aretino canterà l'Inno di Mameli – che il poeta patriota intitolò "Canto degli Italiani" e fu messo in musica da Michele Novaro – all'Arena di Verona. Quasi un'anteprima del Festival operistico 2020 previsto in formula "rivisitata", l'Inno Nazionale sarà eseguito in una versione curata e diretta dal maestro Diego Basso, fondatore tra l'altro dell'Orchestra Ritmico Sinfonica Italiana e conosciuto per le sue partecipazioni al Festival di Sanremo; l'ultima proprio con Grigolo nel corso di una delle serate dell'ultima edizione della kermesse canora dello scorso febbraio.

PROGETTO VERONESE

Il progetto, tutto veronese, nasce da un'idea di Gianmauro Mazzi, amministratore delegato di Arena Extra, e del sindaco della città scaligera Federico Sboarina, con la supervisione di Tony Renis. «L'Arena, nuda, nella polvere, è colma di energia, metafora dell'Italia, – dice Grigolo con voce palpabilmente emozionata – l'Inno è un canto di speranza, è il momento di scollarsi la polvere e guardare al futuro». L'anfiteatro scaligero sarà rappresentato nella sua forma essenziale, spoglio della sontuosità di scene e costumi ma vestito della sua storia. «Sarà un evento magico e incredibile – prosegue il tenore – in un luogo suggestivo, che amo e che porto nel cuore». Il progetto lo ha visto immediatamente schierarsi a fianco degli organizzatori: «Gianmarco Mazzi e il sindaco hanno avuto un'idea meravigliosa: l'unione fa la forza». Non solo musica, ma un vero e proprio spettacolo quello che i telespettatori vedranno questa sera: «Ho eseguito l'Inno in una versione registrata dal maestro Diego Basso, orchestrata e diretta da lui – racconta Grigolo – il regista Morbioli ha dato un'immagine da film e la supervisione è stata del grande Tony Renis». Inoltre non sarà un "one-man-show": «All'Arena non ero solo – prosegue – c'erano anche dei bambini che sono il nostro futuro, sarà una sorpresa». Che Grigolo sia un generoso, erede di una tradizione che parte da Enrico Caruso e arriva a Luciano Pavarotti passando per Beniamino Gigli, non c'è dubbio alcuno; lo si percepisce nel suo canto e nel suo "darsi" in scena rendendo vivo ogni personaggio che interpreta. A questo proposito ringrazia l'Hotel "Due Torri" «storica struttura veronese che non ha cessato l'attività neppure durante la clausura forzata dovuta alle norme di emergenza dettate dalla pandemia e che mi ha ospitato durante il mio soggiorno».

APPUNTAMENTO QUESTA SERA DOPO IL TG1 ALLE 20.35 PER CELEBRARE LA REPUBBLICA

VERONA Il tenore Vittorio Grigolo e l'Inno di Mameli in tv

Alessandro Cammarano

Il progetto

Nasce l'etichetta musicale "Bootleg"

"Bootleg" in inglese indica la gamba di uno stivale. Dall'usanza di nascondervi dentro piccoli oggetti preziosi, questa parola è stata associata all'azione del contrabbandare. Nella lingua italiana denota una registrazione originale audio o video effettuata abusivamente e messa in vendita, in genere, senza l'autorizzazione del titolare dei diritti. Si può partire da questa definizione per entrare nella logica del nuovo format musicale indipendente lanciato dal musicista, produttore, editore, discografico bresciano Andrea Ponzoni (nella foto), chiamato appunto "Bootleg". L'innovativo progetto, che inaugurerà venerdì (5 giugno), mira al sostegno e al sostentamento diretto degli artisti e vuole trasmettere al pubblico il concetto di valorizzazione del prodotto artistico, della diffusione mirata e dell'importanza della fidelizzazione del rapporto con i propri fan. I contenuti non verranno diffusi sulle piattaforme streaming su larga scala, ma saranno disponibili solo in digital download a pagamento sul marketplace ufficiale (il Bandcamp di Freecom Music). Nessun limite di genere o forma. Unico requisito: la qualità. «L'idea di "Bootleg" – commenta il creatore e direttore artistico Andrea Ponzoni – è nata dall'esigenza forte di trovare un ulteriore modo per sostenere gli artisti a partire dalla loro community. Abbiamo fatto un esperimento i primi di maggio con un brano inedito di Veronica Marchi, messo in vendita per sole ventiquattro ore. Ha funzionato. Così abbiamo deciso di farlo diventare un format a cadenza fissa». Si comincia con Davide Zilli, pianista e "cantau(n)tore", e il suo ep "Tutti vivemmo a stento", i cui brani, disponibili sulla piattaforma Bandcamp dal 5 al 9 giugno, sono stati registrati "nudi e crudi" con il cellulare. «Si tratta di cinque "instant songs" - spiega Zilli - fatte in casa durante il lockdown: dentro ci sono l'amore, la scuola, il lavoro e la politica ai tempi del Covid, dal punto di vista di chi si è chiuso in casa e anche di chi ha dovuto continuare a lavorare più o meno per forza». I prossimi artisti in uscita per "Bootleg" saranno Andrea Tich con l'inedito "Riavremo le ali" (18 giugno) ed Ettore Giuradei con "Below sea level" (25 giugno).

Elena Ferrarese

In Italia il settore è al collasso, c'è quasi un milione di veicoli invenduti per un valore di circa 20 miliardi. Gli aiuti emergenziali non bastano più, il governo ha promesso un piano strategico per la mobilità del domani che salvi l'industria e rilanci il mercato

A fianco il deposito di auto più bello del mondo a Wolfsburg In Italia, con la crisi che è seguita alla pandemia il sistema logistico della distribuzione rischia di andare in tilt perché i concessionari non riescono a smaltire l'ingente stock che ormai si avvicina al milione di vetture

Ultimo treno per l'auto

LO SCENARIO

Il settore è ormai al collasso, il meraviglioso giocattolo dalle uova d'oro rischia di infrangersi contro il muro. E questa volta con pochissime possibilità di rimettere insieme i cocci. Ormai è troppo tempo (almeno vent'anni) che l'auto in Italia è abbandonata a se stessa, accusata e penalizzata in tutti i modi.

Come non fosse un formidabile mezzo di libertà individuale e, di gran lunga, il più importante comparto della nostra traballante economia. Un gioco che, tutto compreso, vale oltre 335 miliardi l'anno, offre business a più di 200 mila aziende, garantendo lavoro e una vita decorosa ad oltre 1,2 milioni di famiglie, erogando ben 26 miliardi di retribuzioni. Il denaro che muove equivale al 20% del nostro Pil, una percentuale più o meno simile la rappresenta per le entrate dello Stato di cui è, senza timore di essere smentiti, il primo contribuente. Chi amministra la cosa pubblica, e dovrebbe preoccuparsi del bene dei cittadini e del paese, come fa a chiudere gli occhi di fronte a tutto questo ben di dio? Il dubbio che l'astronave sia senza pilota, ormai è più che una certezza. Anche se non dovessero preoccuparsi degli aspetti economici perché siamo troppo ricchi, come si fa ad ignorare le esigenze delle persone, della loro salute e della loro sicurezza? In fondo sono anche elettori. Gli automobilisti sono più che esausti. Li hanno martoriati con balzelli di tutti i generi senza preoccuparsi del loro sacro diritto di muoversi in santa pace.

PARCO OBSOLETO

In Italia ci sono 40 milioni di vetture e, da sempre, un grande amore per l'auto. Se questo enorme parco circolante è diventato inquinante, pericoloso e obsoleto, non è certo per disinteresse, ma per mancanza di risorse che, ormai da qualche tempo, il paese non garantisce più. L'automotive andrebbe aiutato, non punito e asfissiato. Un terzo delle auto italiane (il 32,5%) è ante Euro 4, in un paese civile dovrebbe essere già rottamato per non creare insormontabili problemi di rispetto ambientale e di sicurezza stradale. Tutti questi calessi vanno velocemente sostituiti con altre vetture più nuove. Se i veleni nell'aria fossero tutti causati dal traffico (il lockdown ha chiaramente dimostrato il contrario) sarebbe questo l'unico modo per ridurre l'inquinamento. Non certo dando il bonus alle tecnologiche vetture elettriche che da noi non sono quasi utilizzabili perché ci siamo "dimenticati" di mettere le colonnine di ricarica.

BLOCCO TOTALE

Gioielli del futuro e, in molti paesi, anche del presente, ma che lo scorso anno nella Penisola non sono arrivati neanche all'1% delle vendite totali (appena 15 mila unità). Lo zero virgola che misero contributo può dare all'aria che respiriamo? Ma ci sono dati ancora più agghiaccianti sul parco: il 57% delle auto ha più di un decennio, 13 milioni di vetture sono maggiorenni, cioè hanno più di 18 anni. Carrette. A marzo e aprile le consegne sono crollate rispettivamente dell'85,4 e dell'97,5%.

Non era difficile immaginare che a maggio, finito il lockdown e rialzate (a fatica) le saracinesche dei concessionari, non ci sarebbe stato il pienone. C'era da immatricolare il bel gruzzoletto di veicoli venduti prima della pandemia, ma i nuovi ordini sono stati ben pochi, forse il 60% di quelli dello scorso anno: una linea di galleggiamento che certo non evita il naufragio (a maggio appena 100 mila targhe, -50%). La situazione è tragica. Comunque vada, servirà intervenire subito per non creare voragini più grandi. Nei piazzali dei concessionari tricolori pare ci siano parcheggiate 900 mila macchine in attesa di un cliente, per un valore (scusate se è poco) di 18 miliardi di euro e, ora che le fabbriche hanno ripreso a girare, aumenteranno ancora.

Se non accadrà qualcosa, in tutto il 2020 si venderà poco più di un milione di auto, 800 mila meno del 2019, con un ammanco di gettito Iva che si avvicinerà ai 4 miliardi. Se il quadro rimarrà questo, c'è il rischio che le oltre 1.500 aziende di distribuzione ufficiali, che danno lavoro a 160 mila persone, ne dovranno tagliare almeno 40 mila.

SPINGERE LE EURO 6

Fin qui lo scenario ultra emergenziale del quale Conte dovrà occuparsi subito per non venire sepolto dalle macchine nuove e lasciar girare delle bombe ecologiche tenute insieme con il fil di ferro. Altro che bonus per le vetture con la "spina", per vedere qualche risultato bisognerà dare gli incentivi a tutte le Euro 6, anche diesel e usate, come hanno fatto i francesi che hanno affrontato il problema con concretezza, mettendo da parte ogni aspetto ideologico. Ma c'è l'altra faccia della luna, se volete ancora più importante, perché ne vale del nostro futuro e, soprattutto, quello dei nostri ragazzi.

Servono mosse strategiche che sono strutturali e senza le quali non si va da alcuna parte. Una buona parte del fatturato automotive è generato dalla distribuzione e dalla vendita; un'altra, ancora più importante, proviene dall'industria, dalle attività italiane di Fca e delle oltre 10 mila aziende specializzate e tutte molto apprezzate, anche all'estero.

GIOIELLO DELL'EXPORT

Un settore nel quale è necessario preparare il terreno e fare gli investimenti adeguati perché, quando il treno è passato, non c'è più modo di raggiungerlo. Un comparto che esporta oltre il 50% della propria produzione con vantaggi enormi per la nostra bilancia commerciale.

Un settore che ha bisogno del supporto dello Stato ancora più del mercato. L'automotive tricolore, in decisa crescita fino al 2018, è in calo da 20 mesi consecutivi e, nel primo trimestre di quest'anno, ha perso il 21%, toccando il 24% nell'assemblaggio delle auto (l'inversione di tendenza, sarà un caso, c'è stata quando è mancato il compianto Sergio Marchionne). Nella produzione le scelte vanno fatte con largo anticipo e, quasi sempre, è necessario un piano orchestrato dalla politica che deve indirizzare gli investimenti dove fra dieci anni ci sarà crescita e lavoro. Adesso sembra, finalmente, che qualcosa si muova. Forse spinto dal vigoroso sostegno che il presidente francese Macron ha illustrato nei giorni scorsi, e che la cancelliera Merkel aveva già messo insieme prima dell'emergenza, Palazzo Chigi ha promesso di intervenire. Certo bisogna fare in fretta. Ma serve soprattutto agire nel modo adeguato, perché l'occasione è epocale e non va assolutamente buttata. La nuova auto ecologica deve essere rimessa al centro di un progetto virtuoso, accompagnata e guidata. Blindata, una volta per tutte, degli assalti alla diligenza ideologici delle amministrazioni locali. Il folle assedio di Roma al diesel pulito è stata una pazzia, così come non ha fondamento razionale e giuridico la posizione di Milano che ha equiparato l'automobile «alle armi, la pornografia, i superalcolici e il fumo o a messaggi offensivi tipo il razzismo, l'odio, la minaccia, il fanatismo, modi di fare in ogni caso lesivi della dignità umana». Come si fa a ragionare così? Come è possibile sopravvivere in questo contesto?

Il mondo dell'auto è di fronte ad una svolta epocale, fra un po' nulla sarà più come prima. Cambierà talmente che chi è dentro rischia di rimanere fuori. L'industria della mobilità diventerà tecnologica come non lo è mai stata (connettività e guida autonoma, oltre ad una massiccia elettrificazione) e serviranno investimenti enormi che però garantiranno di far parte di un club ristrettissimo in cui sono 5 o 6 i paesi che si spartiranno una torta enorme. Il core business saranno le celle delle batterie, un tema per cui ora sono in ballo 4 nazioni (Cina, Usa, Giappone e Corea) più la potente Germania, che ha promesso di recuperare, e la Francia (con il colpo di reni di Macron). L'Italia è fuori (Conte e compagni pensano ai monopattini visto che la Capitale ha solo strade lisce come biliardi...) e difficilmente rientrerà. Venendo esclusi, si perde il 35% o il 40% del valore dell'auto. Finora le vetture le realizziamo tutte in casa, anche le più sofisticate; un domani solo il 60-70%.

LA GRINTA DI FCA

Anche la Ferrari sarà costretta a rifornirsi all'estero nonostante ora sia l'azienda automotive che vale di più al mondo: quasi dieci volte il suo fatturato annuo. Come se la grande Volkswagen valesse 2.500 miliardi. Fca fa bene il suo, ma non può realizzare tutto da sola. Nei prossimi mesi lancerà la 500 solo elettrica e Maserati farà vedere una supercar due posti completamente a batterie, un mostro che non hanno ancora Tesla, Porsche, Audi e Bmw.

Le pile delle batterie le produrrà in Francia visto che si sta fondendo con Psa. Il premier Conte dovrà necessariamente fare un piano, se non ha già deciso che il nostro paese deve uscire anche dell'automotive, come ha già fatto per la siderurgia, la grande chimica, il trasporto aereo.

ALLARME PUNTI DI RICARICA

E, finalmente, dovrà parlare chiaro anche su una cosa molto più alla portata, delle celle della batterie. Un aspetto che a breve ci terrà fuori dai paesi civili. Abbiamo un parco di 50 milioni di veicoli, ma non abbiamo alcun piano organico per avere i punti di ricarica. Eppure vogliono incentivare solo le auto zero emission. Ma come le riforniamo? L'amministrazione di Roma, durante un evento planetario come E-Prix dell'Eur di Formula E, ha trionfalmente dichiarato: «La mobilità elettrica è il futuro, la città avrà duemila colonnine». I costruttori di tutto il mondo hanno sgranato gli occhi, altrove duemila colonnine sono in un quartiere. Intanto le auto a batterie le vanno a vendere in altri paesi, a noi riservano la tecnologia "scaduta". Eppure, fino a poco tempo fa, eravamo il quarto mercato del mondo.

Giorgio Ursicino

L'automotive in Italia

- **900 mila** Auto invendute sui piazzali
- **20%** Il peso del comparto sul Pil
- **13 milioni** Le auto con più di 18 anni
- **40.000** I posti di lavoro a rischio nella distribuzione
- **18 miliardi** Valore delle auto invendute
- **50 milioni** I veicoli circolanti
- **100.000** Immatricolazioni a maggio
- **20 mesi** Di calo consecutivo dell'industria
- **1,2 milioni** I posti di lavoro
- **15.000** I veicoli con spina incentivati nel 2019
- **800.000** Le vendite che si perderanno nel 2020
- **35%** La percentuale del valore della batteria sull'auto elettrica
- **26 miliardi** Le retribuzioni annue del settore
- **57%** Le auto con oltre 10 anni
- **3,5 miliardi** La perdita del gettito Iva nel 2020
- **6 Paesi** Al mondo che produrranno in massa le celle delle batterie

L'Ego-Hub

Sotto il presidente francese Emmanuel Macron annuncia il piano per l'auto in uno stabilimento della Valeo lo scorso 26 maggio

In basso la cancelliera tedesca Angela Merkel lo scorso 4 novembre a Zwickau dove è partita la produzione della VW elettrica ID.3

FUORI LUOGO PARLARE DI VEICOLI ELETTRICI: SIAMO L'UNICO PAESE MODERNO A NON AVERE UN PROGETTO STATALE PER LE "COLONNINE"

PER DARE UN FUTURO AD UN COMPARTO FONDAMENTALE PER L'ECONOMIA SERVE UNA PIANIFICAZIONE A LUNGO TERMINE

Sport

MOTORI

F1, semaforo verde per Silverstone Moto, il via da Jerez

Prima il calcio, poi la Formula 1 e la Moto Gp. E così dopo i dubbi dei giorni scorsi è arrivato il semaforo verde anche per il Gran Premio d'Inghilterra a Silverstone di inizio agosto. La MotoGp dovrebbe ripartire invece a Jerez il 19 e 26 luglio, ma salterà il gp del Giappone che si sarebbe svolto fra il 16 e il 18 ottobre a Motegi.

SERIE A, 43 GIORNI PER UNO SCUDETTO

▶Fatto il calendario fino alla terzultima: via il 20 giugno con Toro-Parma, il giorno dopo Inter-Samp e Atalanta-Sassuolo. Immobile & Co a casa Juve la notte di lunedì 20 luglio

SFIDA TRICOLORE Immobile e Cuadrado di fronte il 20 luglio

LA SVOLTA

ROMA Ci sono le date e ci sono gli orari. Per ora di 94 delle 124 partite che restano da giocare per chiudere il campionato 2019/20, fermato come tutto il mondo dal coronavirus. Perché il programma delle ultime 30 gare, ovvero le tre giornate finali (indicativamente 25-26 e 28-29 luglio; 1 e 2 agosto), sarà stilato quando sarà chiaro quali gare dovranno necessariamente disputarsi in contemporanea per una questione di "regolarità". Ma da oggi si può riassaporare la Serie A che ritorna, in una maratona lunga 43 giorni, dal 20 giugno alle ore 19,30 all'ultimo match in notturna di domenica 2 agosto. Si ricomincia dallo stadio Grande Torino, con i granata che sfideranno il Parma nel primo dei quattro recuperi della 25ª giornata. La sera stessa toccherà alle 21,45 a Verona-Cagliari. Due partite anche il giorno dopo, domenica 21 solstizio d'estate con gli stessi orari: 19,30 Atalanta-Sassuolo e 21,45 Inter-Samp. Scelte che ricalcano quanto anticipato nei giorni scorsi da Il Messaggero. Accontentati i calciatori: ridotte al minimo le partite pomeridiane delle 17,15. In queste prime 94 partite saranno solo 8, con due big-match: Milan-Roma domenica 28 giugno e Juve-Toro sabato 4 luglio. Coinvolte 15 formazioni (il Genoa concederà il bis), esentate le "roventi" Lecce, Napoli e Cagliari e anche Fiorentina e Udinese. Gli slot orari 19,30 e 21,45 si spartiscono 43 gare a testa, con il pre-serale a farla da padrone le domeniche e il notturno a imperversare il mercoledì. Ma si giocherà praticamente tutti i giorni (solo 6 le date libere dal 20 giugno al 23 luglio compresi) e la sfida scudetto Juventus-Lazio andrà in scena lunedì 20 luglio alle 21,45.

OGGI LA COPPA

Da ufficializzare resta la Coppa Italia, parecchio dibattuta per le proteste di Inter (costretta subito a un tour de force più pesante rispetto alle rivali) e Milan (che vede nel trofeo una porta per l'Europa, ma allo Stadium non avrà Ibra infortunato). C'è da ottenere dal governo la deroga al Dpcm che vieta qualsiasi manifestazione sportiva prima del 15 giugno. L'accordo per le semifinali di ritorno sembra essere stato raggiunto per venerdì 12 e sabato 13 (24 ore di anticipo rispetto agli iniziali 13 e 14 giugno), con finale confermata a Roma mercoledì 17. Le semifinali di ritorno sono Napoli-Inter (andata 1-0 per i partenopei) e Juventus-Milan (1-1 il risultato di San Siro).

PLAY OFF E ALGORITMO

Dita incrociate, quindi, nella speranza di riuscire ad ultimare questo lungo sprint estivo lungo 43 giorni, assegnare lo scudetto e decretare qualificazioni in Europa e retrocessioni grazie a vittorie, pareggi e sconfitte maturati in campo con la formula tradizionale. Ma se malauguratamente il Covid dovesse tornare a turbare le nostre vite, se quindi arriveranno nuove positività nelle squadre costrette a quarantene di 15 giorni e a interrompere di nuovo gli allenamenti rendendo impossibile andare avanti tovvherà al Piano B o al Piano C. La prima alternativa escogitata dalla Figc è quella dei play off, formula collaudatissima in molti altri sport di squadra (basket su tutti) tirata in ballo spesso in passato per il calcio, ma l'amore non è mai nato. E non è sbocciato nemmeno adesso, perché le griglie di definizione della corsa scudetto e di quella salvezza non piacciono quasi a nessuno. Il Piano C, invece, resta avvolto nel mistero. Il presidente Gravina ha parlato di un algoritmo, quindi di una formula matematica, capace di garantire equità e di cristallizzare la classifica assegnando meriti e demeriti più vicini a quanto espresso sul campo. A grandi linee i parametri che userà il computer si conoscono e sono: andamento in casa, andamento in trasferta, gol segnati e gol subiti in casa e fuori. Strumento che, però, in via Allegri garantiscono sarà utilizzato soltanto se la malaugurata nuova interruzione avvenisse dopo almeno 4 turni disputati.

Romolo Buffoni

SOLO OTTO PARTITE ALLE 17,15 EVITANDO LE CITTÀ PIÙ CALDE DEFINITI PIÙ AVANTI ANTICIPI E POSTICIPI DEGLI ULTIMI 3 TURNI

La speranza di Gravina

«Spettatori allo stadio per fine torneo»

Parole incoraggianti su una riapertura parziale degli stadi dal presidente della Federcalcio, Gabriele Gravina: «Mi auguro di cuore di poter vedere per la fine del campionato una piccola presenza di pubblico negli stadi. È impensabile che in uno stadio da 60 mila spettatori non ci possa essere spazio per una percentuale minima con tutte le dovute». Sui tempi dell'apertura, però, Gravina è stato molto cauto. «Oggi è sicuramente prematuro ma sarebbe un modo per ricompensare di tanti sacrifici e sofferenze gli appassionati del calcio italiano. E sarebbe un altro piccolo segnale di speranza per il nostro Paese».

Il calendario

Coppa Italia
Semifinali
date da definire
- Napoli-Inter (and. 1-0)
- Juventus-Milan (and. 1-1)

Finale 17 giugno

RECUPERI
20-21 giugno

20	Torino-Parma	19.30	SKY
20	Verona-Cagliari	21.45	DAZN
21	Atalanta-Sassuolo	19.30	SKY
21	Inter-Sampdoria	21.45	SKY

CLASSIFICA

	punti	partite giocate
Juventus	63	26
Lazio	62	26
Inter	54	25
Atalanta	48	25
Roma	45	26
Napoli	39	26
Milan	36	26
Verona	35	25
Parma	35	25
Bologna	34	26
Sassuolo	32	25
Cagliari	32	25
Fiorentina	30	26
Udinese	28	26
Torino	27	25
Sampdoria	26	25
Genoa	25	26
Lecce	25	26
Spal	18	26
Brescia	16	26

27ª GIORNATA 22-24 giugno

		ORE	TV
22	Lecce-Milan	19.30	S
22	Fiorentina -Brescia	19.30	S
22	Bologna-Juventus	21.45	S
23	Verona-Napoli	19.30	D
23	Spal-Cagliari	19.30	S
23	Genoa-Parma	21.45	D
23	Torino-Udinese	21.45	S
24	Inter-Sassuolo	19.30	D
24	Atalanta-Lazio	21.45	S
24	Roma-Sampdoria	21.45	S

28ª GIORNATA 26-28 giugno

		ORE	TV
26	Juventus-Lecce	21.45	S
27	Brescia-Genoa	17.15	S
27	Cagliari-Torino	19.30	S
27	Lazio-Fiorentina	21.45	D
28	Milan-Roma	17.15	D
28	Napoli-Spal	19.30	S
28	Sampdoria -Bologna	19.30	S
28	Sassuolo-Verona	19.30	D
28	Udinese-Atalanta	19.30	S
28	Parma-Inter	21.45	S

29ª GIORNATA 30 giugno-2 luglio

		ORE	TV
30	Torino-Lazio	19.30	S
30	Genoa-Juventus	21.45	S
01	Bologna-Cagliari	19.30	S
01	Inter-Brescia	19.30	D
01	Fiorentina -Sassuolo	21.45	S
01	Verona -Parma	21.45	S
01	Lecce -Sampdoria	21.45	D
01	Spal-Milan	21.45	S
02	Atalanta-Napoli	19.30	D
02	Roma-Udinese	21.45	S

30ª GIORNATA 04-06 luglio

		ORE	TV
04	Juventus -Torino	17.15	S
04	Sassuolo -Lecce	19.30	S
04	Lazio -Milan	21.45	D
05	Inter -Bologna	17.15	D
05	Brescia - Verona	19.30	S
05	Cagliari - Atalanta	19.30	S
05	Parma - Fiorentina	19.30	S
05	Sampdoria - Spal	19.30	D
05	Udinese - Genoa	19.30	S
05	Napoli - Roma*	21.45	S

31ª GIORNATA 07-09 luglio

		ORE	TV
07	Lecce - Lazio	19.30	S
07	Milan - Juventus*	21.45	D
08	Fiorentina - Cagliari	19.30	S
08	Genoa - Napoli	19.30	S
08	Atalanta-Sampdoria	21.45	S
08	Bologna-Sassuolo	21.45	S
08	Roma-Parma	21.45	D
08	Torino - Brescia	21.45	S
09	Spal - Udinese	19.30	D
09	Verona - Inter	21.45	S

32ª GIORNATA 11-13 luglio

		ORE	TV
11	Lazio - Sassuolo	17.15	S
11	Brescia-Roma	19.30	S
11	Juventus-Atalanta	21.45	D
12	Genoa-Spal	17.15	D
12	Cagliari-Lecce	19.30	S
12	Fiorentina-Verona	19.30	D
12	Parma-Bologna	19.30	S
12	Udinese-Sampdoria	19.30	S
12	Napoli-Milan*	21.45	S
13	Inter-Torino	21.45	S

33ª GIORNATA 14-16 luglio

		ORE	TV
14	Atalanta- Brescia	21.45	S
15	Bologna - Napoli	19.30	D
15	Milan - Parma	19.30	S
15	Sampdoria - Cagliari	19.30	S
15	Lecce - Fiorentina	21.45	D
15	Roma- Verona	21.45	S
15	Sassuolo - Juventus	21.45	S
15	Udinese - Lazio	21.45	S
16	Torino - Genoa	19.30	S
16	Spal- Inter	21.45	D

34ª GIORNATA 18-20 luglio

		ORE	TV
18	Verona-Atalanta	17.15	S
18	Cagliari - Sassuolo	19.30	S
18	Milan - Bologna	21.45	D
19	Parma - Sampdoria	17.15	D
19	Brescia - Spal	19.30	S
19	Fiorentina - Torino	19.30	D
19	Genoa - Lecce	19.30	S
19	Napoli - Udinese	19.30	S
19	Roma- Inter'	21.45	S
20	Juventus - Lazio	21.45	S

35ª GIORNATA 21-23 luglio

		ORE	TV
21	Atalanta- Bologna	19.30	S
21	Sassuolo - Milan	21.45	S
22	Parma - Napoli	19.30	D
22	Inter - Fiorentina	21.45	S
22	Lecce - Brescia	21.45	S
22	Sampdoria - Genoa	21.45	S
22	Spal- Roma	21.45	D
23	Torino - Verona	21.45	S
23	Udinese - Juventus	19.30	S
23	Lazio - Cagliari	21. 45	D

36ª GIORNATA Da definire	37ª GIORNATA Da definire	38ª GIORNATA Da definire
Bologna-Lecce	Cagliari-Juventus	Atalanta-Inter
Brescia-Parma	Fiorentina-Bologna	Bologna-Torino
Cagliari-Udinese	Inter-Napoli	Brescia-Sampdoria
Genoa-Inter	Lazio-Brescia	Genoa-Verona
Juventus-Sampdoria	Parma-Atalanta	Juventus-Roma
Milan-Atalanta	Sampdoria-Milan	Lecce-Parma
Napoli-Sassuolo	Sassuolo-Genoa	Milan-Cagliari
Roma-Fiorentina	Torino-Roma	Napoli-Lazio
Spal-Torino	Udinese-Lecce	Sassuolo-Udinese
Verona-Lazio	Verona-Spal	Spal-Fiorentina

GLI SCENARI

- Piano A: conclusione del campionato
- Piano B: playoff e playout****
- Piano C: uso dell'algoritmo

L'ALGORITMO

L'obiettivo
Arrivare a una classifica ponderata da tre fattori: il rendimento in casa e trasferta, il numero di gare giocate e i gol segnati

Il sistema
Verrà calcolata la media punti in casa e in trasferta, che sarà poi proiettata sul numero di partite residue per simulare una graduatoria su 38 partite

I correttori
I gol segnati in casa e fuori saranno ulteriori "correttori" di questa classifica

****su date di playoff e playout non si possono fare previsioni

(*) Scelta ("pick") di data e orario effettuata dal licenziatario dei diritti audiovisivi come da CU n.12 del 1 ° agosto 2019

L'Ego-Hub

METEO

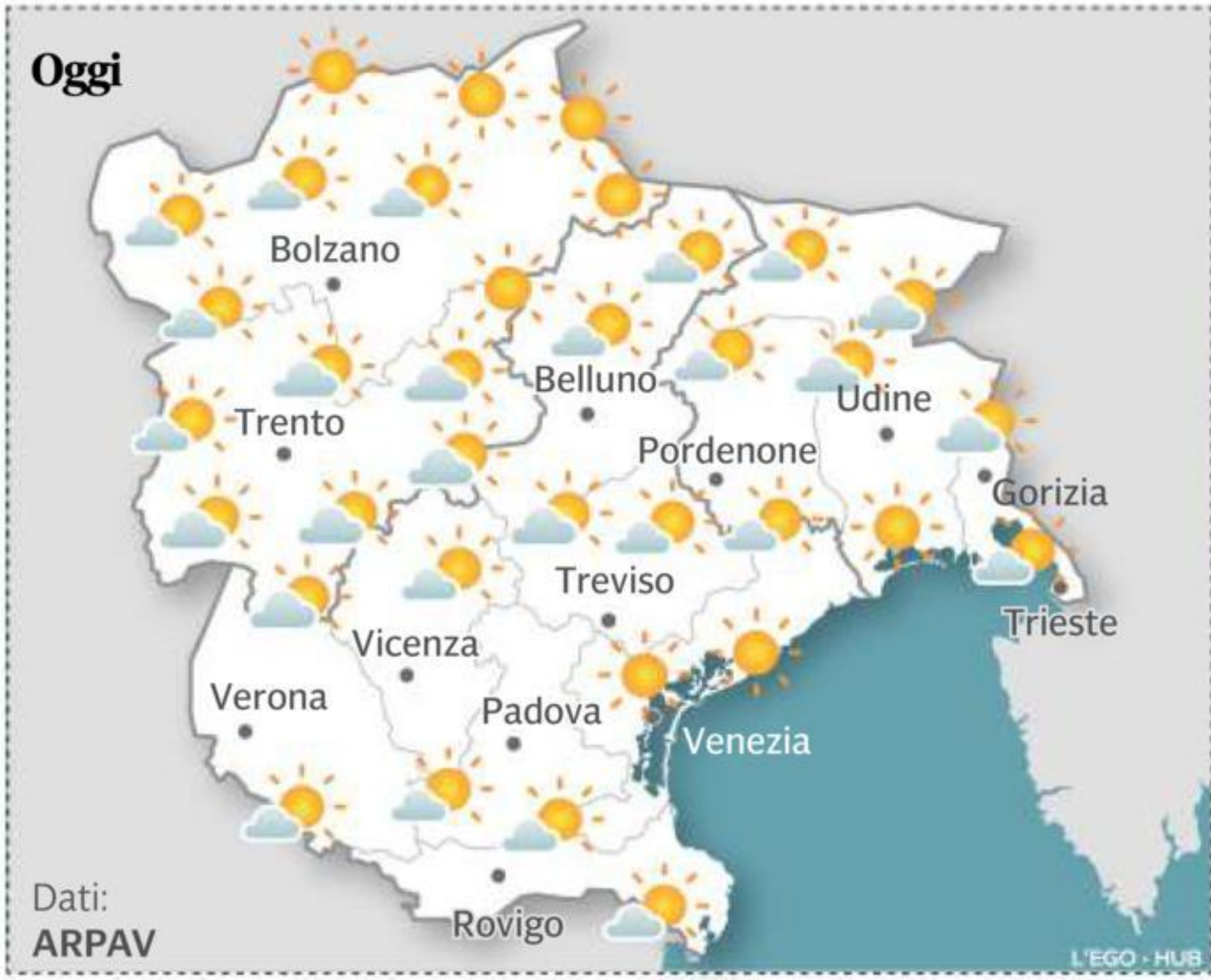
Temporali sparsi sull'arco alpino, tutto sole al Centro-Sud.

DOMANI

VENETO
Poco nuvoloso al mattino, al pomeriggio scoppieranno temporali sull'arco alpino in possibile sconfinamento fin verso le zone di pianura.

TRENTINO ALTO ADIGE
Mattinata piuttosto soleggiata con cielo poco nuvoloso, nel pomeriggio scoppieranno numerosi temporali, ma a carattere sparso.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Dapprima avremo bel tempo con cielo sereno, poi peggiorerà dall'arco alpino verso quello prealpino e in serata su pianure e coste con rovesci e temporali a carattere sparso.

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	12	24	Ancona	15	25
Bolzano	11	30	Bari	14	25
Gorizia	15	24	Bologna	15	29
Padova	14	28	Cagliari	16	25
Pordenone	14	27	Firenze	12	28
Rovigo	14	29	Genova	15	20
Trento	14	29	Milano	15	28
Treviso	14	27	Napoli	16	24
Trieste	15	23	Palermo	16	24
Udine	13	26	Perugia	11	26
Venezia	16	23	Reggio Calabria	18	25
Verona	15	30	Roma Fiumicino	15	24
Vicenza	14	28	Torino	14	26

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.55 **Italia Sì! Giorno per giorno** Attualità
12.00 **La prova del cuoco** Varietà
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Io e te** Attualità. Condotto da Pierluigi Diaco
15.40 **Rai Parlamento Speciale Camera 2 giugno** Attualità
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 **L'Eredità per l'Italia** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Il Canto degli Italiani dall'Arena di Verona** Musicale
20.35 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Non Mollare Mai - Storie Tricolori** Show. Condotto da Alessandro Zanardi
0.05 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2
9.50 **Diario di casa** Attualità
10.00 **Tg 2** Informazione
11.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Detto Fatto** Attualità
16.10 **L'Italia che fa** Attualità
16.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.00 **Diario di casa** Attualità
17.10 **Un caso per due** Serie Tv
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Bull** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Prima di lunedì** Film Commedia. Di Massimo Cappelli. Con Andrea Di Maria, Antonio Guerriero, Sandra Milo
23.05 **L'estate addosso** Film Commedia
0.40 **Rai, storie di un'italiana** Doc.

Rai 3
10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **Tutta Salute** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.00 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **La Grande Storia Anniversari** Documentario
16.05 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Vox Populi** Società
20.45 **Geo - Vacanze italiane** Documentario
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità.

Rai 4
6.20 **The Good Wife** Serie Tv
7.00 **Medium** Serie Tv
8.30 **Elementary** Serie Tv
10.00 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
10.45 **Criminal Minds** Serie Tv
11.30 **The Good Wife** Serie Tv
12.55 **Ghost Whisperer** Serie Tv
14.25 **Criminal Minds** Serie Tv
15.10 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
15.55 **Doctor Who** Serie Tv
17.30 **Just for Laughs** Reality
17.35 **Elementary** Serie Tv
19.05 **Ghost Whisperer** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Lake Bodom** Film Thriller. Di Taneli Mustonen. Con Nelly Hirst Gee, Mimosa Willamo Mikael Gabriel
22.45 **Wonderland** Attualità
23.15 **Aftermath - La vendetta** Film Thriller
0.50 **Narcos** Serie Tv
2.30 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
3.15 **Senza traccia** Serie Tv
4.35 **Worktrotter** Documentario

Rai 5
6.15 **Snapshot Cina - Scatti dalla Cina** Documentario
6.45 **Alpi Selvagge** Documentario
7.40 **Snapshot Cina - Scatti dalla Cina** Documentario
8.10 **Arte passione e potere** Doc.
9.05 **Stars Of The Silver Screen** Documentario
10.00 **Opera - Il barbiere di Siviglia** Teatro
12.45 **Piano Pianissimo** Doc.
13.00 **John Avildsen, nell'ombra di Rocky** Documentario
13.50 **Wild Italy** Documentario
14.40 **Alpi Selvagge** Documentario
15.30 **Misura per misura** Teatro
18.05 **Rai News - Giorno** Attualità
18.10 **Concerto dal Senato 2018** Musicale
19.05 **Storie della Letteratura** Documentario
19.35 **Arte passione e potere** Doc.
20.30 **Stars of the Silver Screen - Vincent Price** Documentario
21.15 **Bling Ring** Film Drammatico
22.45 **B.B. King - Vita di Riley** Doc.
0.15 **Queen: days of our life** Musicale

Rete 4
6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Serie Tv
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Hamburg Distretto 21** Serie Tv
16.20 **Viva l'Italia** Film Biografico
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.45 **Il villaggio dei dannati** Film Fantascienza
2.35 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità.
2.55 **Mediashopping** Attualità
3.15 **Hollywood, Vermont** Film Commedia

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Meteo.it** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Che cosa aspettarsi quando si aspetta** Film Commedia
17.10 **Inga Lindstrom - Screzi D'Amore** Film Drammatico
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **La cattedrale del mare** Serie Tv
22.35 **La cattedrale del mare** Serie Tv
23.45 **Manifest** Serie Tv
1.45 **Tg5 Notte** Attualità.

Italia 1
6.20 **Mediashopping** Attualità
6.50 **How I Met Your Mother** Serie Tv
7.40 **L'Isola Della Piccola Flo** Cartoni
8.10 **Il Mistero Della Pietra Azzurra** Cartoni
8.40 **Mimì e la nazionale di pallavolo** Cartoni
9.35 **Person of Interest** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan
13.40 **I Simpson** Cartoni
15.00 **I Griffin** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Step Up 3D** Film Musical
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **The O.C.** Serie Tv
20.30 **CSI** Serie Tv
21.15 **Le Iene Show** Show
1.05 **American Dad** Cartoni
1.55 **E-Planet** Automobilismo

Iris
6.05 **Mediashopping** Attualità
6.45 **Supercar** Serie Tv
7.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.15 **Il conquistatore di Corinto** Film Drammatico
9.50 **Gli spietati** Film Western
12.25 **Shining** Film Giallo
15.10 **L'uomo dell'anno** Film Commedia
17.20 **Gli ultimi giorni nel deserto** Fiction
19.15 **Supercar** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Nella valle della violenza** Film Western. Di Ti West. Con Ethan Hawke, John Travolta, Taissa Farmiga
23.05 **Uomini e cobra** Film Western
1.25 **L'uomo dell'anno** Film Commedia
3.20 **Gli ultimi giorni nel deserto** Fiction
4.55 **Questione di pelle** Film Drammatico

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
9.10 **Piccole case per vivere in grande** Reality
10.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.55 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
12.55 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.50 **MasterChef Italia** Talent
16.20 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.10 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **In viaggio con Jacqueline** Film Commedia. Di Mohamed Hamidi. Con Fatsah Bouyahmed, Lambert Wilson
23.00 **Lezioni di piano** Film Drammatico
1.05 **Supervixens** Film Commedia

Rai Scuola
9.00 **Memex** Rubrica
9.30 **Memex - La scienza raccontata dai protagonisti** Rubrica
10.00 **Digital World 2020**
10.30 **Speciali Raiscuola 2020**
11.00 **Storie della letteratura** Rubrica
12.00 **Zettel presenta il Caffè filosofico**
13.00 **I segreti del colore**
13.30 **Zettel** Rubrica
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **Memex - La scienza raccontata dai protagonisti** Rubrica

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.15 **Affari in valigia** Doc.
8.55 **Dual Survival** Documentario
10.45 **Nudi e crudi** Reality
13.30 **Banco dei pugni** Doc.
16.00 **Lupi di mare** Documentario
17.50 **Ai confini della civiltà** Documentario
19.40 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
22.20 **Una famiglia fuori dal mondo** Documentario
23.15 **Vado a vivere nel bosco** Reality
0.10 **Cops Spagna** Documentario

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
17.00 **Taga Doc** Documentario
19.00 **Drop Dead Diva** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità.
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
0.50 **Tg La7** Informazione
1.00 **Otto e mezzo** Attualità.
1.40 **L'aria che tira** Attualità.

TV 8
12.15 **Tg News SkyTG24** Attualità
12.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.30 **Per un pugno di follower** Film Thriller
16.00 **Passioni dal passato** Film Drammatico
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.30 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Casino Royale** Film Azione
24.00 **Kick-Ass** Film Azione

NOVE
12.30 **Vittime senza nome** Doc.
13.30 **Vicini assassini** Doc.
15.20 **Donne mortali** Doc.
15.40 **Torbidi delitti** Documentario
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Airport Security Nuova Zelanda** Documentario
20.00 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **A perfect getaway - Una perfetta via di fuga** Film Thriller
23.30 **Presa mortale** Film Azione
0.50 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova
10.30 **Mattinata con...** Rubrica
11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
23.00 **Amici e nemici** Film Guerra

Rete Veneta
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.15 **Lezioni di pittura** Rubrica
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Lezioni di ginnastica** Rubrica
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV
8.20 **Vista Europa** Informazione
9.00 **Speciale Calciomercato** Calcio
10.00 **Tg News 24** Rubrica
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Udinese Tonight** Calcio
14.40 **Detto da Voi** Attualità
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Speciale In Comune** Att.
21.00 **Just Cause** Telefilm
22.00 **Esports Arena** Sport
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
Luna ancora opposta, distratta, aspetto che altera il sistema nervoso, scatti di collera, crampi allo stomaco (pure Mercurio in Cancro). Se impegnati con il lavoro in discussioni di carattere economico, fate di tutto per non creare altri contrasti. La prima settimana di giugno vi riserva altre due Lune, una più passionale dell'altra, domani in Scorpione, venerdì piena in Sagittario. Quello sarà **amore**!

Toro dal 21/4 al 20/5
Una bella occasione di lavoro, guadagno. Conviene al vostro segno trascurare almeno un po' divertimento e relax e sfruttare il movimento che Luna crea tra Gemelli e Bilancia, segni che favoriscono il Toro proprio sotto l'aspetto finanziario. I campi della vita privata, famiglia e matrimonio, figli e amicizie sono illuminati da Giove e Urano, testimoni di vera **felicità**. Ben venga un incontro un po' hard.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Verde Venere, sei tutto per me! La stella luminosa resta con voi fino ad agosto, riuscirà ad avere un incontro diretto con Marte, dal 28 in Ariete. Ma anche ora, in trigono con Saturno, provoca inattesi incontri d'**amore**. Fa innamorare di persone più giovani o più vecchie, sono le differenze che ora vi attirano. Differenze che nel matrimonio con questo transito vengono a noia. Aspettate Luna piena, il 5.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Lo stress non si sente molto se siete in vacanza, ma siate prudenti nell'attività fisica, in viaggio, finché Luna è in Bilancia contro Mercurio. Nel lavoro fa esplodere un mare di parole, contro di voi e le vostre intenzioni, ma non siete velisti provetti da andare in mare aperto da soli, aspettate il vento giusto, domani. Non sempre la passione fisica impedisce i litigi. **Coniugi**: un pretesto c'è sempre.

Leone dal 23/7 al 23/8
Luna fortunata in Bilancia, correte! La riuscita nel lavoro e affari non è tanto per Mercurio, instabile alle spalle del segno, ma è Venere in Gemelli che vi aiuta in questo momento così importante per la vita professionale a mettervi in contatto con persone giuste. Anche gli altri però scopriranno in voi qualità **umane**, che non conoscevano. Amore molto bene. Problemi solo per qualche vecchio rapporto.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Urano e Saturno, forze potenti per la vostra mente, nascono idee fertili, originali, rivoluzionarie per un segno attaccato alla certezza della tradizione, questa forse la ragione della resistenza da parte degli altri. Voi insistete, restate in contatto con chi vi interessa per lavoro, **affari**, proponete incontri, fate inviti. Trovate pure un bel pretesto per festeggiare il vostro amore, anche se nervoso.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Marte sarà complicato dal 28, consideratelo. **Rilanciatevi** in veste nuova nel lavoro, preparate un piano ambizioso, aspettatevi situazioni in affari che richiederanno nervi d'acciaio, ma Luna che apre giugno non teme nulla! Sorretta da un grande Saturno, Venere impagabile da settimane, resterà al vostro fianco a lungo. Luna illumina pure le strade tortuose della macchia mediterranea che portano al mare.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Giugno vostro mese di grandi incontri. Non tutti giungono a conclusioni, non subito, ma offrono garanzia di sviluppi futuri. Se vi fate scappare una formidabile opportunità nel lavoro, carriera, affari, annunciata per domani da Luna, non siete veri Scorpioni. Facilità di **parola**, Mercurio vuole ordine nelle cose scritte. Marte non pensa che a quella camera vista mare. Non tutti gli amori portano a nozze.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Donne attratte da uomini più vecchi, la giovane Venere è in aspetto con il vecchio Saturno. Mentre la prevalenza di transiti "vecchi", Giove, Urano, Nettuno, Plutone, diventa fonte di energie nella lotta quotidiana per la pagnotta, come si dice nel frusinate. Se stanchi di essere soli da inizio primavera, organizzatevi per Luna piena venerdì 5. Sarete **conquistati**, quindi condizioni da accettare. Per amore.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Cautela se soffrite di allergie stagionali, Luna in Bilancia è quadrata a Mercurio in Cancro, polline, vie respiratorie, stomaco, fegato. Sono disturbi passeggeri, ma attenti a non frequentare posti affollati, cosa sgradita pure a Giove, che vuole essere il solo re della vostra vita. Una vita a volte speciale, altre banalmente piccolo borghese, quando manca l'**essenza** del Capricorno. Non deve accadere!

Acquario dal 21/1 al 19/2
Innamoriamoci oggi, con la **magnifica** Luna in Bilancia, c'è tempo fino a stasera, prima che entri in Scorpione. In quel segno, pure sinonimo di sessualità, diventa più professionale, ambiziosa e cattiva, pur di raggiungere i sui scopi. Fate bene a non guardare a destra e a sinistra, ma solo ciò che può dare soddisfazioni materiali e morali. I tempi di grandi ideologie non tornano, siamo nell'era di Urano.

Pesci dal 20/2 al 20/3
È Giunone, figlia di Saturno, sorella e sposa di Giove, dispensiera di ricchezza, protettrice di matrimoni e parti, la dea di giugno. Un rapporto bellissimo pure con il vostro segno, governato da Giove e Nettuno, quindi sarà un mese eccellente per l'attività, siete quasi il simbolo della ripresa. Non a caso diciamo sempre che Pesci è il "segno più", perché nella vita trova sempre una **seconda** possibilità.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 30/05/2020 LOTTO

Bari	60	36	84	30	73
Cagliari	41	42	31	55	70
Firenze	66	79	32	77	55
Genova	54	83	39	65	43
Milano	21	53	19	90	63
Napoli	41	2	58	85	3
Palermo	52	45	10	14	40
Roma	32	27	36	15	13
Torino	66	49	45	55	81
Venezia	2	12	77	88	54
Nazionale	82	79	33	55	45

CONCORSO DEL 01/06/2020

SuperEnalotto — 65 81 28 49 9 76 — Jolly 8

Montepremi	47.573.947,59 €	Jackpot	45.039.925,59 €
6	- €	4	417,91 €
5+1	- €	3	27,5 €
5	35.476,31 €	2	5,33 €

CONCORSO DEL 01/06/2020

SuperStar — Super Star 47

6	- €	3	2.750,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	- €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«SE SIAMO CADUTI COSÌ IN BASSO FORSE NOI ATTORI SIAMO PURE MEGLIO DEI POLITICI. QUINDI A QUESTO PUNTO SE A ME MI SOSTENGONO, IO UNA LISTA CIVICA LA FACCIO SUL SERIO»

Enrico Montesano

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'epidemia

Il caso Crisanti e una sensazione: a qualcuno forse dà fastidio che il Veneto abbia gestito l'emergenza virus meglio di altri?

Roberto Papetti

Caro Direttore,
non si capisce il perché di tanto sparlare del professor Andrea Crisanti, il virologo che ha "salvato" il Veneto da mali peggiori. La responsabile del Dipartimento sezione prevenzione e sanità pubblica della Regione veneto dottoressa Francesca Russo, si legge dalla stampa, invita formalmente il professor Crisanti "a starsene al suo posto". Il direttore generale dell'ULS 6 Luciano Flor asserisce che il professor Crisanti abbia ordinato materiale per tamponi "motu proprio" ad una struttura di Londra. Il responsabile del dipartimento di virologia dell'Università di Padova Crisanti afferma, invece, di aver interessato gli uffici della Regione per avere da subito i materiali sanitari ma, che pur subito prenotati (dalla Regione), sarebbero arrivati non si sa quando. Stante la gravità del momento, il noto virologo si è rivolto direttamente a Londra, dove in precedenza lavorava, con l'arrivo immediato del materiale nell'interesse, di fatto eludendo, a fin di bene, la burocrazia della Regione Veneto. Non si capisce, infine, perché il Governatore Luca Zaia, nell'intervista con Lucia Annunziata, abbia parlato solo di Crisanti e Russo e non di altro! Senza chiarire o meno che lo stimatissimo Professor Crisanti avesse agito nell'interesse esclusivo dei pazienti e della Regione Veneto, evitando la odiata burocrazia!

Michele Russi
Padova

Caro lettore,
a me pare che sul cosidetto "caso Crisanti" le parole definitive le abbia già pronunciate il rettore dell'Universita di Padova, Rizzuto: «Abbiamo giocato in squadra e stiamo vincendo una battaglia durissima. La nostra Università ha un rapporto splendido di collaborazione con la Regione, quindi le polemiche non hanno alcun senso». Punto. Non ci sarebbe altro da aggiungere. Ma c'è un settore del nostro mondo politico che sembra non rassegnarsi al fatto che il Veneto abbia combattuto con particolare efficacia la guerra al Covid fino ad essere indicato come un "modello". Non si rassegna al vasto e quasi bulgaro consenso di cui gode, a torto o a ragione, Luca Zaia. Non si dà pace del fatto che la narrazione di una Sanità veneta svilita e svenduta ai privati, alla prova dei fatti sia stata smentita e che questa stessa Sanità abbia dimostrato invece eccellenti capacità di reazione durante l'emergenza virus. Per tanti di costoro l'ottimo professor Crisanti è diventato una specie di Messia. La prova provata che se il sistema ha funzionato il merito non è della Regione. Un esponente del centro sinistra è giunto persino a candidare l'inconsapevole professore come anti-Zaia alle prossime regionali. Nella realtà Crisanti è un valentissimo scienziato a cui si devono alcune efficaci e importanti intuizioni, come lo studio sugli abitanti di Vo' e l'individuazione della macchina in grado di processare migliaia di tamponi al giorno. A farlo entrare nella squadra "veneta" è stato però Luca Zaia, non lo Spirito Santo. Inoltre alcune delle scelte politiche che sono poi risultate decisive per fermare il virus in Veneto, la chiusura di Vo' e quella dell'ospedale di Schiavonia, sono state precedenti all'ingresso sulla scena di Crisanti. Si poteva fare meglio? Certamente sì, come sempre. Ma si poteva fare anche molto meno bene come dimostra, numeri alla mano, l'esperienza di altre regioni: Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Liguria... A me pare che tutti, indipendentemente dalle simpatie politiche, dovrebbero essere contenti e rassicurati dal fatto che a Nordest il Covid ha avuto un impatto meno devastante che altrove. Che in Veneto la sinergia tra Università e sanità pubblica ha funzionato efficacemente mettendo a fattor comune eccellenze e competenze importanti. Che in questa regione hanno potuto lavorare con ottimi risultati e potendo contare su strutture di prim'ordine, scienziati di valore come Crisanti, Plebani, Palù, Russo, Rigoli e altri ancora a cui chiedo scusa per non averli citati. Di fronte a tutto ciò, certe polemiche politiche mi paiono davvero poca cosa. E, in qualche caso, sono anche indice di un settarismo talmente granitico da non consentire, a chi le diffonde, di guardare in faccia la realtà con un minimo di onestà intellettuale.

Coronavirus

Soluzioni praticabili

Direi che oggi la preoccupazione più importante a seguito dell'emergenza sanitaria dovuta al covid 19, c'è senza dubbio alcuno quella economica senza sperare su aiuti da un'Europa sempre più matrigna con l'Italia, anche perché probabilmente c'è lo meritiamo. In ogni modo la politica ha il dovere di trovare soluzioni praticabili e non come è successo in Lombardia che per contrastare la giunta che la guida c'era chi girava per aperitivi, beccandosi poi il virus, o buttandola sempre sul razzismo cercando cinesi da abbracciare, dimenticandosi tuttavia che da quel paese ci sono arrivate tutte le infezioni che ci hanno afflitto in questi ultimi anni. Non possiamo anche dimenticare chi ci assicurava che il paese era prontissimo per affrontare questa pandemia, una situazione che invece ci ha trovati completamente impreparati e poi per tranquillizzarci ci hanno promesso una pioggia di miliardi, dei quali non c'è nessuna traccia. La politica dovrebbe avere il dovere di trovare soluzioni a beneficio dei cittadini e non quelli per interessi di bottega.
Ugo Doci

de Sade

Le giornate di Sodoma

Piacevole e ben scritto l'articolo in data 30-5-2020 del dott. Carlo Nordio sulla figura di Donatien-Alphonse-François de Sade, soprannominato "il Divin Marchese" (anche se era pure conte, o visconte secondo altre fonti), epperò l'autore è incappato in una svista che definirei seriale, citando la sua opera più importante come Le cento giornate di Sodoma: no, le giornate non erano 100, come le novelle del Decameron, ma bensì 120 (Les Cent Vingt Journées de Sodome ou l'École du libertinage). D'altronde in quest'errore sono caduti in tanti: ad es. Fernando Savater in Le domande della vita, Bari, Laterza 1999 ("senza dimenticare alcune perversioni del modello quali le Cento giornate di Sodoma del marchese de Sade"), oppure il sito www.lavocedinewyork.com il 15-6-2018 ("Le 100 giornate di Sodoma e Gomorra del marchese de Sade e il famoso manifesto di Bréton"); in quest'ultimo esempio non solo ci si confonde sul numero, ma si aggiunge arbitrariamente Gomorra, che nulla c'entra. I suddetti errori "seriali" si estendono pure al titolo di un film di Pasolini, così ricordato da Gassman: Le cento giornate di Sodoma mi dava fastidio, era un po' troppo per la mia sopportazione; aggiungo il libro di Claudio Fabretti, Francesco De Gregori fra le pagine chiare e le pagine scure, Roma, Arcana 2011 ("C'è persino chi ha colto qualche rimando al Pasolini del film Salò o le cento giornate di Sodoma"), oppure www.quotidiano.net 3-9-2015 («Salò o le cento giornate di Sodoma, l'apologia della disumanizzazione»). Ancora immune da distorsioni numeriche sembra invece, almeno fino ad ora, il volumetto poetico di Lucio Scure pubblicato a Venezia da Editoria Universitaria nel 1991, come fin troppo facilmente s'evince dal titolo stesso: "Le centoventi giornate/aggiornate ed annotate".
Josef Agaiep

Dopo l'emergenza

Opportuno il numero chiuso

Desta perplessità il repentino cambiamento di linea politica del governo nella gestione della convivenza con il coronavirus. Dal 3 giugno ognuno di noi potrà uscire dalla propria regione per andare dovunque e, pare, dal 15 riapriranno anche le discoteche. È stata abbandonata la decisione prudenziale per adottare quella che non tiene più conto dell'andamento della curva epidemiologica dei singoli territori rinunciando a limitare gli spostamenti tra quelli con curve simili. Il rischio è alto ma, senza nascondersi dietro a un dito affermando che ci possiamo permettere di togliere tutte le limitazioni perché non ci sarebbero rilevanti differenze di contagio su tutto il territorio nazionale (nordovest e nordest mi sembra siano in situazioni ben diverse), i ministri potrebbero invece ammettere che quel rischio va corso per bloccare il declino economico e il fallimento di intere categorie di imprese. Questo, però, non esime dal prendere ulteriori provvedimenti affinché l'apertura generale non ci riporti dritti all'ondata di ritorno del covid. Mi spiego: per esempio, i treni regionali, che in tempi normali erano sempre strapieni, saranno presi d'assalto e le distanze sociali svaniranno oppure ci saranno abbastanza treni perché le regole anti covid siano rispettate? Il numero chiuso e le prenotazioni, almeno, andrebbero adottati per mitigare il pericolo di un ritorno della emergenza sanitaria.
Mauro Cicero

Politica

La Costituzione da rivedere

Il fallimento delle democrazie parlamentari è tangibile; la nostra, oltre a riconoscere le troppe autonomie locali, subisce gli effetti di una legislazione concorrente, prodotta dalle regioni, e che apre infiniti conflitti istituzionali di competenze. Alla nostra Costituzione, definita la più bella del mondo, necessita una rivisitazione con una costituente capace di eliminare le incrostazioni per adeguarla ai tempi, non più quelli del 1948. L'intervento deve essere radicale e di rinnovamento, di base la tutela delle libertà e il rispetto delle regole. Il ruolo dei partiti e dei sindacati dovrebbe essere di supporto elettorale e una volta eletti i rappresentanti e formati gli organi di governo dovrebbero svolgere una funzione di vigilanza e controllo sul programma promesso dalla coalizione vincente. Per realizzare una profonda riforma necessita una coscienza di convinzione ideologica, di onestà, di professionalità e tanta responsabilità. Governare non significa improvvisare, soprattutto perché il momento che attraversiamo è insidioso e non sincero.
Michele D'Adderio

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 1/6/2020 è stata di **51.165**.

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Brutalmente picchiato davanti alla figlia per un parcheggio

Un uomo è stato picchiato davanti alla figlia per un parcheggio. Un'intera famiglia marocchina di quattro persone si è scagliata contro la vittima a San Zenone (Treviso)

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Scatta foto equivoche alle bambine mamma chiama la polizia

L'uomo che ha scattato le foto alle bambine è stato fortunato a trovare questa mamma che ha chiamato la polizia, perché un genitore di fronte a queste cose può perdere la ragione (maske)

L'analisi

I sacrifici che sono ancra necessari

Silvio Garattini

segue dalla prima pagina

(...) Non è quindi possibile fare tutti i giorni tamponi a tutti, ma si devono limitare a chi è più esposto al pubblico. Poiché ogni portatore di virus, anche asintomatico, può diffondere il virus, è molto importante sapere con quali altre persone il contagiato è stato in contatto. Ecco perciò la necessità di "tracciare". In una piccola comunità il tracciamento è facile e non richiede molta tecnologia, ma in una grande città o per una popolazione in grande movimento per ragioni di lavoro sono necessari strumenti adatti per sapere in modo automatico quante e quali persone sono state in contatto con il soggetto contagiato. Così il Comitato Tecnico Scientifico ha consigliato il Governo di mettere in campo una tecnologia che si chiama "App Immuni", un nome poco indovinato, perché il tracciamento non ha molto a che fare con la immunità. In attesa che le si cambi nome, la App di cui si parla ha bisogno di smart telephone. L'installazione, a detta dei tecnici è molto semplice e richiederà di inserire solo pochi dati, come il proprio comune di residenza. Gli smartphone di due o più persone quando si troveranno a una distanza inferiore al metro si scambieranno codici generati automaticamente, che poi consentiranno di rintracciare e informare chi è a rischio, nel caso in cui qualcuno risulti contagiato. A questo punto si possono sollevare alcuni problemi. Anzitutto, attenzione perché già esistono false app simili alla Immuni che introducono virus informatici. Qualche complottista, inoltre, ha già osservato che si tratta di una modalità per seguire tutti i nostri movimenti e per controllare ciò che facciamo. In realtà, i dati sono completamente anonimi e tutto il sistema è stato sottoposto all'approvazione del Garante della Privacy. Inizialmente, in base agli annunci preliminari che possono anche cambiare nel tempo, il sistema verrà attivato per un primo test in quattro Regioni: Liguria, Puglia, Abruzzo e Marche; ma potrà essere scaricato in tutta Italia. È prematuro stabilire quanto durerà il test perché tutto dipenderà dai problemi che si incontreranno nei vari aspetti dell'utilizzo dell'App Immuni, inclusa la capacità di interagire con i sistemi informatici regionali. Occorre anche ricordare che l'utilizzo dell'App è volontario e quindi potrebbe essere utilizzato anche da coloro che sono contrari a ogni forma di obbligatorietà, protestando il diritto all'autonomia. Si tratta perciò di una forma di collaborazione che si vuole offrire a chi deve gestire il complesso problema del contenimento dell'infezione da Cov-2. Perché il sistema abbia successo è importante che almeno il 50 percento della popolazione delle Regioni interessate scarichi l'App Immuni. L'esperimento iniziale sarà molto importante per affinare il sistema e migliorarne l'efficacia. È difficile fare l'indovino e quindi prevedere se avremo oppure no una seconda ondata dopo l'estate. Nessuno può saperlo con certezza. Per ora il virus è ancora in circolazione e quindi è importante essere preparati per non ricadere nelle difficili situazioni dei primi mesi di quest'anno. Gli errori possono essere comprensibili, quando ci si trova di fronte a una situazione del tutto nuova; ma non sono più accettabili, quando sappiamo come ci si deve comportare. Anche l'ausilio del "tracciare" va sostenuto non solo per l'oggi ma soprattutto in vista del domani. Ciò è tanto più vero considerando che il "trattare" non è ancora disponibile, perché molti farmaci che si ritenevano utili hanno dimostrato i loro limiti. Abbiamo per ora solo il plasma dei convalescenti e il vaccino non è ancora disponibile. In conclusione, senza essere ossessivi, continuiamo a osservare le regole generali: mascherine in presenza di altre persone, distanza di almeno un metro, evitare gli assembramenti, mantenere buone regole igieniche. Non vanifichiamo, per un errato senso di libertà le tragedie e i sacrifici dei mesi passati, ricordando che i comportamenti anomali sono lesivi non solo della salute individuale, ma anche della salute di tutti.

La vignetta

IL GAZZETTINO | Martedì 2, Giugno 2020

Sant'Erasmo.
A Formia nell'odierno Lazio, sant'Erasmo, vescovo e martire.

16°C 26°C
Il Sole Sorge 5.18 Tramonta 20.50
La Luna Sorge 16.45 Cala 3.32

VILLA FOOD SI AMPLIA E SI ALLEA CON CRACCO

Ciani e Carlo Cracco
Nuovo capannone e assunzioni
A pagina V

L'intervista
Bertossi: «A Udine servono idee nuove»

Pilotto a pagina VII

Festa del 2 giugno
Centrodestra in piazza contro il governo

Nel giorno della festa della Repubblica, celebrata in piazza Libertà, nella vicina piazza XX Settembre si ritrovano Fdi, Lega e Fi.
A pagina VII

«Scuola, ripartenza in autonomia»

▶La responsabile dell'Ufficio Scolastico Regione ai dirigenti: «Alla nuova didattica serve libertà e flessibilità organizzativa»

▶«Positivo che Comuni ed enti mettano a disposizione spazi Ogni istituto gestirà orari e lezioni in presenza o a distanza»

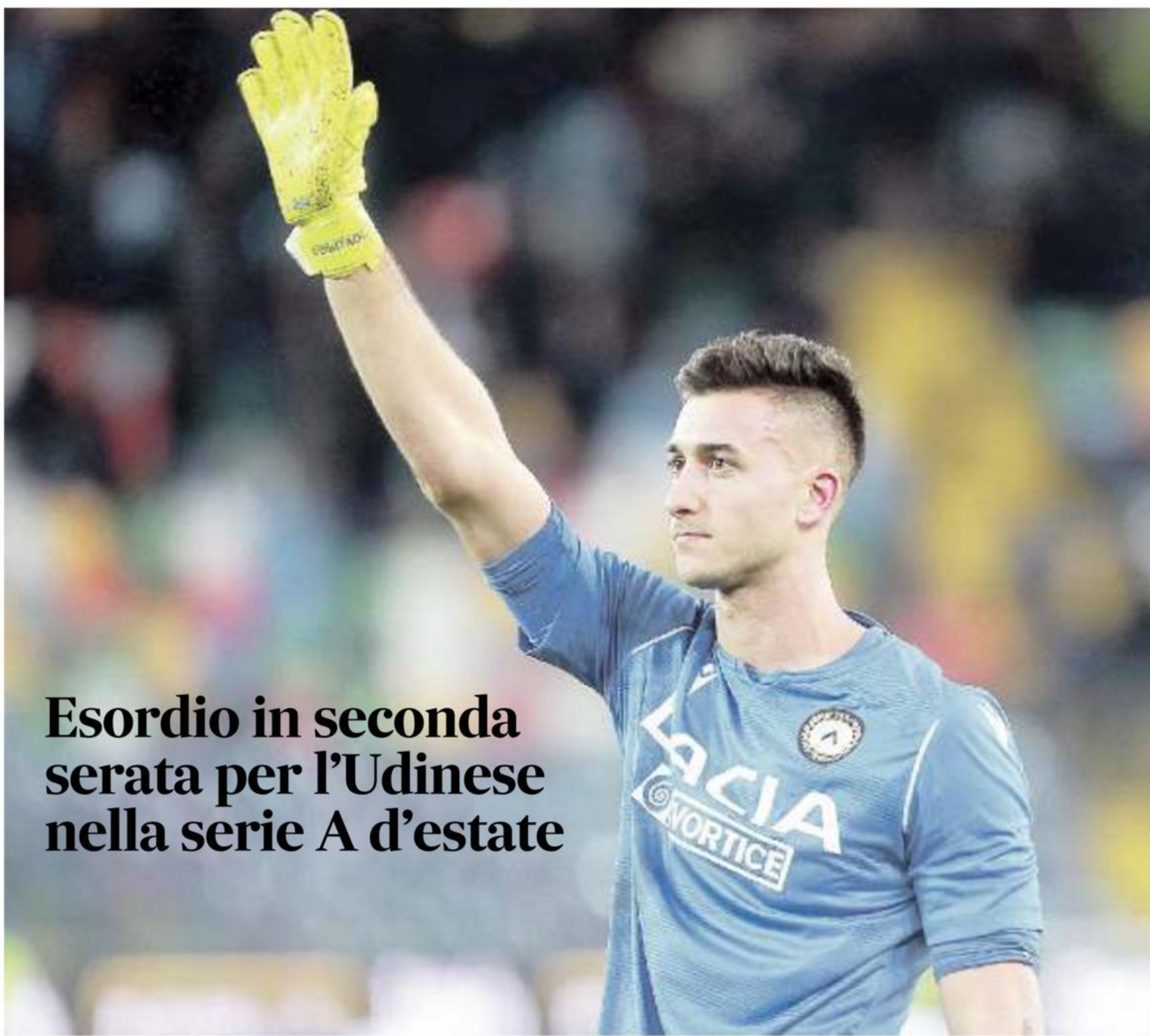
Nel segno dell'autonomia scolastica i singoli istituti potranno rimodulare gli orari di lezione, la gestione della didattica in presenza e a distanza. L'appello ai dirigenti scolastici è di «darsi da fare con volontà, pazienza e spirito di servizio, ponendosi obiettivi in termini di livelli di apprendimento, utilizzando ciò di cui si dispone. Se enti territoriali, Comuni e privati potranno mettere a disposizione degli spazi ulteriori, tanto meglio; se ciò non bastasse si sopperirà con l'autonomia scolastica, il che significa libertà e flessibilità organizzativa» spiega Daniela Beltrame, dirigente dell'ufficio scolastico regionale.
Silvestrini a pagina II

Il sondaggio
Teledidattica i presidi si promuovono

A inizio maggio è stato redatto un monitoraggio: 164 scuole hanno dichiarato di aver avviato la didattica a distanza. Una fotografia che esclude le famiglie.
A pagina II

Economia
Milioni in aiuto dell'innovazione nelle pmi

Tra i 16 e i 17 milioni di fondi europei alle pmi per processi di innovazione produttiva e gestionale e per acquisizione di macchine utensili e tecnologie digitali.
Lanfrit a pagina II

Calcio Definito il calendario delle prime nove giornate

Esordio in seconda serata per l'Udinese nella serie A d'estate

Il campionato di Juan Musso e compagni riprenderà con la sfida in casa del Torino martedì 23 giugno alle 21.45
Alle pagine XII e XIII

Sono stati 2.777 i ricoverati Covid

L'Instant report di Altems registra, in Fvg, 2.547 ricoveri per Covid con pazienti dimessi e guariti (dato al 28 maggio) e 230 con decessi; la spesa stimata complessivamente negli ospedali è di quasi 24 milioni.
Zancaner a pagina III

L'incontro
Premi differenziati in sanità

«Lo spartiacque deve essere quello tra coloro che sono stati costantemente esposti al rischio e chi invece lo è stato in modo significativamente inferiore. Ciò non vuol dire che per questi ultimi non ci sarà un riconoscimento, ma nell'immediato il premio va attribuito a tutti gli operatori che hanno avuto un continuo contatto con i pazienti infetti». Lo ha detto ieri a Palmanova l'assessore Riccardi, ai sindacati della dirigenza dell'area Sanità.
A pagina II

Un incendio devasta una fabbrica di arredi

Gravissimo incendio nel tardo pomeriggio di ieri a San Giovanni al Natisone nella zona industriale La Brava. Attorno alle 18.30 alte fiamme hanno iniziato a sprigionarsi dallo stabilimento produttivo della MAGazienda del legno specializzata in stand e allestimenti per fiere e anche di arredamento su misura e progettazione di interni in via dell'Artigianato. Un'alta colonna di fumo nero visibile a distanza di chilometri ha richiamato i Vigili del fuoco del comando di Udine con 5 squadre (una da Gorizia) 2 autobotti, un'autoscala la squadra nucleare biologico chimico radiologico e altri mezzi appoggio.
A pagina VII

A SAN GIOVANNI AL NATISONE Nella zona industriale ieri pomeriggio è andato a fuoco lo stabilimento della Mag

La vicenda
Regeni continua a chiedere giustizia

L'archiviazione dell'inchiesta, per Paola Deffendi, madre di Giulio Regeni, il giovane ricercatore torturato e ucciso in Egitto, sarebbe «una cosa tremenda, inimmaginabile, significherebbe che non viviamo più in un paese democratico».
A pagina VII

Il virus e la ripartenza

«Scuola flessibile, le scelte spettano a tutti i dirigenti»

▶La dirigente dell'ufficio regionale: «Sfida per l'autonomia degli istituti»

▶«La gestione di spazi e orari didattici sarà liberata da molti dei vecchi paletti»

LE NUOVE SFIDE

UDINE Sarà il primo vero banco di prova per l'autonomia scolastica dei singoli istituti, che potranno rimodulare gli orari di lezione, la gestione della didattica in presenza e a distanza.

L'appello ai dirigenti scolastici è di «darsi da fare con volontà, pazienza e spirito di servizio, ponendosi degli obiettivi in termini di livelli di apprendimento, utilizzando ciò di cui si dispone. Se enti territoriali, Comuni, e privati potranno mettere a disposizione delle scuole degli spazi ulteriori, tanto meglio; se ciò non bastasse si sopperirà con l'autonomia scolastica, il che significa libertà e flessibilità organizzativa» spiega Daniela Beltrame, dirigente dell'ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia.

DOPO LA LETTERA

A chiedere aiuto sono stati nei giorni scorsi 19 dirigenti scolastici di Udine che si erano appellati a Comuni e istituzioni del territorio chiedendo degli spazi in cui fare lezione. Un appello a cui la città ha risposto, mettendo a disposizione anche sale cinematografiche e teatrali, che subito hanno dato la loro disponibilità chiedendo tuttavia un confronto su modalità e tempistiche.

A gestire eventuali nuovi spazi saranno le scuole: «I Comuni o gli enti, nell'ambito delle rispettive valutazioni tecniche, se potranno metteranno a disposizione spazi per gli istituti, con la generosità che sempre hanno dimostrato verso il mondo scolastico. Saranno i dirigenti a organizzarsi come già prevede l'autonomia. Esattamente come fa qualsiasi dirigente con funzioni organizzative. Il Ministero dell'Istruzione inoltre è al lavoro su linee guida che daranno maggiore flessibilità e libertà, proponendo variabili di organizzazione e togliendo molti paletti» prosegue Beltrame.

Sarà possibile rimodulare gli orari settimanali di lezione anche nel pomeriggio, riorganizzare i percorsi formativi, integrare didattica a distanza e di persona. Non una cabina di regia centralizzata dunque ma l'autonomia di ciascun istituto. E «un tavolo di lavoro regionale ma solo per risolvere alcune questioni generali, come la sicurezza, il supporto medico» precisa la dirigente dell'Ufficio scolastico regionale.

DIDATTICA A DISTANZA

Il lockdown e la quarantena obbligatoria ha fatto esplodere il tema della didattica a distanza (Dad) nei 168 istituti scolastici del Friuli Venezia Giulia, una modalità di lezione che ha fatto emergere alcuni divari: a cominciare da quello interno alla classe docente, poiché non essendo mai stata obbligatoria la formazione degli insegnanti all'uso delle nuove tecnologie, in molti si sono trovati impreparati.

Ma ha anche fatto emergere come le stesse famiglie non sempre siano in grado di supportare i figli tecnologicamente. A inizio maggio l'Ufficio scolastico ha stato redatto un monitoraggio raccogliendo le risposte dei dirigenti scolastici: 164 scuole hanno dichiarato di aver avviato la didattica a distanza (tutti i presidi in regione), di cui 163 in modalità sincrona (in diretta); 160 scuole hanno dichiarato di aver avviato misure specifiche per studenti con disabilità, coloro che più di chiunque altro ha sofferto della non presenza; 157 scuole hanno coinvolto degli animatori digitali ed equipe formati-

STUDENTI IN ATTESA Con le famiglie, gli alunni attendono di sapere come si tornerà a scuola a settembre. La dirigente dell'Ufficio scolastico regionale ricorda come molte responsabilità faranno capo ai dirigenti dei singoli istituti in nome dell'autonomia

Salute, Riccardi ai sindacati

Premi, priorità a chi era in trincea

«Lo spartiacque deve necessariamente essere quello tra coloro che sono stati costantemente esposti al rischio e chi invece lo è stato in modo significativamente inferiore. Ciò non vuol dire che per questi ultimi non ci sarà un riconoscimento, ma nell'immediato il premio va attribuito a tutti gli operatori che hanno avuto un continuo contatto con i pazienti infetti». Lo ha detto ieri a Palmanova il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, a margine degli incontri in videoconferenza con i sindacati della dirigenza dell'area Sanità e del comparto unico. All'ordine del giorno il tema dei premi da attribuire al personale per l'emergenza Coronavirus. Riccardi, definendo come "rispettabili" alcune condizioni messe in rilievo dei rappresentanti sindacali su quanto illustrato dalla Regione, ha riconosciuto come condivisibili alcune integrazioni relative alle premialità. Premettendo che l'emergenza ha rappresentato un evento oggettivamente straordinario, e che non sono a disposizione dei modelli precedenti a cui attingere per definire delle misure di redistribuzione delle risorse aggiuntive ai dipendenti, il vicegovernatore ha affermato che si sta lavorando su un'ipotesi di erogazione di premialità pro capite. Per quel che riguarda l'aspetto economico, da una parte c'è il fondo statale la cui quota per il Friuli Venezia Giulia ammonta a 9 milioni di euro; dall'altra sarà possibile attingere parzialmente dai 16 milioni di euro delle Rar (Risorse aggiuntive regionali). L'obiettivo della Regione è di convocare entro la prossima settimana tutte le sigle sindacali per un tavolo finale che faccia sintesi della proposta regionale e delle osservazioni espresse dai rappresentanti dei lavoratori. «Dobbiamo riconoscere un quantum - ha ribadito Riccardi - primariamente a chi ha rischiato lavorando a diretto contatto con il virus, che va distinto da chi ha operato nell'ambito della riorganizzazione dei reparti. Infine c'è l'impegno di reperire in sede di bilancio regionale ulteriori risorse aggiuntive, senza nasconderci lo scenario in cui per le finanze della Regione si prospetta una riduzione rilevante delle entrate a causa della crisi».

Innovazione e digitale, alle piccole e medie aziende arriveranno sedici milioni

ECONOMIA

TRIESTE Tra i sedici e di diciassette milioni di fondi europei alle piccole e medie imprese per processi di innovazione produttiva e gestionale e per acquisizione di macchine utensili, impianti, hardware, software e tecnologie digitali. E disposizioni che, pur non prevedendo una parte economica, hanno comunque effetti positivi sulle attività, come la possibilità di ampliare gli spazi esterni utilizzati dai bar senza aggravi erariali e la possibilità di utilizzare fino a tutto il 2021 i contributi assegnati per manifestazioni ed eventi turistici e non spesi. Sono i contenuti del disegno di legge che la Giunta regionale ha approvato ieri, in seduta straordinaria, su proposta dell'assessore alle Attività produttive, Sergio Bini. Il provvedimento arriverà in Consiglio già questa settimana, previa approvazione della richiesta d'urgenza.

SEGNALE PER IL SISTEMA

«Il provvedimento integra il sostegno alle attività produttive e le misure previste dalla legge regionale 3 del 2020, rappresenta un segnale forte per il sistema economico Fvg», ha commentato Bini al termine della seduta.

«Vogliamo continuare a sostenere le Pmi – ha aggiunto - con l'iniezione di circa 16-17 milioni di fondi europei per l'innovazione, la riorganizzazione delle attività produttive e la dotazione delle attrezzature e dei dispositivi di protezione individuale. Inoltre per favorire maggiori interventi sulla liquidità, ampliamo gli strumenti di accesso al credito».

A COSA SERVIRANNO

Nello specifico, per innovare modelli operativi e gestionali – che vanno dalla riconversione produttiva al riadattamento dell'organizzazione aziendale – si possono utilizzare 6-7 milioni di fondi Fesr, cui si aggiungono altre 9-10 milioni sempre dal Fondo europeo sviluppo regionale per la digitalizzazione delle aziende e per corsi e consulenze finalizzati all'adozione delle nuove regole conseguenti alla pandemia. I contributi legati alla legge Sabatini Fvg (in origine destinati all'acquisizione di macchine utensili) copriranno anche l'acquisto di impianti, beni strumentali di impresa e attrezzature, hardware, software e tecnologie digitali. Sono finanziabili anche parte delle spese di imballaggio, trasporto, montaggio, collaudo e installazione, inclusa la formazione del personale. Per quanto riguarda poi l'accesso al credito, le garanzie dei Confidi, diventano cumulabili con altri incentivi regionali, mentre l'attività del Fondo di garanzia regionale per gli investimenti di venture capital nelle start-up innovative è estesa anche agli investitori privati indipendenti.

LEGNO E BAR

Il disegno di legge istituisce come forma di coordinamento il Tavolo permanente per il sistema produttivo regionale e il cluster Legno/Arredo è riconosciuto come catalizzatore dell'economia circolare. Il supporto per le spese di gestione degli alberghi diffusi passa dalla direzione Risorse agricole a quella delle Attività produttive e per loro si proroga di 30 giorni la tempistica per presentare la domanda di contributo 2020. Oltre a prevedere la possibilità per bar e ristoranti di ampliare i propri spazi all'aperto anche su aree pubbliche senza che ciò costituisca ampliamento di superficie di vendita ai fini erariali, la norma dà maggiori certezze agli organizzatori di eventi turistici, consentendo di programmarli fino al 31 dicembre 2021 senza perdere i contributi previsti.

L'OPPOSIZIONE

«Il presidente Fedriga riconsideri i tempi e posticipi di una settimana la discussione del ddl in Aula in coda alla legge Omnibus - chiede il capogruppo Pd Sergio Bolzonello - L'urgenza di portare in Aula tra una manciata di giorni un ddl che nessuno in consiglio ha nemmeno visto non è spiegabile. Solo così si potrà garantire una base di valutazione e condivisione come avvenuto in passato con gli altri provvedimenti a favore del mondo produttivo ed economico».

AIUTI ALLE IMPRESE Un disegno di legge curato dall'assessore Sergio Emidio Bini per iniettare fondi nel sistema economico

INTANTO A GIUGNO PARTE ANCHE LA NUOVA GESTIONE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE SU GOMMA

Da inizio pandemia ricoverati 2.777 pazienti per Covid-19

▶Di questi, 230 sono i deceduti. Le terapie intensive occupate per 1725 giornate
Il costo per gli ospedali è stato di circa 24 milioni di euro. Sanità da ripensare

LO STUDIO

UDINE Il Coronavirus ha investito gli ospedali, impreparati a una simile emergenza, mai trattata prima nell'ultimo secolo. L'errore è lecito, ma tra gli addetti ai lavori ci si interroga sull'impatto che ha avuto il costante taglio alla sanità nell'affrontare la pandemia, in termini di riduzione di posti letto e di personale. In Friuli Venezia Giulia la fase 1 non ha mai fatto tracollare le strutture, ma le difficoltà iniziali non sono mancate. Più personale e più posti letto avrebbero reso meno complesso affrontare l'emergenza?

DAL 2012 AL 2018

E' una riflessione che emerge dal Rapporto 2020 sul coordinamento della finanza pubblica della Corte dei Conti nella parte dedicata alla sanità e al nuovo Patto per la salute che evidenzia un dato molto importante: in Fvg tra il 2012 e il 2018 gli ospedali hanno registrato una riduzione di 718 posti letto (elaborazione Corte dei Conti su dati ministero della Salute). In questo arco temporale sono diminuiti i posti letto anche in due dei reparti che, assieme alle terapie intensive, hanno affrontato il Covid in prima linea: le malattie infettive e la pneumologia che tra il 2012 e il 2018 hanno perso rispettivamente 5 e 10 posti letto. Un processo avviato da una giunta regionale di centrodestra con l'allora governatore Renzo Tondo e proseguito con la giunta targata Debora Serracchiani. E di tagli in sanità si continua a discutere tutt'ora, nonostante l'attuale amministrazione abbia iniettato risorse sostanziose nel Sistema sanitario regionale.

OSPEDALI E TERRITORIO

L'emergenza «ha reso più evidente l'importanza di poter contare su un'assistenza sanitaria efficiente e in grado di rispondere a minacce rese più insidiose da un sistema economico sempre più aperto e globalizzato. Un'esperienza che ne ha messo anche in rilievo punti di forza e debolezze. Il successo registrato in questi anni nel riassorbimento di squilibri nell'utilizzo delle risorse non ha sempre impedito il manifestarsi di criticità che oggi è necessario superare» è l'analisi della Corte dei Conti, che cita tra le criticità carenze di personale, fuga progressiva dal sistema pubblico, fino alle «insufficienze dell'assistenza territoriale», che invece dovrebbe essere stata rafforzata a fronte della riduzione di quella ospedaliera secondo l'equazione "meno ospedale e più territorio". Eppure anche in regione i medici di medicina generale, oggi più che mai fondamentali sentinelle sul territorio, sono diminuiti negli anni, così come i pediatri di libera scelta, rispettivamente del 9,8% e dell'1,6%: un esercito di pensionati non sempre rimpiazzati. È questo l'aspetto su cui si è soffermata la Corte dei Conti, il «progressivo invecchiamento degli organici e la difficoltà, quindi, di garantire una adeguata sostituzione» con l'invito, una volta superata la crisi, a ripensare la sanità.

I COSTI

Ma quanto è costata alle regioni questa emergenza sul fronte sanitario? A cercare di fornire una prima risposta è l'Instant report di Altems, (Alta scuola di economia e management dei sistemi sanitari) dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, che ha tenuto in considerazione le diverse fasi dell'epidemia. In Fvg, ad esempio, per 2.547 ricoveri per Covid con pazienti dimessi e guariti (dato al 28 maggio), la spesa stimata è di oltre 21 milioni e mezzo di euro, precisamente, 21.588.658 euro. Quanto ai 230 ricoveri che si sono conclusi con il decesso (si tratta di un dato stimato), la spesa valorizzata con le tariffe Drg, il sistema di retribuzione degli ospedali per l'attività di cura, è di 2.255.812 euro. Sono tra le cifre più basse del Nord Italia: nel primo caso il 2% della spesa totale sostenuta a livello nazionale, nel secondo l'1%. La fase 1, infatti, si è caratterizzata per l'elevato volume di ricoveri per Covid-19 e la saturazione delle terapie intensive, nonché per una contrazione di ricoveri e accessi per cause non-Covid legata alla riorganizzazione dell'assistenza ospedaliera (in acuto e ambulatoriale) e territoriale. Le cifre fornite rappresentano una prima stima dell'onere per il Sistema sanitario regionale dell'assistenza ospedaliera in acuto fornita ai pazienti Covid e il report conduce anche una prima stima del costo reale sostenuto dalle strutture sanitarie per i pazienti che hanno effettuato un accesso in terapia intensiva (TI). Un costo che per il Friuli Venezia Giulia è di 2.458.125 euro per 1.725 giornate di degenza in TI con un costo medio giornaliero di 1.425 euro. Si tratta di dati ancora provvisori, come specifica il report, a cui va aggiunta un'ulteriore spesa, quella dei ricoveri persi durante i mesi dell'emergenza, che a livello nazionale supererebbe i 3,5 miliardi di euro.

Lisa Zancaner

Covid-19 I numeri sanitari del Friuli Venezia Giulia

- **2.547** Pazienti dimessi e guariti dall'inizio dell'epidemia
- **230** (dati stimati) Ricoveri negli ospedali con esito decesso
- **21.588.658 euro** Spesa stimata per ricoveri Covid (pazienti guariti)
- **2.255.812 euro** Spesa stimata per ricoveri Covid (pazienti deceduti)
- **-718*** Riduzione posti letto Friuli Venezia Giulia 2012-2018
- **2.458.125 euro** Costo totale per ricoverati in terapia intensiva
- **1.725** Totale giornate degenza in terapia intensiva
- **1.425 euro** Costo medio giornaliero in terapia intensiva per Covid

Fonte: Instant Report Altems-Università Cattolica Milano, al 28 maggio *Corte dei conti, rapporto 2020 sulla Finanza Pubblica L'Ego-Hub

CINEMA

Al Visionario colonna-scanner per gli spettatori

UDINE Le elegantissime Butterfly, cioè i dispositivi di distanziamento ad ali di farfalla brevettati dalla Lino Sonego International Seating, non sono l'unica novità che attende il pubblico del Visionario: un'altra eccellenza produttiva del Nordest, Idea Prototipi di Basiliano, ha infatti realizzato Modula, il primo sistema modulare anti-Covid per il controllo e la sicurezza degli accessi agli ambienti pubblici. Fuori dalle sale del cinema, dunque, gli spettatori troveranno una colonna in acciaio Inox composta da tre sezioni. La prima ospita un termoscanner touchless per il rilevamento rapido della temperatura (meno di un secondo): nel caso in cui venga superata la soglia dei 37,5 gradi, scatta un allarme luminoso. Il termoscanner è anche in grado di rilevare l'assenza di mascherina su un viso, richiedendone l'applicazione con un messaggio vocale prima dell'ingresso in sala. La seconda ospita un dispenser di gel igienizzante il cui sensore si attiva avvicinando le mani, ottimizzandone il consumo per evitare gli sprechi. La terza e ultima sezione, posta alla base della colonna, ospita un fascio di luce Uv che sanifica la superficie del pavimento. Modula è completamente configurabile a seconda delle necessità. Tutte le sezioni si connettono in modo semplice: per fissarle è sufficiente una chiave fornita da Idea Prototipi e non sono necessari collaudi. Il sistema può essere impiegato anche all'ingresso di aziende, uffici, studi medici, farmacie, poliambulatori, negozi, scuole, ristoranti e luoghi pubblici.

SICUREZZA IN SALA
Al cinema Visionario il termoscanner messo a punto dall'azienda friulana Idea Prototipi di Basiliano

NEL FRATTEMPO LUNEDÌ 8 GIUGNO PARTIRANNO GLI ACCREDITI PER L'EDIZIONE WEB DEL FAR EAST FESTIVAL

EVENTI VIRTUALI

In attesa della riapertura fisica, il Visionario ha appena iniziato la propria avventura come sala virtuale con #iorestoinSALA. Si aprirà invece lunedì 8 giugno la campagna accrediti per il Far East Film Festival 22 sulla piattaforma di MYmovies.it) dal 26 giugno al 4 luglio. I pass virtuali, pensati su misura per il web, saranno divisi in tre categorie che giocano affettuosamente con l'immaginario asiatico: Silver Ninja (€ 9,90), per tutti i curiosi, Golden Samurai (€ 49), per tutti gli appassionati, Platinum Shogun (€ 100), per tutti i "fareastiani militanti". Tra i benefit per gli accreditati, anche l'accesso a Far East Film Online, che inizierà il proprio viaggio sabato 1 agosto con una cinquantina di titoli (evergreen e novità). La library verrà poi aggiornata periodicamente. La line-up di quest'anno, che gli organizzatori presenteranno ufficialmente a giorni, sarà composta da 45 film in anteprima; alcuni titoli saranno disponibili worldwide, alcuni solo per l'Europa e alcuni solo per l'Italia.

ve. Il monitoraggio è la fotografia fornita direttamente dai dirigenti, che non è detto tenga conto di situazioni di eccezionalità o criticità.

Il monitoraggio ha rilevato anche come ci siano diverse aree in regione che non hanno sufficiente copertura internet. Non solo, le scuole segnalano le difficoltà di un numero consistente di famiglie che pur essendo destinatarie di dotazioni digitali in comodato d'uso non possiedono le competenze digitali per utilizzarle appieno. Le scuole del Fvg hanno ottenuto dal Governo (attraverso il Cura Italia) quasi 1,6 milioni di euro di cui oltre 186mila per le piattaforme e gli strumenti digitali, 1,3 milioni per la connettività di rete e per i dispositivi. Denaro a cui la Regione Fvg ha aggiunto un ulteriore milione di euro per la connettività, i dispositivi e assicurare agli studenti di seguire le lezioni.

ANNO SCOLASTICO

A settembre le lezioni ricominceranno per tutti, dalle Scuole dell'infanzia alle superiori. Sarà necessario rispettare misure di distanziamento fisico, di igiene e di prevenzione, riorganizzando gli spazi interni alle scuole (1 metro di norma, 2 durante in palestra). Andranno sfruttati gli spazi esterni e limitati gli assembramenti (anche in mensa, con la possibilità di fornire i lunch box da consumare in aula). Non sarà necessario rilevare la temperatura al mattino, con la clausola di non mandare a scuola il figlio se ha un'alterazione della temperatura o se ha sintomatologia respiratoria. La mascherina sarà obbligatoria per gli allievi dalla primaria in poi, la si potrà togliere solo per mangiare e durante le interrogazioni.

Valentina Silvestrini

NUOVO TRASPORTO LOCALE

La Fase 2 in Friuli Venezia Giulia è contraddistinta anche dall'inizio di una nuova stagione per il trasporto pubblico locale su gomma, dato che a maggio è entrato in vigore il nuovo contratto decennale conseguente al bando vinto da Tpl Fvg, la cordata imprenditoriale che ha messo insieme le società che sin qui hanno gestito il trasporto pubblico urbano ed extraurbano.

Un bando da 1,3 miliardi che è giunto all'affidamento definitivo dopo un iter complesso per i ricorsi intentanti e che hanno portato la Regione più volte fino al Consiglio di Stato, con la conferma, comunque, della prima attribuzione. L'ampliamento dei servizi e il potenziamento di quelli esistenti con il nuovo contratto e il gestore unico regionale saranno al centro di una conferenza stampa che terrà domani l'assessore regionale ai Trasporti, Graziano Pizzimenti, insieme alla società gestore. Da quando l'affidamento della gara è risultato definitivo, la Regione ha attivato una serie di incontro sul territorio con i sindaci affinché l'ampliamento dei servizi previsti risponda alle necessità del territorio. Il sistema del Tpl automobilistico in regione si snoda su oltre 5.100 chilometri e serve circa 8mila fermate con 43 milioni 366mila 308 chilometri percorsi dai mezzi di servizio. Allo scadere del 2019, l'assessore Pizzimenti aveva prospettato anche che «entro il 2020 sarà individuato il gestore del servizio regionale per 10 anni a partire dal 2021», sempre ché Covid-19 non abbia rallentato il cronoprogramma.

Antonella Lanfrit

Il virus e l'ambiente

Biogas, entro un anno e mezzo il nuovo impianto in via Gonars

▶Un investimento da 42 milioni per ricavare dal trattamento dei rifiuti una quantità di biometano utile per 3mila famiglie

IL PROGETTO

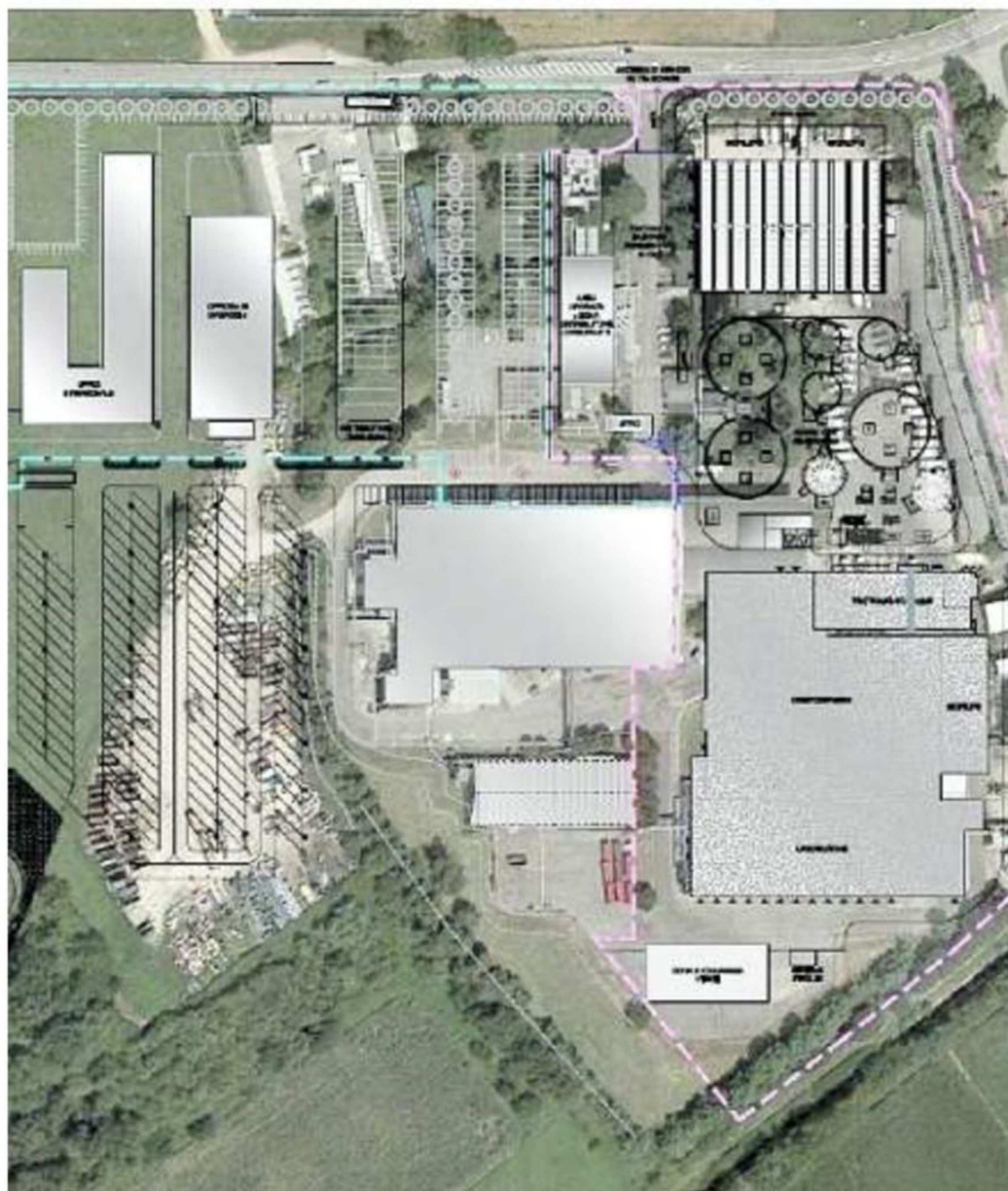
UDINE Obiettivo «collaudo a inizio 2022». È quello l'orizzonte temporale a cui punta Bionet srl, la società di progetto costituita a dicembre 2016 per realizzare in project financing nell'area di Net in via Gonars a Udine l'impianto di digestione anaerobica che dovrebbe segnare la rivoluzione definitiva per il trattamento dei rifiuti di buona parte dei comuni della provincia, arrivando al recupero (fra differenziata e trattamento) di quasi il 97% degli scarti prodotti.

La società, guidata da Giovanni Grazzini (amministratore delegato anche della capo-cordata Bioener di La Spezia), ha chiesto l'avvio del procedimento autorizzatorio unico regionale (il cosiddetto Paur) per ottenere tutti gli ok del caso, come la Via, l'Aia, l'autorizzazione all'esercizio degli impianti energetici, il parere di conformità antincendio e il permesso di costruire, il 30 marzo scorso, in pieno lockdown, per la realizzazione dell'impianto di digestione anaerobica che lavorerà la frazione organica dei rifiuti solidi urbani (Forsu), la frazione organica putrescibile (Fop) e gli scarti verdi per la produzione di ammendante per l'agricoltura, biogas (per produrre energia elettrica) e biometano.

«Per la pandemia da coronavirus, hanno sospeso i termini fino al 14 giugno. La Regione sta portando avanti il controllo documentale, ma per fare la conferenza dei servizi con gli altri enti bisognerà aspettare il 14. I tempi dell'iter? Prevediamo 5-8 mesi. Conto di portare a casa l'autorizzazione fra luglio e novembre, con una prospettiva più spostata su novembre che su luglio», chiarisce l'amministratore. Finita la parte burocratica, con il cantiere «prevediamo di avere in funzione l'impianto, che insisterà su un'area di circa 37mila metri quadrati, in 12-15 mesi dall'inizio dei lavori. Quindi, a seconda della data dell'autorizzazione, andremo a comprimere o dilatare i tempi di realizzazione. A inizio 2022 contiamo di fare il collaudo». Nel frattempo, sono già in corso i lavori per la "fase A" del piano, per la realizzazione della palazzina uffici destinata a Net, su un'area di circa «25mila metri quadri». «Purtroppo abbiamo dovuto interrompere i lavori causa covid a marzo e ci stiamo riorganizzando per ripartire. Dovremo capire come recuperare il tempo perso. Siamo a circa metà dell'opera», chiarisce Grazzini.

L'IMPIANTO

Un'operazione maxi-taglia, che prevede – come si legge nel piano di sostenibilità economica – un investimento complessivo di circa 42 milioni di euro (comprensivo dei contributi pubblici di circa 8 milioni) con una convenzione per la gestione dell'impianto per 25 anni da parte di Bionet. A regime, come spiega Grazzini, la struttura dovrebbe produrre ogni anno «circa 3,8 milioni di normal metri cubi di biometano. Considerando che una famiglia tipo in Italia consuma mille metri cubi all'anno, più o meno l'impianto con il biometano immesso nella rete Snam potrebbe rifornire circa tremila famiglie, oltre ad alimentare i mezzi della flotta di Net. Inoltre, andremo a produrre fra le 15mila e le 17mila tonnellate di compost, un terriccio di qualità che metteremo sul mercato, non al dettaglio, privilegiando le ditte del territorio». L'impianto (con 5 digestori, tre primari a caldo e due secondari a freddo) sarà alimentato da 35mila tonnellate l'anno di Forsu, 19mila di Fop e 12.500 di rifiuto verde: ogni giorno lavorerà 148 tonnellate in due linee distinte (96 da Forsu e 52 da Fop). Per quando l'impianto entrerà in funzione «speriamo che di coronavirus non si parli più. In ogni caso sarà una struttura molto automatizzata. Le squadre lavoreranno su un'area molto grande, non ci sarebbero problemi di vicinanza. In tutto, fra gli addetti interni e i manutentori, si potrà pensare in tutto ad una quindicina di persone, divise in squadre che si alterneranno. Faremo assunzioni sul posto», promette Grazzini.

Camilla De Mori

A UDINE SUD Nell'area della Net in via Gonars la società Bionet realizzerà un moderno impianto di biogas che dovrebbe entrare a regime entro il 2022

Il progetto

Produrrà 17.021 tonnellate di compost all'anno

▶ Oltre 3,264 milioni di normal metri cubi di biogas ottenuti dagli scarti organici putrescibili (Fop) e 3,788 milioni di metri cubi di biometano dalla lavorazione del biogas ottenuto dalla frazione organica da rifiuti solidi urbani. Sono i numeri in gioco del futuro impianto di via Gonars. Previste due linee distinte: il biogas ottenuto con la digestione della Forsu sarà usato per produrre biometano e il digestato solido prodotto avviato al compostaggio assieme agli scarti verdi, mentre il biogas che deriverà dalla digestione anaerobica della Fop sarà avviato alla cogenerazione e il digestato sarà smaltito. Si prevedono 17.021 tonnellate l'anno di compost da Forsu. Una procedura complessa, fra trituratori, separazione magnetica, 3 digestori primari e 2 secondari. Il progetto di realizzazione del nuovo complesso in via Gonars affonda le sue radici nel 2012, quando ci fu lo screening di Via, passando per il 2016, quando il Cda di Net decise l'aggiudicazione definitiva alla Rti capitanata da Bioener. Mentre per l'impianto è cominciato ora l'iter autorizzativo, sono già avviati i lavori per la nuova sede di Net (con uffici, spogliatoi, sala da 60 posti e parcheggi). Gli impatti ambientali, assicura l'ad di Bionet Giovanni Grazzini, saranno ridotti. «Già oggi in quell'area accedono dei mezzi di Net. E siamo in zona industriale. L'impatto sul traffico non sarà particolarmente consistente». Sul fronte odori, «siamo stati molto attenti: tutti i capannoni sono in depressione. Ci confrontiamo con l'Arpa per tutto. Le aree dei capannoni saranno trattate con lo scrubber (il lavaggio dell'aria) e un biofiltro: si farà passare l'aria in un letto di cortecce che la purificherà. Anche il conferimento dei materiali avverrà al chiuso. La digestione anaerobica avviene dentro cisterne senza scambi con l'esterno. Non ci sarà nessun odore percepibile al di fuori e anche dentro i capannoni si potrà camminare normalmente». Alla fine del trattamento, conclude, «tutte le parti plastiche o ferrose eliminate dalla Forsu saranno avviate al riciclo e quelle frazioni che non potranno essere riciclate saranno stabilizzate e conferite in discarica».

Cdm.

Villa Food pensa a espandersi e si allea con Carlo Cracco

IL PERSONAGGIO

VILLA SANTINA Villa Food, l'azienda di Villa Santina specializzata nella produzione di cibi di alta qualità destinati all'export attraverso la tecnologia della pastorizzatore ad alta pressione, è pronta a rilanciarsi dopo il blocco imposto dall'emergenza coronavirus. E per farlo è pronta a investire con un nuovo capannone, nuove assunzioni e un testimonial d'eccezione, lo chef Carlo Cracco. Ieri nello stabilimento carnico guidato da Paolo Ciani, già vicepresidente della Regione riconvertitosi a imprenditore alimentare, c'è stato l'incontro per illustrare i prossimi passi, alla presenza del presidente dei tecnologi alimentari italiani Massimo Giubilesi. «La pandemia aveva fermato il progetto, poi lo chef ha deciso di riprendere l'attività ed è venuto a farci visita assieme a dei tecnici. I rapporti con Cracco sono stati intavolati negli ultimi mesi: lo chef è affascinato dalla tecnologia che abbiamo sviluppato. Abbiamo tre brevetti depositati a livello europeo sul trattamento del cibo – racconta Ciani – e visto che Cracco ha sviluppato non solo una rete di somministrazione cibo con 4 ristoranti, ma fa anche vendita di prodotti online e delivery e ha un'azienda agricola in Romagna, nelle prossime settimane arriveranno prodotti a marchio Cracco, sviluppati e prodotti da Villa Food».

«Non tutti hanno riaperto, lo faranno nei prossimi quindici giorni – ha spiegato Cracco fotografando la situazione dei colleghi – dobbiamo togliere la paura e il timore che c'è nel ritorno al ristorante, è uno dei piaceri più necessari per riprenderci la libertà. Il delivery è stato l'aspirina per il mal di testa ma non avrà la stessa funzione più avanti quando tutti vorranno uscire; ecco quindi che trovare nuove ricettazioni e prodotti che possono essere consumati seguendo determinate tecnologie avanzate – ha concluso Cracco – può avvicinare i due mondi». Villa Food ha saputo investire nella tecnologia dell'Higt Pressure Processing, che consente la lavorazione di prodotti alimentari cotti che si conservano a temperatura positiva con una scadenza molto lunga e che può arrivare a 100 giorni, senza usare nessun additivo o conservante. Il trattamento HPP permette di mantenere tutte le proprietà organolettiche e le vitamine proprie dell'alimento che con la cottura tradizionale scomparirebbero. A Villa Santina vengono lavorate e preparate pietanze a base di carni, pesci e vegetali seguendo le metodologie proprie dell'azienda. Attualmente in Italia nessun'altra azienda utilizza questo processo di lavorazione per i prodotti alimentari. «Siamo un'azienda in espansione e stiamo avviando una nuova attività produttiva di 1000 metri. Stiamo definendo il layout interno e vogliamo crescere ancora. Le persone impiegate in azienda sono 26, quasi tutte donne e molto giovani provenienti dalle scuole specifiche di Udine e Tolmezzo: i ragazzi fanno stage e se meritevoli li assumiamo in modo da creare manodopera fatta di collaboratori del posto», ha concluso Ciani.

ALIMENTI SOTTO PRESSIONE Paolo Ciani, oggi imprenditore alimentare con Villa Food, assieme al cuoco Carlo Cracco

IL GAZZETTINO.it
Da dentista a vignaiolo, ma Alessandro sceglie i vitigni autoctoni: boschera, verdiso, pinot nero
G
G
G

DALL'OPPOSIZIONE Il capogruppo di Prima Udine Enrico Bertossi invita la giunta Fontanini a cambiare marcia

Bertossi: «Alla città servono coraggio e nuove proposte»

▶Il capogruppo di Prima Udine e due anni di giunta Fontanini: «Poca concretezza»

▶«Mi ripeto: i fondi di Friuli Doc siano spesi per un programma di respiro»

L'INTERVISTA

UDINE Alla città di Udine serve un piano di rilancio. Un piano che il centrodestra ad ora non ha. Lo dice il capogruppo di Prima Udine, Enrico Bertossi, dopo due anni di mandato Fontanini: «Il sindaco – riflette Bertossi - ha interpretato male il risultato elettorale: raccogliendo solo un quarto dei voti nel 2018, avrebbe dovuto affrontare il mandato con segnali di apertura verso chi non lo ha votato. Invece non solo non ha dialogato con tre quarti di udinesi, ma sta anche perdendo parte dei suoi elettori: lo dicono i suoi stessi consiglieri di maggioranza. Dovrebbe preoccuparsi, invece no. Non si capisce se è arroganza o consapevolezza che tanto non si ricandiderà».

Quanto al centrodestra, «dopo tantissimi anni di opposizione, si comporta come chi ha attraversato il deserto e invece di bere lentamente e mangiare equilibrato, si ingozza di patatine fritte e coca cola. Negli ultimi cinque anni di Honsell ci sono state parecchie cose che non hanno funzionato: c'era un'attesa di miglioramento, invece ci sono stati molti proclami e niente di concreto».

L'INCOERENZA DI PIETRO

Al sindaco, Bertossi contesta anche di aver preso provvedimenti mai annunciati in campagna elettorale: dal sistema porta a porta, allo spostamento dell'impianto crematorio a Paderno. «Iniziative che assieme danno l'idea di improvvisazione e incapacità di ascoltare chi riporta nelle sedi istituzionali le sensibilità della città – continua il capogruppo - Non diciamo le cose per partito preso: lo facciamo perché i cittadini ci riportano un disagio e perché vengano migliorate. L'ascolto, invece, non è nelle corde del sindaco e di alcuni suoi assessori». Non è una critica a tutta la giunta, però: «Francesca Laudicina (bilancio) è un buon assessore – spiega - così come Alessandro Ciani (sicurezza). Altri, sono non pervenuti, come Maurizio Franz (attività produttive), un'assenza vistosa, precedente al coronavirus. Dovrebbe avere un piano per il rilancio economico della città, individuare quale può essere la sua vocazione futura, invece nulla. Serve un progetto moderno, deciso e innovativo per i prossimi 10 anni, ed è quello che manca: è una carenza che risale al secondo mandato Honsell. Ma così la città si ferma mentre gli altri capoluoghi hanno una marcia in più».

NON SOLO CONTRO

Prima Udine, però, ha anche sostenuto alcuni provvedimenti della giunta: «Votiamo a favore di delibere che riteniamo vadano nella giusta direzione – spiega Bertossi - come su Polizia Locale e sicurezza, e presentiamo emendamenti in chiave costruttiva, come il piano di marketing per la città che ci hanno bocciato. Magari nella maggioranza ci fossero consiglieri propositivi come noi: hanno timore di dire le cose al sindaco. Alcuni sono vicini alla nostra sensibilità; ma se hanno a cuore il futuro della città devono prendere coraggio».

IL FUTURO PROSSIMO

Nel post emergenza sanitaria, secondo Bertossi è fondamentale puntare sulla scuola: «Si deve ripartire dalle famiglie, dal sistema scolastico e dagli asili – dice - L'estate deve servire per organizzare la ripartenza al meglio perché le famiglie devono sapere che il sistema pubblico garantisce la massima sicurezza e funzionalità sin dai primi giorni di scuola. Già ci saranno problemi di lavoro per i genitori, se ci fossero anche nella scolarizzazione la situazione si aggraverebbe». Altro punto, è l'economia: «Dobbiamo essere consci – continua - che ci saranno molte attività in grande difficoltà: bar, ristoranti, negozi, partite iva... Su questo bisogna avere un piano: quale vocazione dare alla città? Cosa si può mettere in campo per rivitalizzarla? Abbiamo la possibilità di usare risorse per un piano di investimenti, piccoli interventi che abbiano un iter veloce? Mi pare invece che non ci siano idee. Noi chiediamo di rinunciare quest'anno a Friuli Doc perché alla città porta poco: gli incassi sono delle pro loco. Usiamo quei fondi per un programma che dia respiro a tutta la città».

SIMPATIE POLITICHE

C'è chi vede una certa sintonia tra Bertossi e il consigliere Pd, Alessandro Venanzi: «È il capogruppo del gruppo più importante in minoranza, è un ragazzo intelligente che ha capacità di dialogare e ascoltare – dice Bertossi - Non sempre siamo sulle stesse linee, ma una certa sintonia c'è. E c'è amore e conoscenza della città: siamo udinesi veri, mentre sindaco e metà giunta vivono fuori. Questo fa la differenza. Lavoriamo per il futuro della nostra città. Non ci dimentichiamo però dei dieci anni di Honsell. Il 2023? Difficile prevedere cosa accadrà, certo Udine ha bisogno di un salto di qualità nell'offerta politica. Se ragioniamo con i soliti schemi, si riproporrà il duello centrodestra contro centrosinistra. Bisogna essere innovativi sulle proposte per la città».

Alessia Pilotto

Grosso incendio nello stabilimento della Mag

▶Vigili del fuoco anche da Gorizia per domare le fiamme

CRONACA NERA

UDINE Gravissimo incendio nel tardo pomeriggio di ieri a San Giovanni al Natisone nella zona industriale La Brava. Attorno alle 18.30 alte fiamme hanno iniziato a sprigionarsi dallo stabilimento produttivo della MAG, azienda impegnata nella realizzazione di allestimenti per fiere situata in via dell'artigianato. Un'alta colonna di fumo nero visibile a distanza di chilometri ha richiamato i Vigili del fuoco del comando di Udine con 5 squadre (una dal comando provinciale Vigili del Fuoco di Gorizia), 2 autobotti un autoscala la squadra NBCR (nucleare biologico chimico radiologico) il funzionario di guardia e altri mezzi appoggio; fortunatamente non risultano persone coinvolte. Sul posto anche i Carabinieri e in via precauzionale un'ambulanza.

BANDA DEL BANCOMAT

Aveva colpito anche in Friuli la banda di criminali sgominata dai Carabinieri della Compagnia di Treviso, dopo un lungo lavoro investigativo che ha interessato non solo Veneto e Friuli ma anche Toscana e Liguria. Sei le persone arrestate, tra queste la 32enne Chiara Colombo, residente a Castelfranco Veneto ma di fatto senza fissa dimora: dovrà scontare sei anni, 4 mesi e 10 giorni di reclusione per numerosi furti aggravati in abitazione ai danni di anziani, commessi dal 2014 al 2017 tra il Friuli e Padova. Si tratta tratta della compagna di Laki Grisetti, 36enne coinvolto con altri 4 membri della sua banda nella maxi indagine su assalti ai bancomat. Le ipotesi di reato parlano di furto aggravato continuato, detenzione e porto abusivo di armi, esplosivo, riciclaggio e favoreggiamento personale.

AUTO CONTRO PIZZERIA

Un probabile colpo di sonno, l'auto che si schianta sulla vetrata, la fuga. Mattinata movimentata quella di ieri a Salt di Povoletto, alla pizzeria Arcadia: un giovane di 22 anni, originario della Bosnia e residente a Faedis, verso le ore 5, dopo aver perso il controllo dell'auto di proprietà del padre, ha sfondato l'ingresso del locale pubblico che dà sulla strada ex provinciale 15 e ha finito la sua corsa tra i tavoli. Subito è fuggito a piedi, ma è stato rintracciato dai Carabinieri del Nucleo Radiomobile, che stanno ora vagliando la sua posizione. Il locale era chiuso al momento dell'impatto, ma si parla di 30mila euro di danni. Nello schianto l'auto ha distrutto ingresso, serramenti, cartongesso e ha causato danni anche all'interno, hanno fatto sapere i titolari, che hanno riaperto il locale già per pranzo.

CONTROLLI

Sono state 2.374 le persone controllate domenica in regione e 29 quelle sanzionate. Sette le denunce per altri reati. Due attività commerciali sono state chiuse, una delle quali in via provvisoria, per non aver fatto rispettare il distanziamento; sanzionato anche un titolare.

Festa della Repubblica in piazza Libertà

▶L'Anpi sui social, il centro destra invece in piazza

2 GIUGNO

Giornata di festa, nelle limitazioni contingenti, per la ricorrenza della nascita della Repubblica Italiana. Oggi alle 9 in piazza Libertà si terrà l'Alzabandiera sulle note dell'Inno nazionale, al quale farà seguito la deposizione di una corona presso il Tempietto ai Caduti della Loggia di San Giovanni, secondo il cerimoniale guidato da militari della Brigata Alpina Julia. Successivamente, alle ore 18, il Prefetto di Udine darà pubblica lettura della lettera del Presidente della Repubblica alla presenza delle Autorità e della cittadinanza che è invitata ad assistervi, nei limiti consentiti dalla capienza della piazza. Seguirà quindi l'Ammainabandiera, mentre risuonerà nella città di Udine, ancora una volta, l'Inno nazionale.

Appuntamento virtuale con l'Anpi di Udine per celebrare la Festa della Repubblica Italiana. Annullato l'incontro consueto nella sede di via Brigata Re, il momento di condivisione ci sarà sul web: a partire dalla mattina, attraverso i canali Facebook e YouTube Anpi Udine saranno proposti due video rendono rendere omaggio a Elvio Ruffino (già deputato Ds alla guida dell'Anpi morto l'anno scorso), in un racconto che intesse vita pubblica e ricordo privato, e Nilde Iotti, nel centenario della sua nascita. «Il 2 giugno è un giorno di memoria e nel contempo di speranza: memoria di una storia affascinante e speranza in un futuro di pace, libertà, democrazia e solidarietà, oltre i confini del proprio paese e in una prospettiva di pacifica convivenza internazionale nel segno del progresso e dell'umanità – afferma il presidente dell'Anpi provinciale di Udine Dino Spanghero - Non solo sancisce la scelta del popolo italiano sul suo futuro istituzionale con il passaggio dalla Monarchia alla Repubblica, ma celebra la prima volta del voto alle donne ed elegge l'Assemblea Costituente».

L'Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione propone invece un ciclo di incontri curato da Monica Emmanuelli, "La nascita della Repubblica italiana. Il 2 giugno 1946 in Friuli", che daoggi sarà disponibile sulla pagina Facebook dell'istituto e sul canale YouTube "IFSML Udine" con il seguente programma.

IN PIAZZA CONTRO IL GOVERNO

Manifesteranno con un flash mob di Fratelli d'Italia con Lega e Fi, alle ore 11 in piazza XX Settembre, come spiega il deputato di Fdi Walter Rizzetto, coordinatore del Friuli Venezia Giulia per il partito. «Lo faremo con serietà e responsabilità, nel pieno rispetto delle misure di sicurezza. Abbiamo previsto ingressi contingentati e raccomandiamo l'utilizzo di mascherine e guanti a tutti coloro che vorranno unirsi a noi».

IN MEMORIA Elvio Ruffino

Honsell: «La Regione eserciti pressione per Giulio Regeni»

▶La famiglia teme l'archiviazione dell'inchiesta

IL CASO

UDINE L'archiviazione per Paola Deffendi, madre di Giulio Regeni, il ricercatore friulano di Fiumicello (Udine) torturato e ucciso in Egitto, sarebbe «una cosa tremenda, inimmaginabile, significherebbe che non viviamo più in un paese democratico». Queste le parole affidate ad un'intervista al Tg3 nei giorni scorsi. «Il richiamo dell'ambasciatore sarebbe un segnale forte, lo abbiamo detto sin dall'inizio,per far capire all'Egitto che siamo veramente stanchi di depistaggi», aggiunge Paola Deffendi.

La Procura di Roma, titolare dell'inchiesta sulla morte di Regeni, è ancora in attesa dell'esito della rogatoria anche per ascoltare, tra le altre cose, un testimone sulle modalità del sequestro. «Quello che Giulio ha subito è un oltraggio inaccettabile per qualsiasi persona», aggiunge il padre del ricercatore. La madre poi mostra un gatto di legno che «Giulio si portava sempre dietro» e i vestiti riportati dal Cairo: «una maglia, una felpa, una maglietta con il capricorno era nato in gennaio e gliela avevamo regalata».

«È tremenda la notizia data dalla Rai per cui potrebbe essere archiviata l'indagine sul criminale omicidio di Giulio Regeni, perché non ci sarebbe risposta alla rogatoria internazionale. La reazione del Governo italiano dovrebbe essere l'opposto. Se non arriva l'autorizzazione dovrebbe richiamare l'ambasciatore!». A dirlo in una nota è Furio Honsell, esponente di Open Sinistra Fvg in Consiglio regionale. «Questa notizia è gravissima anche perché posteriore di pochi giorni a quella di una maxi vendita di navi da guerra all'Egitto. Che l'interesse del nostro Paese stia nel non avere ostacoli nella vendita di armi piuttosto che nel promuovere i diritti umani è agghiacciante - aggiunge Honsell -. Non si hanno nemmeno notizie dello studente dell'Università di Bologna Patrick Zaki, che è ancora in carcere con accuse arbitrarie». Nel giugno del 2018, nella sua prima mozione, su proposta del consigliere Honsell, il Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia espresse all'unanimità l'impegno a favore della giustizia per Giulio Regeni e le altre vittime delle dittature. «Chiediamo al presidente Fedriga - conclude l'esponente di Open Fvg - che si adoperi con rinnovata energia su questo fronte, essendo ormai passati ben 2 anni».

VOGLIA DI VERITÀ Giulio Regeni

Virus, la ripartenza

IL PROGETTO

TRIESTE Massimiliano Fedriga ci sta lavorando da più di una settimana. Al suo fianco, uno "strano" duetto, formato dall'alleato storico Luca Zaia (presidente del Veneto) e da una terza figura politicamente lontana anni luce dal tandem leghista, ma parte della "triplice intesa" sulle riaperture ormai da settimane: il presidente dell'Emilia Romagna, il "dem" Stefano Bonaccini. L'obiettivo è quello di creare, almeno a livello promozionale e organizzativo, una maxi-area turistica che fa riferimento all'Alto Adriatico, per un'operazione di rilancio condivisa nell'estate più nera per i viaggi e le vacanze. «Entro questa settimana - ha annunciato Fedriga - saranno chiari anche tutti i dettagli dell'operazione».

LA STRATEGIA

Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna condividono un grande alleato: l'Adriatico. Centinaia di chilometri di costa con un denominatore comune: spiagge sabbiose (eccezion fatta per quelle dell'area triestina) e spazi ampi. L'idea di unire le forze è venuta dalla conta dei tratti comuni, poi è subentrata - naturale - la voglia di mettere da parte le differenze. «Partendo da questo assunto - ha spiegato Fedriga - abbiamo deciso di far partire quest'estate una collaborazione turistica a tutto tondo tra le tre regioni e di lanciare a breve una campagna promozionale congiunta che si tradurrà anche in una serie di eventi e di iniziative comuni». L'annuncio di Fedriga è stato confermato e ripreso anche dal presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini.

Ma in cosa consisterà la collaborazione della macro-regione annunciata da Fedriga? Prima devono essere chiari gli obiettivi. L'emergenza Coronavirus, i mesi di lockdown e i tanti dubbi relativi all'effettiva convenienza di viaggiare verso l'estero in presenza di così tante restrizioni, hanno convinto i tre presidenti a rilanciare il turismo "in home", cioè domestico, e di provare a generare un circolo virtuoso. In breve, la maxi-area turistica comune quest'estate dovrà battere la concorrenza per sopravvivere allo choc dell'anno più duro. E il Friuli Venezia Giulia da solo non potrebbe forse entrare in partita. Bisogna fare sistema, ecco perché è arrivata la stretta di mano tra Fedriga, Zaia e Bonaccini.

Alleanza a tre teste per salvare il turismo

▸L'annuncio di Fedriga: «Nasce un accordo con Veneto ed Emilia Romagna per promuovere l'Alto Adriatico e organizzare in estate eventi in comune»

LE AZIONI

Il primo passo della nuova alleanza turistica annunciata dal presidente del Friuli Venezia Giulia sarà mosso sul piano della promozione. Nessuno andrà più in ordine sparso, a partire dalle campagne pubblicitarie, che a sentire il presidente dell'Emilia Romagna, «finiranno su tutte le televisioni nazionali e internazionali». Un "bombardamento" a base di Rimini, Riccione, Jesolo, Bibione, Lignano, Grado, Sistiana e Trieste, perché vista la stagione innanzitutto ci si concentrerà sul turismo balneare. Non sarà "venite in Friuli Venezia Giulia", ma "visitate in un solo colpo tutte e tre le regioni".

ENTRO IL FINE SETTIMANA IL QUADRO DEFINITIVO SI PARTE CON UNA CAMPAGNA PUBBLICITARIA

L'INIZIATIVA In alto Lignano Sabbiadoro vista dall'alto; in basso il presidente del Fvg, Massimiliano Fedriga, che ha annunciato una collaborazione con il Veneto e l'Emilia Romagna

«E per raggiungere questo obiettivo - ha spiegato meglio Fedriga - non si tratterà solamente di un'operazione di marketing. La collaborazione partorità anche tutta una serie di iniziative e di eventi che immaginiamo come itineranti, cioè presenti in tutte e tre le regioni che faranno parte del patto». La posta in gioco è alta, perché il lockdown, anche se alle spalle, rischia di mandare gambe all'aria la stagione del turismo. La risposta però è pronta: una "santa alleanza" tra le regioni dell'Alto Adriatico per guadagnare sino all'ultimo turista sulla costa. E sopravvivere, in attesa di tempi migliori.

Marco Agrusti

Le visite guidate saranno su prenotazione e a distanza

LE VISITE ORGANIZZATE

PORDENONE Guide alpine e turistiche, la ripartenza del settore passa anche dal via libera a delle professioni che erano rimaste in lockdown anche dopo la riapertura di bar, ristoranti e negozi. E il nuovo provvedimento regionale, forte delle linee guida pattuite tra gli Enti locali, va proprio in questa direzione: per provare a defibrillare il settore turistico, infatti, è necessario permettere alle guide di tornare sul territorio. È ciò che avverrà dal 4 giugno, con una rete di norme anti-contagio che disciplinerà il settore.

I PROTOCOLLI

Si parte dalle professioni della montagna, importanti in una terra come il Friuli Venezia Giulia che spera di poter tornare ad attirare i turisti in quota. Per le attività gestite dalle guide alpine, il concetto di base dovrà essere quello del contingentamento dei gruppi: non dovranno essere troppo numerosi, anche se le linee guida non stabiliscono limiti numerici. Divieto di scambio di cibo e bevande. Ecco gli altri punti importanti: redigere un programma delle attività il più possibile pianificato ovvero con prenotazione; mantenere l'elenco delle presenze per un periodo di 14 giorni; divieto di scambio di abbigliamento ed attrezzature; divieto di scambio di dispositivi accessori di sicurezza utilizzati; uso di magnesite liquida a base alcoolica nelle arrampicate; disinfezione delle attrezzature secondo le indicazioni dei costruttori; rispetto del distanziamento interpersonale di almeno due metri.

I PROTOCOLLI CONSENTONO IL RITORNO AL LAVORO DELLE GUIDE I GRUPPI NON DOVRANNO ESSERE NUMEROSI

ESCURSIONI Nuove regole per le escursioni e le visite organizzate: due metri di distanza in montagna per l'attività fisica

GUIDE TURISTICHE

Per quanto riguarda invece le guide turistiche che non operano in montagna, il distanziamento sociale dei gruppi (sempre poco numerosi) resterà di un metro. Le linee guida impongono l'uso della mascherina anche ai partecipanti, ma se la Regione deciderà di rimuovere la prescrizione all'aperto, allora dovrà essere rivisto questo punto. Viene chiesto di redigere un programma delle attività il più possibile pianificato ovvero con prenotazione; mantenere l'elenco delle presenze per 14 giorni. Eventuali audioguide o supporti informativi potranno essere utilizzati solo se adeguatamente disinfettati al termine di ogni utilizzo. È richiesto poi di favorire l'utilizzo di dispositivi personali per la fruizione delle informazioni. Un pdf sul cellulare, in poche parole, dovrà essere preferito a un depliant cartaceo.

M.A.

I SETTORI CHE RIPARTONO Grazie alla nuova ordinanza che sarà firmata domani dal presidente Massimiliano Fedriga, in tutta la regione si potrà tornare a teatro e al cinema. Nella foto la sala del Verdi di Pordenone

Agenzie viaggi al palo «Sarà un anno perso» E ora scatta la protesta

▶Pochi aiuti, affari fermi e incertezza sulla posizione di molti lavoratori: chiesta la cassa fino a fine anno

L'ALLARME

PORDENONE È stato il primo comparto ad accusare i durissimi colpi della pandemia. Le agenzie di viaggi hanno fatto i conti con il blocco mondiale ancora prima del lockdown. E saranno – se va bene, come sostengono molti agenti turistici ormai alla disperazione – l'ultimo anello della catena a ripartire. La categoria è alle prese con enormi difficoltà di liquidità in quanto le compagnie aeree non rimborsano. Costretti a mettere i dipendenti in cassa integrazione per l'intero periodo del lockdown sono stati gli stessi titolari a proseguire per quanto possibile nell'attività mantenendo anche i non facili contati con i clienti bloccati in diversi Paesi esteri. Nel settore delle agenzie di viaggi – 125 le società in regione, una trentina quelle nel Friuli occidentale con circa 130 dipendenti – si respira un clima di sconcerto, ma anche di rabbia. «Per il governo – sbotta Claudio Rupolo, titolare di un'Agenzia viaggi a Sacile e responsabile della categoria per Confcommercio Pordenone - in questi mesi siamo stati invisibili. È uscito il decreto regionale che stanzia i 34 milioni alle categorie produttive in generale. Alle agenzie di viaggi è destinata la cifra di 1.400 euro. Ringraziamo che la Regione si è ricordata di noi e del nostro ruolo anche durante l'emergenza, ma la cifra è veramente "misera". Di fronte alle enormi difficoltà quella somma può veramente poco. Noi comprendiamo tutto, ma stanziare complessivamente 175 mila euro, sui 34 milioni, per il nostro settore ci è sembrato un po' pochino. Senza contare poi che saranno distribuiti con l'odiato sistema del "click-day", con il rischio anche di poter essere esclusi".

LA PROTESTA

Intanto la rete nazionale delle agenzie e degli operatori turistici sta organizzando una manifestazione nazionale di protesta prevista per il 4 giugno a Roma. Alla giornata di mobilitazione – a scendere in piazza un comparto fatto di 13 mila tour operator - parteciperà anche una delegazione delle agenzie pordenonesi. «Per dare un segnale e per solidarietà quel giorno tutte le agenzie terranno le serrande abbassate. Non abbiamo altro modo per farci sentire. Andremo in piazza e le agenzie saranno chiuse per lanciare un messaggio forte: così non ce la possiamo fare». Tre le richieste che la categorie ritiene fondamentali e irrinunciabili: proroga della cassa integrazione per i dipendenti fino alla fine dell'anno, contributi a fondo perduto per le aziende che sono in ginocchio e a zero liquidità poiché dal febbraio scorso non lavorano e un provvedimento che combatta il fenomeno dilagante dell'abusivismo. «Dobbiamo lottare – sottolinea il rappresentate degli operatori turistici – anche contro questo tipo di fenomeno. Persone che si improvvisano esperti di viaggio e organizzano tour anche all'estero per piccoli gruppi. Senza rendersi conto di cosa questo significhi, per esempio, sul fronte delle mancate assicurazioni. Senza contare poi l'evasione fiscale».

IL 4 GIUGNO LA MANIFESTAZIONE A ROMA ANCHE IN PROVINCIA CHIUDERANNO GLI SPORTELLI

SETTORE SOFFOCATO

Insomma, una lunga lista di problematiche che stanno uccidendo il settore. Non solo il blocco internazionale dei voli durante il lockdown, i mancati rimborsi da parte delle compagnie aeree sui quali qualcuno vorrebbe che le agenzie facessero da "banche" per le compagnie e la diatriba sulla mancata riapertura dei confini da parte dei Paesi vicini come Austria e Croazia.«"Di fatto ormai – conclude rammaricato Rupolo – abbiamo perso un intero anno di lavoro. Mentre nei difficili mesi dell'emergenza sanitaria, lavorando in smart working, abbiamo svolto un po' i ruoli del ministero degli Esteri e della Protezione civile mantenendo i contatti e facendo rientrare, ogni volta che è stato possibile, turisti che erano bloccati. Un ruolo che però nessuna istituzione ci ha ancora riconosciuto».

Davide Lisetto

LA PROTESTA Il 4 giugno il settore del turismo manifesterà

Il provvedimento

Già oggi la nuova ordinanza regionale

Alcuni dei divieti e delle chiusure ancora in vigore dalla fase uno, hanno le ore contate. Quarantotto, per l'esattezza, dal momento che domani il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga, oggi probabilmente firmerà l'ennesima ordinanza da quando la Regione ha decretato lo stato di emergenza. Il provvedimento entrerà in vigore a partire dalla mezzanotte del 4 giugno, cioè da quando cesserà l'efficacia del dispositivo precedente, quello firmato per consentire la riapertura di bar, ristoranti e commercio al dettaglio. Le nuove riaperture saranno invece possibili grazie alle linee guida elaborate dalla Conferenza delle Regioni. Al cinema o a teatro dovrà essere garantito il metro di distanza tra gli spettatori (non se componenti dello stesso nucleo familiare) e i locali dovranno essere sanificati al termine della giornata. Sarà presente l'ormai classico gel igienizzante e per il servizio di bar (dove presente) si seguiranno le linee guida della ristorazione. Nei centri benessere vale sempre la distanza di un metro, mentre tra gli ombrelloni lo spazio dev'essere di 10 metri quadri. Le altre norme sono quelle riferite a palestre e piscine, cioè ad attività già aperte. Per quanto riguarda le spa con idromassaggio e vasche, invece, ogni persona dovrà poter godere di 7 metri quadri in caso di attività natatoria e di 4 metri quadri senza attività natatoria. Saune e bagni turchi funzioneranno solo se privati, cioè inserite nelle stanze di un hotel. L'obbligo della mascherina sarà presente nelle aree di attesa. Per quanto riguarda le sagre, varranno distanziamento e contingentamento degli ingressi. Nei parchi tematici (zoo, avventura) si dovrà tenere il metro di distanza. Due metri, invece, durante le attività fisiche. Confermata l'intenzione di rimuovere l'obbligo di mascherina all'aperto.

VIA LE MASCHERINE ALL'APERTO E SEMAFORO VERDE PER PARCHI A TEMA CINEMA, TEATRI E CENTRI BENESSERE

Le patenti "B" sono ancora ferme, autoscuole in rivolta

IL CASO

PORDENONE Autoscuole in rivolta. Questa volta titolari e soci faranno sul serio e daranno vita ad una protesta davanti alla sede della Motorizzazione civile di Pordenone. L'appuntamento è per venerdì, alle 11, all'Interporto. «Saremo tutti presenti - tuona Mauro Tavella, amministratore delegato dell'omonima scuola guida - per far sentire la nostra voce». Dal momento che l'inizio della Fase 2 ha permesso la ripartenza di quasi tutte le attività, ci si aspettava che il servizio regionale della Motorizzazione civile, e più precisamente il comparto degli esaminatori, desse la disponibilità a riprendere con gli esami di guida per le patenti B, che rappresentano il 90 per cento del lavoro. Cosa che, invece, non è avvenuta. «Nonostante sia emersa la volontà da parte del direttore regionale del servizio e dell'assessore regionale Pizzimenti di tornare alla normalità - Tavella alza i toni - emerge molto chiaramente che alcuni sindacalisti si sono messi di traverso, ostacolando le scelte degli esaminatori che, presumibilmente, avrebbero dato la disponibilità a sostenere gli esami». Questo disservizio «comporta un forte disagio per l'utenza che già dal 10 marzo sta aspettando di sostenere gli esami di guida. A oggi (ieri, ndr) non ci sono ancora date certe. A domanda precisa che ho posto al direttore regionale della Motorizzazione, la risposta è stata quella di una persona che al momento non è in grado di dare alcuna notizia certa. Questa è una posizione inaccettabile per noi titolari delle autoscuole che, non potendo fare gli esami di guida, dobbiamo sospendere le guide. Non solo: siamo costretti a mettere gli istruttori in cassa integrazione, che fra l'altro non è dell'80 per cento come vogliono farci credere dal governo. Il paradosso, invece, è che gli esaminatori continueranno a percepire per intero lo stipendio, senza lavorare». Per questo le autoscuole hanno deciso di protestare. «Non ci stiamo più – chiarisce Tavella – e non vogliamo più privarci di un lavoro che la Costituzione definisce un diritto. Abbiamo, invece, dipendenti dello stato che, indirettamente, ci privano di un diritto». Le autoscuole hanno sì riaperto ma con una serie di problemi e questioni ancora aperte, tutt'altro che risolte. Le linee guida del ministero dei Trasporti indicano gli obblighi per i titolari, le informazioni da fornire ai docenti e al personale sull'uso dei dispositivi di protezione individuale, dei veicoli (ogni mezzo va fornito di un kit di igienizzazione; a bordo vanno indossate mascherina e vanno igienizzate le mani prima di entrare; è consigliato viaggiare con finestrini abbassati e vietato l'uso del ricircolo dell'aria condizionata) e le misure per le lezioni teoriche in aula (distanza di un metro con l'obbligo di mascherina). La sensazione della maggior parte dei titolari, però, è quella di essere un po' come un supermercato che riapre, ma con gli scaffali vuoti. Nelle autoscuole della Destra Tagliamento stanno arrivando molte richieste di informazioni su attività ed esami. «Il disagio - sottolinea Tavella - è che non possiamo dare risposte certe». Nei giorni scorsi il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti aveva comunicato la ripartenza dell'attività di formazione, sia teorica sia pratica, da parte delle autoscuole per i candidati alle patenti di guida delle categorie A e B «nel rispetto delle norme di comportamento previste dalle linee guida fissate dal ministero stesso». Era stato evidenziato, inoltre, che «la riapertura degli uffici della Motorizzazione civile sul territorio per lo svolgimento degli esami di teoria e di guida sarebbe stata gestita nelle modalità previste per il rispetto della sicurezza». A ieri, però, le rabbia degli operatori del settore era ancora molta.

LO STATO DI AGITAZIONE È STATO ANNUNCIATO DA MAURO TAVELLA: «NONOSTANTE GLI ANNUNCI QUI NON È RIPRESO PROPRIO NULLA»

Alberto Comisso

Dalla multa al reality Il barista Andrea Esposito verso il Grande Fratello

▶Il 29enne titolare del Portorico di corso Vittorio Emanuele è stato contattato da Mediaset per la nuova versione dello show

IL CASO

PORDENONE Dalla protesta silenziosa alla ribalta televisiva nazionale. Andrea Esposito, 29enne titolare del bar Portorico di corso Vittorio Emanuele, a Pordenone, potrebbe essere tra i protagonisti della prossima edizione del Grande Fratello Nip, la versione del reality show antagonista del Vip, in onda prossimamente su Canale 5 e riservata ai personaggi meno o per niente famosi. A guidarlo sarà Barbara D'Urso, la stessa conduttrice televisiva che nei giorni scorsi, a "Live non è la D'Urso", ha raccolto la denuncia-testimonianza di Esposito. In quell'occasione il barista pordenonese aveva espresso tutto il suo disappunto per aver ricevuto una multa di 400 euro. La sua colpa? Essersi fatto fotografare, abbracciato con alcuni dipendenti dietro il bancone, il giorno stesso della riapertura del bar, e non aver rispettato il distanziamento sociale, imposto dall'emergenza Covid-19, benché lui e i dipendenti fossero provvisti di mascherine e guanti.

LA SVOLTA

Ad interessarsi del suo caso non sono stati soltanto i media locali. La notizia della multa è stata ripresa a livello nazionale da Radio 105 e dai telegiornali trasmessi da Canale 5 e Italia Uno. Non solo: Esposito è stato ospite di Barbara D'Urso ed è stato in quel breve intervento televisivo che il barista di Pordenone ha acquisito una notevole popolarità. Tanto da essere stato successivamente contattato da Mediaset per sondare la sua disponibilità a far parte, eventualmente, della prossima edizione del Grande Fratello Nip.

Il suo video, ripreso dai social network, è stato visto da più di 100mila persone in tutta Italia. Insomma, un "colpo" inaspettato per un barista che, guidando la protesta di centinaia di esercenti «abbandonati dallo Stato», involontariamente si è ritagliato una piccola fetta di popolarità.

IL PERSONAGGIO

Lineamenti dolci e fisico scultoreo, Andrea Esposito è papà di un bambino di due anni. Le lusinghe dell'ultimo periodo gli hanno fatto piacere, non lo nega, ma preferisce restare con i piedi a terra. «Ho una compagna e un bimbo a cui pensare – sottolinea – e un bar con dipendenti da portare avanti e da risollevare dopo una chiusura forzata di due mesi e mezzo. Il Grande Fratello? È un'opportunità e se mi ricontatteranno andrò sicuramente a parlare con la produzione del reality. Ma lo ripeto: non sono alla ricerca di consensi e popolarità».

Quelli, vale la pena ricordarlo, sono venuti da soli. Promuovendo il flash-mob e la riconsegna simbolica delle chiavi dei locali al sindaco Alessandro Ciriani, il 29enne ha acquisito consensi. Ma anche qualche nemico, che su Facebook non è stato molto morbido nei suoi confronti.

IL FUTURO

Senza nemmeno accorgersene, Esposito, d'un tratto, si è trovato catapultato in una dimensione per lui nuova. Finire sotto i riflettori ha i suoi pro e i suoi contro. «Il bello – sorride il barista – è che adesso tutti mi conoscono, mi salutano per strada e anche personaggi dello spettacolo, come Cristiano Malgioglio e Carmelo Abate, mi hanno scritto privatamente. È piacevole essere stato contatto anche per il Grande Fratello. Il brutto, invece, è dover leggere anche commenti poco piacevoli sul mio conto, sentire giudizi negativi e talvolta essere additato da chi meno te l'aspetti. Ora quando pubblico qualcosa su Facebook sono molto più accorto: c'è modo e modo per dire le cose. Nei prossimi giorni farò uscire un video molto duro che, come già immagino, farà parecchio discutere».

Per ora Esposito sta alla finestra. Ha un locale da mandare avanti e una famiglia a cui pensare. Se poi dovesse capitare l'occasione per compiere il salto di qualità, partecipando ad un reality televisivo o a qualche fiction, lui è pronto. Del resto quelli sono treni che passano una sola volta nella vita. Se poi lui accetterà, questo resta tutto da vedere. Nel dubbio, meglio farsi trovare pronti.

Alberto Comisso

DOPO LA SANZIONE PER UNA FOTO CHE VIOLAVA LE NORME ANTI-COVID ERA STATO OSPITE DA BARBARA D'URSO

BARISTA Andrea Esposito, 29 anni, titolare del Portorico

LA REAZIONE: «HO UN BIMBO E UN LOCALE A CUI PENSARE MA LA CHIAMATA FA PIACERE»

LA PROTESTA La consegna delle chiavi dei bar al sindaco era costata la multa a Andrea Esposito

I libri obliqui di Safarà premiati a Los Angeles

IL RICONOSCIMENTO

PORDENONE Il Creative communication award di Los Angeles premia due progetti di D'Orsi Studio, i "libri obliqui" dell'editore Safarà e la comunicazione dell'azienda veneta Asa. I progetti di D'Orsi Studio sono stati fra quelli premiati nel 2019. Il C2A è un premio internazionale dedicato a designer e creativi della comunicazione provenienti da ogni parte del mondo. Il panel della giuria C2A, composto da professionisti del settore creativo, ha preso in considerazione centinaia di progetti provenienti da 32 Paesi in cinque continenti e ha selezionato 36 progetti vincitori tra i professionisti e 12 progetti vincenti nella sezione studenti. La giuria ha selezionato appunto i libri obliqui, inventati, progettati e brevettati per Safarà Editore. Presentati al pubblico per la prima volta nel 2015, i libri obliqui sono presto diventati simbolo di creatività e immaginazione, un autentico specchio della sfaccettata ed eclettica concezione della letteratura di Safarà Editore. «Alcuni anni fa - spiega Giuseppe D'Orsi - Safarà Editore ci ha affidato la direzione artistica del marchio, e abbiamo dunque proposto la soluzione dei libri con questo particolare formato. All'inizio i librai li rimandavano indietro, pensando che ci fosse stato un errore. Poi i libri obliqui sono diventati un brevetto. Sono stati proposti così alla grande distribuzione e sono diventati un must della casa editrice. Questo è uno dei primi concorsi ai quali sono stati presentati e sono stati selezionati dalla giuria dei Creative communications awards come vincitori del premio». Il secondo riconoscimento arriva per il design della comunicazione dei prodotti di eccellenza di Asa, azienda vicentina che è un punto di riferimento internazionale nei campi della laserterapia e della magnetoterapia. D'Orsi Studio, già vincitore lo scorso anno del prestigioso International Design Awards, quest'anno torna negli Usa con due nuovi premi dedicati alla creatività e al design al servizio di impresa e cultura.

L.Z.

Mattiussi, Giulia è tra le eccellenze del concorso EconoMia

IL TALENTO

PORDENONE Per il quarto anno consecutivo un allievo dell'istituto Mattiussi è tra le venti eccellenze del concorso nazionale EconoMia organizzato dall'università di Trento. L'allieva è Giulia Sut, ma un plauso va anche alla studentessa Deborah Zuccato, che per pochi posti non si è classificata per la disputa della fase finale. C'è da dire che in questo concorso non vi è una classifica, ma tutti i 20 ragazzi italiani che hanno superato la prova risultano a pari merito. Anche altre scuole della regione hanno partecipato, ma il Mattiussi è l'unica che si è piazzata.

Il concorso è inserito anche per il triennio 2018/21 tra le competizioni del Programma nazionale per la valorizzazione delle eccellenze del ministero dell'Istruzione. Con questo importante riconoscimento alla gara, che ha visto cimentarsi nelle sette edizioni effettuate migliaia di studenti delle scuole secondarie di secondo grado sui temi proposti dal Festival dell'Economia di Trento, i vincitori, oltre al soggiorno a Trento nei giorni del Festival e all'assegno di 200 euro, riceveranno un ulteriore premio da parte del Ministero, compresa la possibilità di essere inseriti nell'Albo nazionale delle eccellenze.

La dirigente Alessandra Rosset, fiera del risultato, si complimenta con le giovani promesse dell'economia e ringrazia le insegnanti Denise Coloricchio e Daniela Bravin, quest'ultima un pilastro della scuola che ha recentemente passato il testimone alla collega più giovane. «Il concorso – dichiara la dirigente del Mattiussi-Pertini – mette in evidenza diverse competenze. Quest'anno la soddisfazione è ancora maggiore in quanto il nostro istituto è l'unico della regione con una finalista. La scuola continua a dimostrare grazie al lavoro di tutti che è possibile supportare sia il lavoro di allievi che presentano delle difficoltà, che le eccellenze. Spiace che il virus non abbia consentito lo svolgimento di altre competizioni nazionali, come nell'ambito delle Costruzioni, ambiente e territorio, impedendo ad altri allievi di mettersi in evidenza".

Denise Coloricchio ha guidato le studentesse verso la preparazione al concorso, prima in presenza a scuola, poi con un supporto a distanza. Per fortuna gli aspetti più importanti sono stati analizzati in presenza, così la giovane è riuscita a superare brillantemente la prova a risposta multipla e anche l'elaborazione scritta. Il concorso premia non solo chi ha una visione economica d'alto livello, ma sa persuadere e argomentare con lessico tecnico e specialistico appropriato. «I documenti messi a disposizione – spiega la docente di Economia – erano testi in inglese che trattavano approfonditamente di alimentazione, agricoltura, demografica, sviluppo e ambiente connessi alla crescita. Tematiche di geografia politica ed economica entusiasmano i nostri studenti. Sono felice per l'allieva per le capacità dimostrare, il risultato riguarda l'intero istituto, visto che è tradizione che i ragazzi del Mattiussi facciano parte delle eccellenze». «È stata un'esperienza interessante – dichiara Giulia Sut, 18 anni – mi sono confrontata sui rapporti tra economie ed ecologia, argomenti di attualità, ho scoperto visioni differenti sulla tematica, si è trattato di un risultato inatteso». Sut è una delle studentesse brillanti del Mattiussi-Pertini, uscita dalle scuole medie con il 9, lo scorso anno aveva la media dell'8,3. Amante della musica, della lettura, della natura e degli animali, il prossimo anno frequenterà la quinta. I primi venti classificati alla gara di economia, non solo entrano a pieno titolo nell'ambito delle eccellenze con riduzione delle tasse universitarie, ma possono vantare un curriculum che verrà ben speso in ambito lavorativo o accademico.

Sara Carnelos

LA STUDENTESSA SI METTE IN LUCE NELLA GARA ORGANIZZATA DALL'UNIVERSITÀ DI TRENTO

ECONOMIA La 18enne Giulia Sut è l'unica in regione a essersi piazzata al concorso di Trento

IL TRITTICO FINALE

Tra il 26 luglio e il 2 agosto le gare contro Cagliari, Lecce e Sassuolo i cui orari verranno decisi successivamente

sport@gazzettino.it

G | Martedì 2 Giugno 2020
www.gazzettino.it

DAL 23 GIUGNO Riparte il campionato dell'Udinese: Rolando Mandragora e compagni giocheranno ogni tre giorni

UDINESE, NOVE PARTITE EVITANDO I POMERIGGI

▶Il calendario dei friulani fino al 23 luglio esclude partite nella fascia delle ore 17.15

▶Per il "debutto" contro il Torino si scenderà in campo alle ore 21.45

VERSO LA RIPARTENZA

UDINE Dopo un breve tentativo di dietrofront, dovuto alla volontà di attendere l'ok definitivo del Governo alla ripresa delle attività sportive il 12 giugno, la Lega Serie A ha stilato il calendario delle 12 giornate, più recuperi, rimaste per il completamento del campionato di Serie A. La Coppa Italia si disputerà il 12-13 giugno (semifinali) e 17 giugno (finale), poi la Serie A ricomincerà il 20 e 21 giugno con i recuperi del venticinquesimo turno, che sono stati confermati con i seguenti orari: sabato 20 giugno Torino-Parma alle 19.30 ed Hellas Verona-Cagliari alle 21.45; domenica 21 giugno Atalanta-Sassuolo alle 19.30 e Inter-Sampdoria alle 21.45. Il termine del campionato sarà il 2 agosto, anche se gli ultimi tre turni non sono stati calendarizzati; l'operazione verrà fatta successivamente, per far disputare in contemporanea le partite con squadre coinvolte nella lotta per lo stesso obiettivo. Confermate le "sole" 10 partite alle 17.15 (le altre si giocheranno tutte alle 19.30 o alle 21.45), e i friulani, per ora, non dovranno fare i conti con la fascia oraria più calda.

LE GARE DEI BIANCONERI

Il campionato dell'Udinese ripartirà dallo Stadio Grande Torino martedì 23 giugno alle 21.45. La "prima" alla Dacia Arena sarà contro l'Atalanta domenica 28 giugno alle 19.30. Questo il resto delle gare: giovedì 2 luglio alle 21.45 Roma-Udinese, domenica 5 luglio alle 19.30 Udinese-Genoa, giovedì 9 luglio alle 19.30 Spal-Udinese, domenica 12 luglio alle 19.30 Udinese-Sampdoria, mercoledì 15 luglio alle 21.45 Udinese-Lazio, domenica 19 luglio alle 19.30 Napoli-Udinese e giovedì 23 luglio alle 19.30 Udinese-Juventus. Da definire giorni e orari delle ultime tre partite contro Cagliari, Lecce e Sassuolo e poi sarà completo il quadro delle 12 partite dei friulani, che giocheranno ogni tre giorni circa. Inizio ostico contro Torino, Atalanta e Roma, poi una settimana di scontri diretti contro Genoa, Spal e Sampdoria, prima della settimana di fuoco contro Lazio, Napoli e Juventus, prima del trittico decisivo finale appunto contro sardi, salentini ed emiliani.

LE PAROLE DI GRAVINA

A Radio 24 ha parlato il Presidente della Figc, che ha espresso ancora una volta la soddisfazione per la ripresa del campionato: «Ci sono stati tanti momenti difficili, ma il peggiore penso sia stato quando la Francia ha rinunciato a far ripartire il proprio campionato». Gravina ha voluto spiegare anche il concetto molto discusso della classifica definita da un algoritmo: «Mi spiace che questa parola abbia dato l'idea di una sorta di pozione magica, che potesse stravolgere il merito sportivo. Invece, è semplicemente un procedimento sistematico di calcolo: non una media secca, ma tiene conto di tanti correttivi che diano un principio di equità a una classifica che deve essere ponderata se ponderazione è richiesta. È una assicurazione sullo svolgimento del campionato».

Stefano Giovampietro

Musso è certo: «L'aspetto mentale sarà determinante»

▶L'estremo argentino, giornalista mancato, analizza le nuove sfide

L'INTERVISTA

UDINE Fa parte di una famiglia di laureati, sua padre è ingegnere, la madre è avvocato, una sorella è dottoressa in amministrazione aziendale, un'altra è contabile; il fratello minore, 18 anni, non ha ancora concluso gli studi superiori, ma sicuramente proseguirà dopo il diploma. Lui avrebbe dovuto concludere la scuola di giornalismo sempre a livello universitario. Ma l'amore verso il calcio ha avuto il sopravvento, oltretutto ci sapeva fare tra i pali, ha avuto anche il via libera per allenarsi più assiduamente nel Racing Club. "Lui" è Juan Musso, 26 anni compiuti il 6 maggio, "saracinesca" dell'Udinese con cui ha collezionato 55 gare di campionato. Ora lo attendono altre dodici gare cui dipende il destino dell'Udinese e l'estremo difensore potrebbe essere decisivo. «Il mio dovere è di applicarmi, crescere e difendere al meglio la causa dell'Udinese, ma il calcio è sport collettivo, tutti siamo decisivi nel bene e nel male».

Lei in questa stagione è considerato da tifosi e critica il migliore dei bianconeri... «Mi fa piacere. Ho avuto la fortuna di capitare nel posto giusto; l'ambiente è ideale, città, tifosi, staff, società, proprietà per chi vuole fare il salto di qualità».

Saranno dodici gare in cui l'imponderabile assumerà un ruolo forse decisivo. «È una situazione particolare, veniamo da un lungo stop, ma sarà soprattutto l'aspetto mentale a decidere; ne parliamo ogni giorno con mister Gotti, ci sta aiutando a essere forti psicologicamente e affrontare qualsiasi scoglio, per poter centrare l'obiettivo che rientra nelle nostre possibilità».

A livello tecnico dovrebbe essere privilegiato il possesso di palla, anche per evitare l'eccessivo dispendio di troppe energie. «Condivido. I quotidiani allenamenti sono improntati anche nel giro palla, non lasciamo nulla di intentato e non possiamo farci trovare impreparati nel momento decisivo, ci sarà poco tempo per rimediare a eventuali errori. Ma l'applicazione da parte nostra è ottimale, siamo anche ben guidati».

Parliamo di De Paul. Anche il suo connazionale ha tratto non pochi benefici dal giocare in Friuli. Ora è uno dei migliori nel suo ruolo. «Conosco da parecchio tempo Rodrigo. Giocavamo assieme al calcio da ragazzini, lui è un talento, un giocatore completo. A livello professionistico forse ha incontrato qualche difficoltà (*al Valencia ndr*), ma l'Udinese ha visto giusto quando lo ha acquistato e la fiducia della proprietà sul numero dieci è ben ripagata, il mio connazionale segna, difende, corre».

De Paul tre quartista o De Paul centrocampista? «Sa fare tutto, lo ribadisco. Il ct dell'Argentina Scaloni lo utilizza in mezzo con risultati più che soddisfacenti, Rodrigo ormai è un punto fisso dell'Argentina; anche nell'Udinese da un po' di tempo parte più da lontano, ma un atleta di valore, dalla classe notevole, fa bene in qualsiasi parte del campo. Lo dicono anche i gol che ha segnato (*ben 22, ndr*)».

A proposito di nazionale argentina, negli ultimi anni sta deludendo; perché? «I risultati non sono pari alle attese generali. C'è una spiegazione, c'è un ricambio generazionale, non ci sono più alcuni elementi che hanno fatto la storia del calcio bianco celeste. Ci sta un periodo meno esaltante, ma ritornerà ben presto il sereno».

Che coinciderà con Musso titolare? «Non lo so. Tutti vogliono giocare, ma è chiaro che le mie fortune sono legate al rendimento che garantirò all'Udinese, con cui voglio fare sempre meglio. Ma tutta la squadra vuole salire, ne abbiamo le possibilità».

Ci racconti di Agustin Rossi, per il quale l'Udinese sembra avere un debole al di là che lei vada via o rimanga ancora in Friuli. «È un portiere di affidamento, reduce dalla più che positiva esperienza con il Lanus. È completo».

Come è la situazione Coronavirus in Argentina? «Sono sempre in contatto con la mia famiglia. Il lockdown dura da tre mesi, ora arriva l'inverno a peggiorare la situazione. È una situazione difficile ci sono molti contagi, anche se non hanno raggiunto il picco dell'Italia. Sono preoccupato anche per i risvolti economici che la pandemia provocherà».

Guido Gomirato

DETERMINANTE Juan Musso non potrà concedersi distrazioni

Okaka ringiovanito con 7 chili in meno

IL PERSONAGGIO

UDINE (sg) Il pallone rotola ormai da tempo, il calendario è ufficiale, ora alla Serie A non resta che giocare, e i calciatori sono carichi. Lo è anche l'Udinese, come testimonia a Udinese Tv Stefano Okaka: «Sono sensazioni belle dopo tanto tempo pensare di tornare a giocare. Mi sento tornato giovane quando non vedevi l'ora di andare in campo, lottare e centrare il tuo obiettivo. Sarà sicuramente un'esperienza nuova, un tour de force ma speriamo di affrontarlo nel miglior dei modi». La forma fisica è migliorata, come testimoniano i sette chili persi, che Okaka racconta così: «Sono venuto all'Udinese un anno e mezzo fa e per due anni praticamente non ho fatto mai la preparazione. Ho fatto buone cose, ma so che posso dare di più, e ho sfruttato questo periodo di quarantena per fare una preparazione, per perdere un po' di peso e con buona volontà e lavoro ce l'ho fatta. In generale è stata una situazione delicata che ci ha fatto adattare a tante cose spiacevoli; ho vissuto questa situazione di crisi come un'opportunità per migliorarmi e spero di poterlo far vedere già dalla partita di Torino».

NUOVA ESPERIENZA

Dodici partite ravvicinate, ma Okaka non si spaventa: «Si riparte completamente da zero, anche perché sarà un mini-torneo con tante variabili, come i viaggi, lo stress, le partite ogni tre giorni, gli infortuni e le porte chiuse, che influiranno tantissimo, soprattutto per le grandi squadre. Per squadre come noi sarà più facile andare a giocare in campi caldi come Roma, Napoli, Torino. Le sorprese saranno tantissime e non si possono fare programmi o stilare tabelle di marcia; dal canto nostro daremo il massimo in campo per mettere in difficoltà chiunque». Anche il lavoro è cambiato: «Abbiamo fatto un lavoro di corsa sul fondo nei primi giorni al campo sportivo a ranghi ridotti, per poi cominciare subito col pallone, possessi palla e lavori di intensità, con doppie sedute praticamente quasi tutti i giorni. Ripeto, sarà diverso, ma la reputo una bella esperienza tutta da vivere, che amplificherà tutte le emozioni e secondo me consoliderà di più il gruppo e lo staff. Un fattore importantissimo, a prescindere dalla forza delle squadre, sarà anche la fortuna, soprattutto dal punto di vista degli infortuni. Caldo? Il mio pensiero è che dobbiamo pensare a pedalare a fare bene in ogni partita a prescindere da caldo e altri fattori esterni. Non dobbiamo distrarci e mettercela tutta per raggiungere il nostro obiettivo. Questo gruppo merita tanto, spero ottenga i risultati sperati». Alla domanda sugli obiettivi personali Okaka espone una saggia visione di squadra: «Non mi pongo limiti, perché fisicamente non mi sentivo così bene da anni. Sono concentrato e farò il mio massimo ogni giorno per portare l'Udinese più in alto possibile».

SPETTA AI CALCIATORI LA SFIDA PER IL FUTURO

▶I giocatori non sono bambole, capiscono la situazione e risponderanno con i fatti

▶Non serve piangere per l'assenza di pubblico L'Udinese ha combattuto e vinto tante battaglie

di **Italo Cucci**

Se fossi il tecnico dell'Udinese Luca Gotti, al momento di convocare i giocatori per la prima partita del recupero con il Torino farei una seduta politico/psicologica per recuperare il tempo e l'animus perduti.

LE PAROLE DA DIRE

Sessanta giorni di sosta sono tanti; per fortuna valgono per tutte le squadre, come quando si gioca sul terreno pesante: è pesante per te e per me. Il Coronavirus è stato tremendo ma se fossi un Gotti direi subito si ragazzi: "E per fortuna noi siamo in Friuli dove tutto è andato meglio che altrove. La regione diretta da Massimiliano Fedriga ha saputo come regolarsi, sapremo farlo anche noi".

Eppoi non piangerei sulla mancanza del pubblico: è sì un fastidio ma l'Udinese ha combattuto tante battaglie e superati tanti ostacoli anche quando mancava un grande supporto popolare.

Direi anche ai ragazzi che il patron Gianpaolo Pozzo si è battuto fino un fondo per evitare la ripartenza del campionato perché preoccupato solo per loro, i giocatori, per la loro salute, le loro famiglie, e ha anche ottenuto che si ricominciasse il 20, non il 13, non per scaramanzia ma per veder chiarire ulteriormente la situazione sanitaria.

Gotti si è sempre presentato per quello che è, un allenatore anomalo: non è un blabla da panchina, ha sempre tenuto un comportamento molto razionale che soprattutto adesso deve prendere il sopravvento sui tanti dettagli, sulle prese di posizione ambientali, e ricostruire uno spirito di squadra non solo per il modesto quanto importante Obiettivo Salvezza ma per puntare più in alto, a un riconoscimento di grande professionalità e passione.

In questi tempi è stato detto di tutto: dalla necessità di avere un pubblico in versione Dodicesimo Uomo, all'accettazione della ripresa da parte dei sanitari, detti recalcitranti mentre, guarda caso, sul fronte di guerra al virus sono stati proprio loro, in tutta Italia, i piú disponibili e combattivi.

È ancora il parere - multiplo - del sindacato, e le mille contraddizioni degli addetti ai lavori. Bisogna mettersi (e mettergli) in testa che la palla passa a loro, e non solo per un finale anomalo di campionato ma per qualcosa in piú: il Futuro.

LE PAROLE DI MARINO

Non è un caso che Pierpaolo Marino, vecchia volpe, nel suo più recente intervento abbia proprio toccato questo tasto: «In 10 mesi ci troveremo a disputare un campionato e un terzo, una cosa mai accaduta nella storia del calcio. Tuttavia, sul tavolo rimangono diverse problematiche come il mercato, anche e soprattutto perché attualmente in Serie A ci sono novantadue calciatori in svincolo e bisogna vedere in che maniera le società vorranno gestire la situazione. Occorrerà anche vedere se le società e i calciatori accetteranno la proposta di prolungare i contratti di ulteriori due mesi».

Il futuro di cui parla Marino è molto pratico, professionale: i calciatori non sono bambole, capiranno e risponderanno con i fatti.

LE PAROLE DI COLLAVINO

Un ultimo messaggio d'incoraggiamento, dopo tanti dubbi, viene anche dal direttore generale Collavino: «Prima della sospensione del campionato - ha detto al Gazzettino - vedevo la squadra in crescita dal punto di vista del gioco, nonostante venissimo da 4 pareggi di fila, ma contro squadre in salute, tra cui cito Verona e Fiorentina. Tutto questo è stato interrotto e dovremmo ripartire con la grande determinazione di portare a casa l'obiettivo della salvezza, e penso che abbiamo tutte le carte in regola per centrarlo. Stiamo vivendo un momento di ripartenza e vogliamo fare tutto ciò che serve per tornare a riprenderci le soddisfazioni personali e professionali che ci meritiamo da un punto di vista sportivo, sia per noi che per i nostri tifosi».

Nel frattempo il Torino è in un mare di guai sul fronte degli infortuni. Visti i tempi della preparazione non sarà solo una partita di nerbo ma soprattutto di nervi.

GOTTI È UN ALLENATORE RAZIONALE, DEVE MOTIVARE LA SQUADRA NON SOLO PER LA SALVEZZA MA PER POTER POI PUNTARE PIÙ IN ALTO

IL TORINO È NEI GUAI PER I TROPPI INFORTUNI LA PRIMA GARA DEI BIANCONERI SARÀ GIOCATA INNANZITUTTO SUL FRONTE DEI NERVI

PARTITE NEL VUOTO Come è già accaduto per la gara tra Udinese e Fiorentina l'8 marzo alla Dacia Arena, la serie A ripartirà con gli stadi privi di pubblico a fine giugno per le norme anti Coronavirus

Alcune cifre

I mancati incassi e il ristoro abbonamenti costa 2 milioni

(gg) Sarà un mini torneo di 12 giornate che si giocherà in una situazione surreale, con i botteghini chiusi, a spalti vuoti. Conseguentemente con danni economici rilevanti per mancati incassi da parte delle venti società. Un danno complessivo di oltre 90 milioni non è poca cosa. Se teniamo conto della media degli incassi delle varie partite prima dell'emergenza Coronavirus, la Juventus è il club che dovrebbe perderci di più considerato che i prezzi dei biglietti che sta praticando da quando dispone del nuovo stadio, sono i più salati d' Italia, idem quelli praticati per gli abbonamenti. La società torinese dovrà fare rinunciare a un incasso di oltre 20 milioni in sei gare; pure per l'Inter, sempre tenendo conto della media degli introiti sino a fine febbraio, ci sarà un mancato incasso a bilancio di 17 milioni. Per il Milan attorno ai 12. L'Udinese dovrebbe cavarsela con un mancato ricavo, tra rateo dei 14 mila abbonati e tagliandi, di 2 milioni. Sembra poco; in realtà non lo è affatto, a parte che la società dovrà restituire agli abbonati la quota per le prossime sei gare casalinghe più quella con la Fiorentina con cui i bianconeri hanno giocato a porte chiuse (altri 300-350 mila euro di mancato incasso che si sommano ai 2 milioni cui abbiamo fatto cenno). Meno male che la gestione in casa udinese è sempre stata oculata, i bilanci sono sani, ma è evidente che il danno non è di poco conto e potrebbe condizionare la prossima annata sportiva;in prospettiva infatti non c'è da stare allegri, la gente ha ancora paura del Coronavirus, verrà meno numerosa allo stadio (ammesso che da subito si torni a giocare al cospetto del pubblico), si profila un'emergenza economica che rischia di far saltare il pianeta calcio. Alcuni club meno virtuosi rispetto a quello gestito dalla famiglia Pozzo, rischiano di saltare salvo intervento del Governo a sostegno della terza industria italiana. Pure i calciatori dovranno fare la loro parte, saranno chiamati a sostenere un sacrificio, a decurtarsi lo stipendio, almeno del 10 per cento. Nell'interesse generale. Di tutti.

L'idea è di ospitare almeno 6/7mila tifosi entro luglio

MAI COSÌ STRETTI La curva nord dell'Udinese non tornerà presto a riempirsi di tifosi bianconeri come accadeva fino allo scorso febbraio

LO STUDIO

UDINE Almeno nell'immediato della ripartenza del campionato di Serie A, gli stadi saranno pressoché deserti, con solo 300 persone (massimo) autorizzate a vedere dal vivo le partite che tutti gli altri potranno vedere in tv. E per molte società della Serie A sarà un duro colpo da assimilare, a giudicare anche dai dati di quest'anno, pre-lockdown, che avevano visto gli stadi italiani riempiti per il 70%, con 27608 spettatori di media per ogni gara disputata. Un numero in crescita, secondo lo studio di "Calcio e Finanza", che però non è stato sufficiente all'Italia per entrare nel podio dei campionati europei. Ancora lontana la Liga con il 76%; praticamente imprendibili la Bundesliga con il 92% e la Premier League addirittura con il 97% di riempimento medio degli impianti. Gli impianti più moderni fanno tanta differenza, non è un caso che la squadra italiana con maggiore percentuale è il Cagliari, che non ha problemi a riempire la nuova Sardegna Arena con una capienza di poco superiore ai 16mila posti. E non è altrettanto un caso che la Dacia Arena abbia un ottimo indice di riempimento, dell'87%, al quarto posto di questa speciale graduatoria. Tra sardi e friulani ci sono Juventus e Atalanta, mentre la classifica è chiusa dall'Hellas Verona, unica società con un riempimento medio inferiore al 50%, 46 per la precisione.

PORTE SEMI-APERTE

Un crollo, nel caso dell'Udinese, dall'87% a zero, che sicuramente è una ferita importante a livello economico, ma anche emotivo vista la difficoltà di giocare senza il pubblico amico. Una difficoltà comune a tutti i club di Serie A, che cominciano a pensare anche all'ipotesi di una parziale riapertura al pubblico a cominciare da luglio, come testimoniato dal dg Collavino o anche dal presidente della Juventus Agnelli. La Premier League punta addirittura a una finale di Fa Cup con il pubblico; il punto su cui si muove la richiesta delle società di Serie A è la riapertura di cinema e teatri il 15 giugno, con distanze di sicurezza e mascherine. Una scelta che potrebbe aprire gli stadi. Si parlerebbe di una capienza ridotta, forse ben minore del 50% (magari una stima approssimativa di 6-7mila spettatori), ma sarebbe un segnale importante. Il tutto dipende dai contagi e dall'andamento del virus, ma il pensiero è forte. Lo ha ribadito il presidente della Figc Gravina: «Sto seguendo l'andamento della disponibilità all'interno dei teatri e arene per le manifestazioni culturali. È impensabile che, con tutte le precauzioni, in uno stadio da 60 o 80 mila posti non ci possa essere una percentuale minima di persone. Mi auguro che anche così arrivi un segnale di speranza per il Paese». Sulla stessa linea il sottosegretario alla Salute Sandra Zampa: «I dati confermano un calo complessivo del coronavirus, anche nella sua aggressività. Riaprire parzialmente gli stadi? Decideranno i dati. Il Governo non si è mai precluso nulla».

Ste.Gio.

Sport Pordenone

sport@gazzettino.it

SEGNALI POSITIVI

Nella partitella in famiglia in evidenza Tremolada autore di una tripletta che fa ben sperare sulla sua forma

Il Rally Alpi Orientali Historic rinuncia

MOTORI

UDINE La Scuderia Friuli ACU comunica che ha deciso di rinviare di un anno la disputa della 56esima edizione del Rally del Friuli Venezia-25° Rally Alpi Orientali Historic prevista per il 29 e 30 agosto, la quale quest'anno avrebbe dovuto ospitare i protagonisti del Campionato Italiano WRC oltre a quelli del "tricolore" per vetture storiche della Mitropa Rally Cup e della Central European Zone.

L'imprevedibile situazione venutasi a creare a seguito della pandemia da Covid-19 oltre ad aver cambiato radicalmente lo scenario nazionale e la vita quotidiana degli italiani ha ovviamente modificato anche tutto l'apparato sportivo e la situazione avrebbe evidentemente ridimensionato la competizione in molte delle sue caratteristiche.

L'organizzazione ha cercato sino all'ultimo di provare ad accendere i motori della sfida, ma purtroppo la realtà di molte e insormontabili difficoltà sorte, da quelle di carattere tecnico a quelle legate anche alle prerogative sanitarie imposte a tutela della salute, ha deciso che l'evento non sarà dunque organizzato quest'anno e nel contempo è stata avanzata formale richiesta alla Direzione dello Sport Automobilistico ACI Sport per l'inserimento a calendario nel 2021, con il mantenimento delle validità.

«È stata una decisione sofferta, quella di non far svolgere il rally, come accaduto anche per la nostra cronoscalata di Verzegnis – commenta Giorgio Croce, il patron dell'organizzazione - ma l'attuale situazione dovuta alla pandemia è ancora molto difficile da interpretare rendendo particolarmente complessa la rivisitazione della gara in molte delle sue sfaccettature. In questi mesi di pandemia siamo stati in continuo contatto con le amministrazioni locali ed anche con i partner vagliando varie soluzioni e devo dire che abbiamo avuto la più ampia disponibilità. Tanta era la voglia di rimettere in strada la gara anche con le limitazioni previste, ma non ce la siamo sentita allestire una manifestazione con tre prove speciali e con si e no ottanta chilometri cronometrati, senza una vera partenza e soprattutto senza un arrivo nel centro storico di Udine tra una folla festante ed appassionata. La nostra gara è anche tutto questo, il veicolo turistico che genera verrebbe sicuramente svilito dalla situazione della pandemia, il pubblico, grande protagonista non potrebbe assieparsi sui curvoni del Trivio o della Bocchetta Sant'Antonio, perchè è anche per loro che noi lavoriamo per fornire uno spettacolo di livello atteso per un intero anno. Non potevamo fornire un qualche cosa di monco che forse non sarebbe stato capito, meglio rimandare il tutto al prossimo anno che, vista la saggia decisione dell'Aci Sport, ci manterrà le due validità di Campionato Italiano e quelle internazionale di Fia Cez e di Mitropa Rally Cup».

PROVE IN CAMPO Al De Marchi Tommaso Pobega fa ripartire un'azione di gioco durante l'allenamento del Pordenone

IL PORDENONE ATTENDE SOLO LA NUOVA TABELLA DI MARCIA

▶Una decisione su date e orari delle partite da disputare forse domani dall'assemblea di Lega

▶La novità di avere un obiettivo metterà ancora più determinazione nei neroverdi in allenamento

CALCIO SERIE B

PORDENONE Tre gol di Luca Tremolada nella prima partitella del dopo isolamento confermano la tesi di Mauro Lovisa che poco prima dello stop, giustificando le non proprio eccezionali prestazioni del centrocampista giunto in riva al Noncello lo scorso gennaio, aveva profetizzato: "Nel Brescia non giocava praticamente mai, ovvio che abbia avuto qualche difficoltà iniziale. Appena ritroverà il ritmo partita sarà la nostra arma in più". I tre centri di Tremolada (tutti su conclusioni di sinistro dalla distanza) non sono tuttavia bastati ai bianchi per impattare almeno il match con gli arancioni che si sono imposti per 4-3 grazie ai gol di Misuraca (su rigore), Pobega (anche lui con una conclusione da fuori area), Ciurria e Barison (entrambi con deviazioni sottoporta).

BENTORNATA NORMALITA'

La ripresa degli allenamenti in forma collettiva (pur rispettando in toto le prescrizioni del protocollo concordato da Figc e comitato tecnico-scientifico del Governo) è iniziata ovviamente con il riscaldamento al quale sono seguite esercitazioni a gruppi con la palla e infine la partitella alla quale hanno assistito Attilio Tesser e il suo staff dotati di mascherine. Gli allenamenti proseguiranno oggi e domani alle 10, giovedì e venerdì alle 17. Tutti rigorosamente a porte chiuse.

RIPETERE L'ANDATA

L'impegno con il quale i ramarri hanno affrontato la prima seduta collettiva testimonia una volta di più la loro volontà di riprendere la corsa interrotta al Tombolato di Cittadella dove a inizio marzo conquistarono la loro terza vittoria consecutiva. Ideale sarebbe ripetere nelle ultime dieci partite della stagione regolare il cammino percorso nelle ultime dieci partite del girone di andata quando De Agostini e compagni vinsero i confronti con Venezia, Trapani, Perugia, Crotone, Cosenza, Ascoli e Cremonese, pareggiarono con la Virtus Entella e rimasero a secco solo con Salerno e Cremonese. Complessivamente incassarono 22 punti che permisero loro di conquistare il platonico titolo di vicecampioni d'inverno. Un bottino analogo nelle dieci partite che li attendono da qui al termine della stagione regolare potrebbe regalare a loro stessi, a Mauro Lovisa, alla società e a tutto il popolo neroverde il più gande sogno della storia del calcio naoniano. Se anche le altre squadre in lotta per la promozione ripetessero il cammino percorso nelle ultime 10 gare del girone di andata la classifica finale vedrebbe il Pordenone al secondo posto con 67 punti (alle spalle dell'inarrivabile Benevento), il Frosinone al terzo con 64 seguito da Crotone (62), Cittadella (59), Spezia (58), Salernitana e Chievo 53. In al caso la grande festa di ottobre per il centenario potrebbe essere celebrata dove il Pordenone non ha ancora mai messo piede.

ASPETTANDO IL CALENDARIO

Al momento si conosce la sequenza degli avversari che dovrà affrontare ciascuna delle venti protagoniste del torneo cadetto che riprenderà il 20 giugno. Non sono state rese note ancora date e orari delle 100 partite che dovranno essere disputate entro i primi giorni di agosto per consentire poi la disputa di playoff e playout. Il programma definitivo verrà pubblicato almeno una settimana prima del 20 giugno. Le partite verranno giocate fra le 17 e le 21.30, tutte rigorosamente a porte chiuse. Qualcosa di più definito potrebbe uscire dall'assemblea di Lega in programma domani che riprenderà i lavori interrotti lo scorso 15 maggio.

VOCI DI MERCATO

Trivenetogoal ipotizza il divorzio a fine stagione fra il Pordenone e Paolo Favaretto il cui posto sulla panca della Primavera neroverde dovrebbe essere preso dall'ex capitano del Venezia Maurizio Domizzi.

Dario Perosa

Dilettanti, una schiarita forse solo a metà giugno

▶Il movimento resta dimenticato dai vertici del pallone

CALCIO

PORDENONE Sono passati 100 giorni: dalla coda dell'inverno si è arrivati alle porte dell'estate con in mezzo una primavera da dimenticare al più presto. Chiusi tra le quattro mura di casa e poco altro. Bloccate d'imperio le attività economiche, tolte quelle legate alla filiera delle prime necessità (alimentari e farmacie, tanto per fare un esempio), bloccate le scuole, bloccato lo sport. Stoppato, dunque, anche il calcio. A tre mesi e più di stop, si sa solo che ripartiranno i campionati di serie A e B. Avvolta nella nebbia più fitta quella della C dove la stragrande maggioranza delle società non possono garantire l'osservanza dei protocolli sanitari. Alla finestra il mondo dei dilettanti. A cominciare dalla serie D. La massima categoria di questo mondo che, è bene ricordalo, con le sue 9 mila società affiliate ha un peso che vale il 34 per cento dei voti, sa solo che una squadra per girone sale la scala. Tutto il resto è... sospeso nel limbo. A 100 giorni dalla chiusura – causa Covid 19 - tante sono state le ipotesi, le chiacchere i progetti piovuti qua e là per riformare tutto il sistema. Un bla, bla, bla ma nulla più. Così San Luigi e Tamai sono appese al filo della speranza di essere ancora in serie D anche per la stagione prossima. E con loro, che decretano poi l'effetto domino sia in chiave salti che passi del gambero, tutte le altre categorie: dall'Eccellenza alla Terza. Tutto si sarebbe dovuto sblocca questa settimana. Invece è necessario attendere ancora. Il Consiglio nazionale della Figc, previsto per giovedì 4 giungo, è slittato a lunedì 8. Di conseguenza slitta pure quello della stessa Lega Nazionale Dilettanti. Ben che vada si arriverà a metà mese, prima di vedere almeno una flebile luce sul presente e soprattutto sul prossimo futuro. Sempre che di prossimo futuro si possa poi parlare. Perché, fosse anche possibile far ripartire l'intera macchina, sarà una ripartenza sulla carta. Difficile, se non impossibile, un allineamento ai nastri di partenza con l'obbligo della sanificazione giornaliera degli ambienti, con la distanza sociale da mantenere, con le gare a porte chiuse. E questi sono solo 3 dei tanti "obblighi" a cui le società dovrebbero far fronte. Figuriamoci se a questo tris di paletti si mette in conto pure la responsabilità oggettiva del presidente. In campo scenderebbero solo un manipolo di squadre. La maggioranza, è facilmente intuibile, sarebbe costretta giocoforza a rinunciare già prima di cominciare anche se il ministro dello sport, Vincenzo Spadafora, mette sul piatto un rientro alla "normalità" per lunedì 15 giugno. Ovviamente se la curva dei contagi non fa le bizze. Dovesse essere così, rimane comunque la spada di Damocle che si presenta sotto forma dei protocolli. A cominciare dalle "famigerate porte chiuse". Rimanessero in piedi, bisognerebbe domandarsi cosa significano gioco e socializzazione. Per non parlare poi per chi si scende in campo. Per le seggioline vuote? Anche no! Si rischia il blocco, che poco da girarci intorno. E non è poi un caso che la gran parte delle società sia ancora in stand by. Se non si sa come sarà, non vale neppure la pena possibili tasselli da inserire per puntellare le squadre. Sarebbe un lavoro inutile e altamente dannoso per la salute psichica di tutti gli addetti. Togliere tempo alle famiglie per poi magari trovarsi in mano il classico cerino, non piace a nessuno. Tanto meno ai dirigenti, alle nostre latitudini, che da agosto a maggio solitamente sono catapultati in un vero tour de force. Un ritmo vertiginoso che adesso tutti, comunque, sarebbero contenti di ritrovare magari subito. Sarebbe il segno tangibile che quel Covid 19, o coronavirus che dir si voglia, sarebbe stato messo definitivamente alle corde con un bel sospiro di sollievo da parte di tutto il pianeta. Intanto, attesa, attesa e ancora attesa. Il calcio dilettanti, del resto, è l'ultimo dei pensieri. Come dire, siamo proprio l'ultima ruota del carro.

Cristina Turchet

OGGI

Martedì 2 giugno
Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

A **Jolanda** di San Martino al Tagliamento, per il suo compleanno, da Annamaria e Roberto.

FARMACIE

Aviano
▶ Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure

Azzano Decimo
▶ Selva, via Corva 15 - Tiezzo

Cordenons
▶ Centrale, via Mazzini 7

Pordenone
▶ Farmacia Libertà, viale della Libertà 41

Sacile
▶ Bechi, piazza Manin 11/12

San Vito al T.
▶ Mainardis, via Savorgnano 15

Spilimbergo
▶ Santorini, corso Roma 40.

EMERGENZE

▶ Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶ Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340
Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.
▶ Vaccinazione anti-meningococco - informazioni: tel. 0434.532293 (lun. e gio. 8.30-10; mart. e merc. 12-13).▶.

Concerto dalla finestra di Palazzo Fullini Zaia

La tromba di Cal suona per la festa della Repubblica

IL CONCERTO

POLCENIGO Saranno le note del maestro di tromba Diego Cal, virtuoso dello strumento noto a livello internazionale - attualmente titolare della cattedra di tromba moderna, rinascimentale e barocca al Conservatorio Pollini di Padova – a risuonare alle 11 di oggi dalla finestra centrale di palazzo Fullini Zaia a Polcenigo in un concerto per tromba solista dal grande valore simbolico e artistico.

Il Comune di Polcenigo – che rientra tra i Borghi più belli d'Italia – con il sindaco Mario Della Toffola e l'assessore alla cultura Anna Zanolin, hanno accolto la proposta di Piano Fvg, ideato e diretto da Davide Fregona e del Distretto culturale del Friuli Venezia Giulia presieduto da Dory Deriu Frasson, che si caratterizza come uno dei primi eventi musicali "live" di questa fase di ripartenza della cultura e dello spettacolo dal vivo. Un evento che onora la Festa della Repubblica, ma vuole ricordare le tante vittime della pandemia da Coronavirus. L'iniziativa è sostenuta dall'assessorato alla Cultura della Regione Fvg.

Dopo le lunghe settimane di lockdown, Polcenigo vuole dare un forte segnale di presenza e di rinascita culturale, con un evento solo parzialmente pubblico: l'esibizione si terrà, infatti, da una delle due trifore con poggiolo del celebre palazzo Fullini Zaia, edificio veneziano del XVIII secolo che si staglia nella piazza principale di Polcenigo. Si è voluto rispettare le regole di prudenza che ancora segnano questa cosiddetta Fase 2: per rispettare le necessità del distanziamento sociale.

A POLCENIGO Il maestro Diego Cal

Il concerto "Musica a sorpresa" – che segna anche il primo appuntamento della rassegna "Un fiume di note" di prossima programmazione – si spiega già dal titolo. «Un evento che non era stato programmato in precedenza - spiega il sindaco Della Toffola - ma che è nato per questa specifica occasione, proprio come risposta positiva e come regalo alla comunità in questa particolare circostanza». Il maestro Diego Cal sarà impegnato nell'esecuzione di tre celebri brani. Si parte con l'Inno di Mameli, per passare poi a "You raise me up" di Josh Groban, una delle più belle canzoni degli ultimi anni, di grande forza espressiva, che già dal titolo, "Tu mi sollevi", contiene tutta la voglia e l'urgenza di ripartire di questo difficile momento con parole di fede e speranza: «Tu mi sollevi, così posso stare sulle montagne, Tu mi sollevi, per camminare su mari tempestosi. Io sono forte quando suono sulle Tue spalle, Tu mi sollevi più di quanto io possa». In chiusura un brano che non ha bisogno di presentazioni, Hallelujah scritto e interpretato da Leonard Cohen. In un mondo così pieno di conflitti ci sono momenti in cui ci accorgiamo che la speranza viene ripagata solo se ci aiutiamo l'un l'altro, un desiderio di affermazione della vita, un grido di speranza per un nuovo domani. La canzone più iconica e celebrata di quello che è stato il massimo cantautore canadese, suggellerà un concerto che già si preannuncia come un evento carico di pathos ed emozione.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Futuro contemporaneo

La medicina dei robot interrogativi e prospettive

IL CONFRONTO

PORDENONE La seconda edizione di "Futuro Contemporaneo", rinviata a causa delle limitazioni dovute alla pandemia di Coronavirus il 12, 13 e 14 maggio, si sta svolgendo sul sito web www.circolostampa-pordenone.it e tra breve sarà lanciata sui social. Il trittico si propone di considerare, alla luce dei fatti e dell'evoluzione della civiltà della scienza e della tecnica, i pro e i contro (culturali, etici, morali, sociali) di un futuro sempre più scientifico e tecnologicamente avanzato.

Per il secondo anno consecutivo il Circolo della Stampa di Pordenone porta avanti un confronto su un futuro scientifico e tecnologico sempre più accentuato e mai così innovatore, che è già tra noi e ci condiziona nel bene e nel male, tra entusiasmi, avversità e dubbi. L'edizione 2020 è dedicata alla medicina, un tema che la pandemia da Covid-19 ha posto con forza al centro delle nostre attenzioni.

Tanto per fare un esempio, tutti ci interroghiamo sull'automazione che, in particolare nella medicina, ci pone inevitabilmente di fronte a una scelta, cioè come considerare questo aspetto provocatorio: i robot sono un vero aiuto alla diagnostica e alla cura? Sono i futuri medici e i futuri infermieri?

Autori degli interventi sono, in ordine alfabetico, i relatori ufficiali: Massimiliano Berretta (dirigente medico e ricercatore al Centro di riferimento oncologico di Aviano), Emanuele Bianchini (ingegnere aeronautico e progettista di intelligenze artificiali a Boston), Loris Del Frate (giornalista, capo della redazione dell'edizione pordenonese de Il Gazzettino), Angelo Luminoso (educatore e uomo di cultura, preside emerito del liceo Leopardi-Majorana), Daniele Morgera (giornalista, inviato Rai), Paolo Mosanghini (vicedirettore Messaggero Veneto), Paola Nosella (referente del Centro di terapia del dolore di San Vito al Tagliamento), Franco Scolari (direttore del Polo tecnologico di Pordenone e componente del Consiglio nazionale di etica delle intelligenze artificiali), Gaya Spolverato (specialista di chirurgia oncologica nella clinica universitaria dell'ospedale di Padova, presidente e cofondatrice di Women in Surgery).

Sul sito del Circolo della Stampa sono comparsi per primi gli interventi di Daniele Morgera, Gaya Spolverato e Angelo Luminoso. A breve seguiranno, sempre a gruppi, gli altri. Successivamente saranno pubblicati i contributi di studiosi, esperti, educatori, informatori che intendano partecipare a questo confronto di idee e di esperienze.

Infine, vale la pena ricordare due punti importanti di "Futuro contemporaneo": l'evento è parte del concorso giornalistico nazionale "Premio Simona Cigana". Si avvale del sostegno di Comune di Pordenone, Polo Tecnologico di Pordenone, Confindustria Alto Adriatico, Confartigianato Pordenone, Camera di commercio di Pordenone-Udine, Ordine dei giornalisti del Friuli Venezia Giulia, Assostampa del Friuli Venezia Giulia.

Il giorno 31 maggio si é spenta

Liliana Bellini Vittori

Lo annunciano le figlie: Giorgia con Alberto, Monica con Alberto e Agnese, Claudia con Bruno e Lorenzo, Mara con Nicola.
I funerali si terranno giovedí 4 giugno alle ore 9.00 nella Chiesa di San Zaccaria a Venezia. É garantito l'accesso fino a 70 persone.

Un grazie speciale a Lyudmyla e Nives.

Venezia, 2 giugno 2020

Si è spenta serenamente tra l'affetto dei suoi cari

Giorgia Calzolari

Lo annunciano con gratitudine e con amore Bianca con Giuseppe, Antonio con Laura e tutti i nipoti e i pronipoti.
Si ringrazia il dott. Stefano Bellon per la sua premurosa assistenza; Nevia, Biba e Maria per le loro amorevoli cure.

Il funerale si terrà giovedì 4 giugno alle ore 10.30 nella chiesa di San Francesco.

Padova, 2 giugno 2020

IOF Santinello - Tel. 049.802.1212

28 maggio 2020, Bella Radiosa Solare com'era in vita ci ha lasciati

Ester Palin Corrà

piangono addolorati increduli il marito Umberto la figlia Monica parenti tutti e quanti la conobbero Cerimonia funebre Chiesa San Salvador mercoledì 3 giugno ore 11,00.
Chiesa molto grande consente distanziamento sociale.
Ringraziamo il Primario di cardiologia dott Grassi collaboratori infermieri e il dott Lorenzo Hirschberg per l'amorevole competente assistenza.

Venezia, 2 giugno 2020

Il Presidente, il Consiglio dell'Ordine e gli Avvocati tutti Trevigiani partecipano al dolore della Famiglia per la scomparsa della Collega

Avvocato

Patrizia Grassetto

che fu per lunghi anni valente Consigliere dell'Ordine e della quale ricordano con rimpianto le alte doti professionali ed umane.

Treviso, 2 giugno 2020

Dopo breve malattia è mancato il

Dott.

Paolo Tucci

di anni 70

Ne danno il triste annuncio i fratelli Giuseppe Antonio e Mario con le mogli, i nipoti con famiglie e Alessandro con famiglia

Venezia

2 giugno 2020, Iof Rossi Venezia 0415231711

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Il giorno 4 Giugno ricorre il 14° anniversario dalla scomparsa dell'amatissima

Carolina Venezian

La ricordano con immutato affetto la mamma, il papà, il fratello Antonio, ed i parenti tutti.

Una S. Messa in suffragio verrà celebrata Giovedì 4 Giugno 2020 alle ore 18,30 nel Duomo S. Michele Arcangelo di Mirano

Mirano, 2 giugno 2020

O. f. Celegon Mirano - Tel 041 430.173